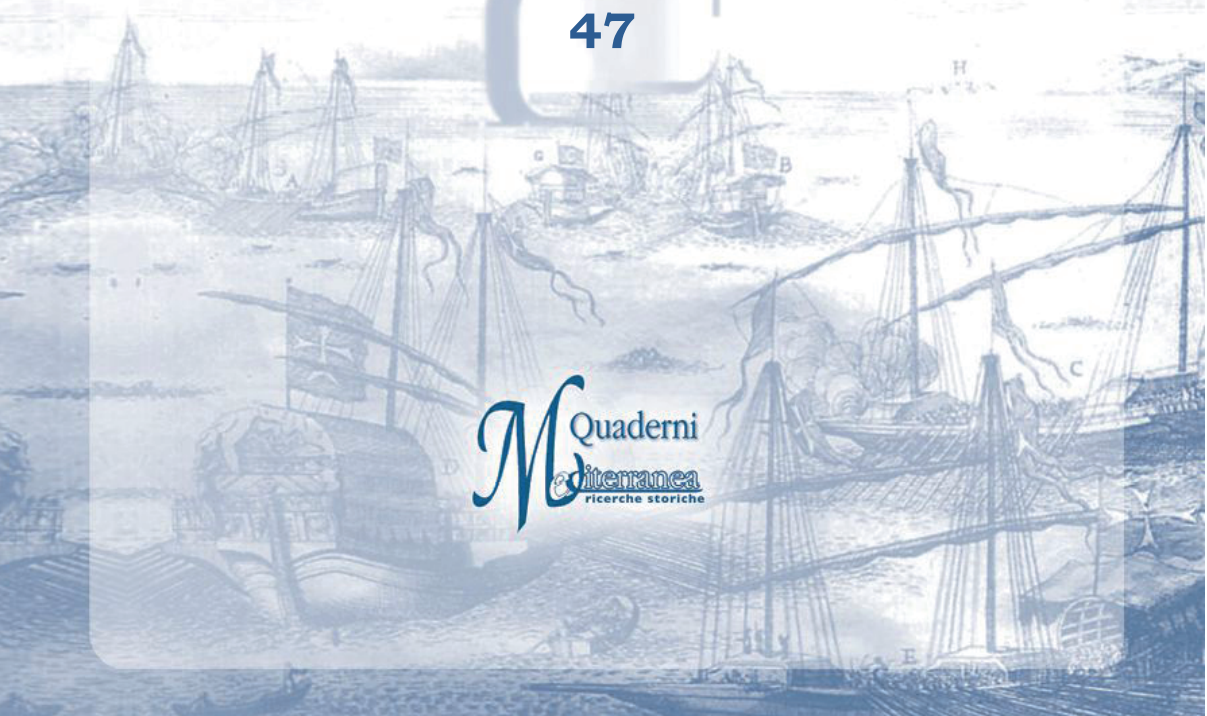


Rossella Cancila

Corrispondenze botaniche e reti scientifiche
Lettere a Francesco Cupani (1657-1710)

47

M Quaderni
Mediterranea
ricerche storiche



Rossella Cancila

Corrispondenze botaniche e reti scientifiche
Lettere a Francesco Cupani (1657-1710)

47

47

Quaderni – Mediterranea - ricerche storiche

ISSN 1828-1818

Collana diretta da Rossella Cancila

Comitato scientifico: Marcella Aglietti, Walter Barberis, Paolo Calcagno, Orazio Cancila, Pietro Corrao, Aurelio Musi, Elisa Novi Chavarria, Walter Panciera, Alessandro Pastore, Luis Ribot García, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti

In formato digitale i Quaderni sono reperibili sul sito
www.mediterranearicerchestoriche.it

A stampa sono disponibili presso NDF
(www.unipapress.com), che ne cura la distribuzione:
selezionare la voce "Mediterranea" nella sezione
"Collaborazioni Editoriali"

2026 © Associazione no profit "Mediterranea" - Palermo

ISBN: 978-88-5509-848-9 (a stampa)

ISBN: 978-88-5509-849-6 (online)

Il volume è finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU - PNRR (M4.C2.1.1)
- CODICE PROGETTO P20229S77C - CUP - B53D23031060001

INTRODUZIONE

Nella sua nota introduttiva al manoscritto delle lettere indirizzate a Francesco Cupani, Francesco Paolo Chiarelli ricostruiva la genesi delle informazioni relative a questa corrispondenza, richiamandosi in particolare alle testimonianze di Antonino Mongitore e Domenico Schiavo¹.

Mongitore, contemporaneo di Cupani, nella *Bibliotheca Sicula* (1706²) menzionava numerosi scienziati europei in corrispondenza col botanico siciliano; Schiavo – tra i fondatori della *Libreria pubblica* di Palermo – dichiarava invece nel 1756 di avere acquistato «una raccolta di lettere originali scritte da più celebri botanici d'Europa al nostro esertissimo Padre Maestro Cupani»³, con

* Abbreviazioni utilizzate: Bcp (Biblioteca Comunale di Palermo Leonardo Sciascia); Asu (Archivio Storico dell'Università di Palermo).

¹ *Copie di lettere de' più dotti botanici di Europa dirizzate al padre maestro Cupani*, di mano di Francesco Chiarelli, Bcp, ms. ai segni 2Qq E 53 s.d. Francesco Paolo Chiarelli fu autore del *Discorso che serve di Preliminare alla Storia Naturale di Sicilia*, stampe di Solli, Palermo, 1789; e di un volumetto manoscritto dal titolo *De locis topicis plantarum Siciliane* (Bcp, ms. ai segni Qq D 207). Per riferimenti alla sua attività scientifica, cfr. F. Tornabene, *Quadro storico della botanica in Sicilia*, Reale Ospizio di beneficenza, Catania, 1847, p. 27, che lo definisce «chimico non volgare e botanico di qualche merito». Cfr. anche A. Ottaviani, *Gaetano D'Ancora fra antiquaria, filologia e storia naturale*, in R. Mazzola (a cura di), *Le scienze a Napoli tra Illuminismo e Restaurazione*, Aracne, Roma, 2011, pp. 75-78.

² Il volume fu stampato nel 1708, ma Mongitore stesso precisa «Vivit nunc Panormi vir egregius, anno quo haec fcribimus 1706, his in studiis pertinaciter defixus» (A. Mongitore, *Bibliotheca Sicula*, D. Bua, Panormi, 1708, I, p. 213).

³ Cfr. *Introduzione* di Francesco Paolo Chiarelli, *infra*, p. 63, in cui Chiarelli ripropone una lettera di Domenico Schiavo al signor dottor Bianchi del 1 maggio 1756, stampata nelle *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia*, tomo I, parte V, pag. 12.

l'intento un giorno di pubblicarle, corredandole di una propria introduzione. Schiavo forniva anche l'elenco dei corrispondenti, segnalando in particolare ventidue lettere inviate da William Sherard tra il 1696 e il 1708.

Chiarelli evidenziava alcune discrepanze tra le due testimonianze, deducendone che la raccolta posseduta da Domenico Schiavo fosse incompleta: «abbiamo anzi forti argomenti da congetturare che delle medesime non poche ne manchino, sino a quell'epoca anche in cui lo Schiavo fece di esse lettere acquisto». Rilevava, ad esempio, l'assenza nell'elenco di James Petiver (1663-1718)⁴, ricordato da Mongitore ma non da Schiavo, e di Herman Boerhaave (1668-1738)⁵, con il quale Cupani era certamente in contatto. E ipotizzava inoltre che una parte delle lettere di Sherard fosse andata perduta, osservando che, esaminandole «una per una dal 1696 sino al 1708», ne risultavano mancanti diverse relative a temi di notevole interesse, che lo stesso Sherard menziona esplicitamente nella sua corrispondenza⁶. La sua valutazione si fondava su un riscontro diretto del materiale epistolare.

Egli ebbe infatti modo di visionare il carteggio grazie alla disponibilità del teatino Joseph Sterzinger, custode della Biblioteca Regia di Palermo, giunto in città nel 1774⁷, che ne era in possesso, il quale gli consentì di trarne copia «ad oggetto di profittarne e renderle pubbliche». L'esame diretto dei documenti permise così a Chiarelli di verificare che gli autori delle lettere corrispondevano a quelli indicati da Schiavo e che, nel caso di Sherard, coincidevano anche il numero complessivo delle missive e il loro arco cronologico. Le lettere indirizzate a Cupani erano in tutto 56, di cui 54 provenivano da botanici e naturalisti per lo più stranieri e di rico-

⁴ James Petiver, speziale e naturalista, uno dei maggiori collezionisti inglesi, aveva una fitta rete di corrispondenti in tutto il mondo coloniale britannico. Membro della Royal Society, le sue collezioni furono acquistate da Hans Sloane e integrate nel British Museum.

⁵ Herman Boerhaave, uno dei più grandi maestri di medicina della sua epoca, fu nominato professore di botanica all'Università di Leida alla morte di Peter Hotton nel 1709, e si occupò anche dell'orto botanico (M. Ultee, *The Politics of Professorial Appointment at Leiden, 1709*, in *History of Universities*, vol. IX, Oxford University Press, Oxford, 1991, pp. 167-194; online ed. Oxford Academic, 31 Oct. 2023).

⁶ Cfr. *Introduzione* di Francesco Paolo Chiarelli, *infra*, p. 65.

⁷ Sul personaggio, cfr. N. Cusumano, *Joseph Sterzinger Aufklärer teatino tra Innsbruck e Palermo (1746-1821)*, Associazione Mediterranea, Palermo, 2013 (edizione elettronica).

nosciuta fama internazionale. Le altre due lettere erano una del principe della Cattolica (n. XVI) e una di Tommaso Balle (n. XVII). Chiarelli precisava che oltre a queste ne trascrisse un'altra di Peter Hotton indirizzata però a Giuseppe Del Bosco, principe della Cattolica (n. XXXV), per un totale di 57 lettere.

Da altra fonte è attestato che Sterzinger nel 1811, su sollecitazione della Deputazione dei Regi Studi, aveva espresso parere favorevole all'acquisto di una raccolta di 59 lettere «tutte originali scritte da' più celebri botanici di quel tempo, fra i quali principalmente sono da notarsi i nomi di Woodward e Sherard inglesi, Commelino e Hotton olandesi, Tournefort francese, Trionfetti romano e Boccone siciliano»⁸, – ritenendola piuttosto utile per la Biblioteca dell'Orto Botanico, d'accordo con il Direttore Giuseppe Tineo. Probabilmente doveva trattarsi della stessa raccolta visionata da Chiarelli, ma ne mancherebbero alcune. Una potrebbe essere quella di Herman Boerhaave, pervenuta in Sicilia dopo la morte del Cupani, cui avrebbe risposto Antonio Bonanno⁹.

L'incrocio delle fonti consente comunque di considerare attendibile il manoscritto.

La numerazione delle 57 lettere complessive fu opera dello stesso Chiarelli, che le ordinò raggruppandole per autore e, all'interno di ciascun gruppo, in sequenza cronologica per «non interrompere e confondere le materie che da ognuno di essi scrittori si trattano». Il manoscritto, oggi conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo (ai segni 2Qq E 53), fu pubblicato nel 1979 da Corrado Dollo senza però l'Introduzione di Chiarelli e senza alcun commento alla fonte¹⁰. Il suo valore documentario è notevole: non è solo una raccolta epistolare, ma una fonte di straordinario interesse, che testimonia le relazioni intrattenute da Francesco Cupani e l'alta considerazione di cui la botanica siciliana godeva in un contesto scientifico europeo fortemente interconnesso.

Chiarelli intendeva premettere alla raccolta un profilo biografico di Cupani, corredato da un elenco delle sue opere edite e manoscritte «per venire a capo del disegno che si era proposto

⁸ Asu, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 533.

⁹ F. Chiarelli, *Discorso che serve di Preliminare alla Storia Naturale di Sicilia* cit., pp. 14-15.

¹⁰ C. Dollo, *Filosofia e scienze in Sicilia*, Cedam, Padova, 1979, pp. 378-446.

riguardante la storia naturale del nostro Regno», ma avendone già trattato nel contesto di una storia letteraria di tutti i botanici e naturalisti siciliani, preferì rinviare a quel testo¹¹.

La biografia di Francesco Cupani (1657-1710) è in effetti nota nelle sue linee essenziali¹², e resta oggi ancora un valido riferimento il profilo sinteticamente tracciato da Carlo Colombero per il Biografico degli Italiani¹³. Il suo nome è sempre associato all'Orto botanico di Misilmeri, fondato nel 1692 da Giuseppe del Bosco, principe della Cattolica, suo mentore, al quale è strettamente legata la sua opera principale, l'*Hortus Catholicus* (1696). Fondamentale fu anche il rapporto con Nicolò Gervasi (1632-1681) e con Paolo (Silvio) Boccone (1633-1704), già affermato botanico e naturalista, che lo iniziò agli studi della flora siciliana.

Risulta particolarmente interessante per una ricostruzione del suo profilo la prefazione (*Ad lectorem*) all'*Hortus Catholicus*, un documento di notevole densità autobiografica e metodologica, nel quale Francesco Cupani espone non solo la genesi dell'opera, ma anche la sua concezione della pratica botanica¹⁴. Già ad apertura, colloca lo studio delle piante in una prospettiva funzionale alla medicina secondo la più autorevole tradizione galenica («eius namque plenam et accuratam cognitionem medico apprime necessariam esse, nemo gentium est, qui dubitat»), sottraendola al rischio di una curiosità fine a se stessa ed evidenziandone le finalità operative. Egli stesso, d'altra parte, dichiara di essersi dedicato agli studi di medicina a Palermo («dum videlicet, hic Panormi, totius Regni Siciliae Metropolis, medicinis incumberam»), stabilendo così un legame tra la sua formazione e il proprio lavoro botanico.

¹¹ Presso la Bcp è consultabile un ms. di Francesco Chiarelli dal titolo *Notizie de' Botanici Siciliani, e degli orti botanici stabiliti in Sicilia*, ai segni Qq D 207, ricco di appunti e citazioni.

¹² A. Mongitore, *Bibliotheca Sicula* cit. I, pp. 212-213; G. Russo, *P. Fr. Francesco Cupani*, in *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*, III, Napoli 1819, s.n.; F. Tornabene, *Quadro storico della botanica in Sicilia* cit., pp. 23-25; G.M. Mira, *Bibliografia siciliana*, I (A-L), Gaudiano, Palermo, 1875, pp. 285-286; *Dizionario dei Siciliani illustri*, Ciuni, Palermo, 1939, p. 148.

¹³ C. Colombero, *Cupani, Francesco*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Istituto dell'Enciclopedia Treccani, vol. 31 (1985), *ad vocem* (disponibile on line). Si veda anche M. Alberghina, *Prospetto delle scienze naturali in Sicilia dal XVI al XIX secolo*, «Memorie e Rendiconti», s. VI, vol. II (2013-2016), pp. 28-30.

¹⁴ F. Cupani, *Ad lectorem prologium*, in Id., *Hortus Catholicus seu illustrissimi, & excellentissimi principis Catholicae*, apud Franciscum Benzi, Neapoli, 1696.

Uno degli elementi più significativi del testo è poi il riferimento in numerosi passi all'esperienza fisica e faticosa della ricerca botanica al limite dello sfinimento («labore nimio plane confectus»). Cupani descrive con estrema intensità le sue peregrinazioni attraverso luoghi impervi e difficilmente accessibili, in condizioni climatiche estreme («nec solis aestus, ustionesque aestivo tempore, nec rigida frigora hyeme, nec autumnus, vereque impetuosorum ventorum incursus in inaccessibilium montium cacumine pauebam»; «fulgura et tonitrua repentina... grandinesque tempestuosas... toleravi»), la paura corporea, il vagare senza meta e ritornare sui propri passi, il dormire all'aperto sotto il sole e la pioggia, il piegarsi continuamente sul terreno («quotquot autem extant in horto vivo partim sudoribus et laboribus nostris sunt conquisitae»). Ne emerge una conoscenza botanica fondata su una pratica empirica intensa, che coinvolge il corpo, l'intelletto, la memoria («semper cernuus, intueri, intellectu meditari, memoria retinere»).

In questa prospettiva si inserisce anche il riferimento al suo stato di salute – oggetto peraltro della preoccupazione dei suoi corrispondenti –, a quel soffio scorbutico, che afflisce continuamente il suo capo («flatus enim scorbuticus continue caput meum tentante») e lo sottopose a una sofferenza costante, fisica e interiore («in hoc horae punctum usque, momentim corpore et animo sum cruciatus»). Fatica della ricerca e malattia testimoniano così un percorso di studio fondato su un coinvolgimento totale della persona, nel quale il corpo diventa parte integrante del processo conoscitivo.

Le sue opere a stampa sono¹⁵:

- *Catalogus plantarum sicularum noviter adinventarum*, Palermo, 1692¹⁶.

¹⁵ Di Cupani esiste anche un Erbario in due volumi custodito presso il Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania: https://web.archive.org/web/20080219105852/http://www.dipbot.unict.it/Erbario/Cu_erba4.html. Cfr. S. Pulvirenti, M.M. Indriolo, P. Pavone, R.M.S. Costa, *Study of a pre-Linnaean Herbarium attributed to Francesco Cupani (1657-1710)*, «Condollea», 70 (2015), pp. 67-99.

Inoltre, nella biblioteca dell'Istituto Agrario Castelnuovo di Palermo risultano conservate due parti rilegate in volumi dell'erbario del principe della Cattolica, attribuito a Cupani (P. Mazzola, F.M. Raimondo, *The Cupani's "Hortus siccus Principis Catholicae" in the Istituto Agrario Castelnuovo Library*, «Giornale Botanico Italiano», vol. 129 (1995), p. 159).

¹⁶ F. Cupani, *Catalogus plantarum Sicularum noviter adinventarum*, apud Petrum Coppola, & Carolum Adamo, Panormi, 1692.

- *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum*, Palermo, 1694¹⁷.
- *Hortus Catholicus*, Napoli, 1696¹⁸;
- *Supplemen alterum ad Hortum Catholicum*, Palermo, 1697¹⁹;
- *Panphyton siculum, seu Historia Naturalis Sicula*, pubblicato postumo nel 1713²⁰.

Della sua attività scientifica fu sempre sottolineato l'interesse non solo per la botanica ma anche per altri campi della storia naturale: «lapides etiam, fossilia, animalia, aliaque scitu digna insigni diligentia observavit»²¹. E soprattutto gli fu riconosciuta fama a livello europeo:

His praecipue studiis eius nominis fama longe, lateque digressa inclaruit: ac literatorum animos sibi conciliavit: cum celeberrimis ideoque Europe Medicis, ac botonicae studiosis amicitiam contraxit, quam epistolarum usu fovit²².

¹⁷ Id., *Syllabus plantarum Siciliae, nuper detectarum*, apud Ioannis Adamo, Panormi, 1695. La stampa viene generalmente attestata al 1694: «Mira, I, 285 (intitola Syllabus..., data la stampa 1694 e dà formato 16°); Mongitore, I, 213 (intitola Syllabus..., data la stampa 1694 e dà formato 16°); Narbone, III, 121 (intitola Syllabus..., data la stampa 1694 e dà formato 16°)»: cfr. *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche (BEPA). II, Edizioni del XVII secolo. Schede*, a cura di C. Pastena, A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Regione Siciliana, Palermo 2014, p. 247.

Nella lettera n. XXXVIII (23 gennaio 1697) William Sherard fa riferimento all'opera edita nel 1694, che gli richiede per arricchire la propria biblioteca.

¹⁸ F. Cupani, *Hortus Catholicus* cit.

¹⁹ Id., *Supplemen alterum ad Hortum Catholicum auctore ejusdem Horti*, ex recenti typographia Joseph Gramignani, Panormi, 1697.

²⁰ Id., *Panphyton siculum siue historia naturalis de animalibus stirpibus, fossilibus*, ex typographia regia Antonini Epiro, Panormi, 1713. Si veda la recente edizione Id., *Panphyton Siculum*, rist. anast. a cura di C. Pastena, A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Tipografia Lussografica Caltanissetta, Palermo, 2003.

Del *Panphyton* esistono diverse copie: per una ricostruzione della sua storia piuttosto complessa, rinvio alla sintesi di R.M.S. Costa, P. Pavone, R.A. Carbonaro, S. Pulvirenti, *Francesco Cupani's Panphyton Siculum. The rediscovery of a copy with handwritten corrections by his pupil Antonio Bonanno*, «Botany Letters», 2016, pp. 203-216. Si vedano anche le preziose indicazioni di G.M. Mira, *Bibliografia siciliana*, I (A-L) cit., p. 286. Utili informazioni anche in R. Lentini, *Gli scritti del periodo siciliano e lo Specchio delle Scienze (1814) di Constantini Samuel Rafinesque Schmaltz*, in «Naturalista siciliano», S. IV, XXXVI (2), 2012, pp. 253-278.

²¹ A. Mongitore, *Bibliotheca Sicula* cit. I, p. 213.

²² *Ibidem*. Traduzione: Con questi studi, soprattutto, la fama del suo nome si diffuse ampiamente e divenne illustre; si guadagnò il favore degli uomini di lettere,

Il grande botanico Carl von Linné (1707-1778) lo collocò tra i *curiosi* – «curiosi vocantur, qui plantas antea vel plane ignotas vel, imperfecte descriptas, colligerunt et descriptionibus ac iconibus illustrarunt» – botanici che iniziarono a raccogliere, descrivere e illustrare piante rare o nuove, realizzando libri ricercati, splendidi e di grande valore commerciale («rari, splendidi, et magno pretio venales»), corredati di descrizioni ampie e immagini di grande formato²³. Ma che non seppero ancora elaborare un sistema scientifico classificatorio sistematico²⁴.

È un universo di appassionati di *naturalia* (vegetali, animali, minerali), che operavano in contesti diversi (corti, monasteri, accademie), dediti allo studio direttamente sul campo e spesso in stretto contatto tra loro attraverso un'articolata rete epistolare. Particolarmente interessati all'esotico e alle rarità, elaborarono nuove pratiche scientifiche basate sul metodo empirico e sull'osservazione diretta anche attraverso gli scambi di campioni e il ricorso a corrispondenti locali. E alimentarono altresì un collezionismo, spesso ricco e prezioso, che sempre più nel corso del XVII secolo, sulla scia degli scritti di Bacone e di Cartesio, andava oltre l'eclettismo rinascimentale, affermando la necessità di una delimitazione e specializzazione del campo di ricerca, al di là del collezionismo enciclopedico e onnicomprensivo delle *Kunst-und Wunderkammer*²⁵.

e strinse amicizia con i più celebri medici d'Europa e con gli studiosi di botanica, amicizia che coltivò attraverso la corrispondenza epistolare.

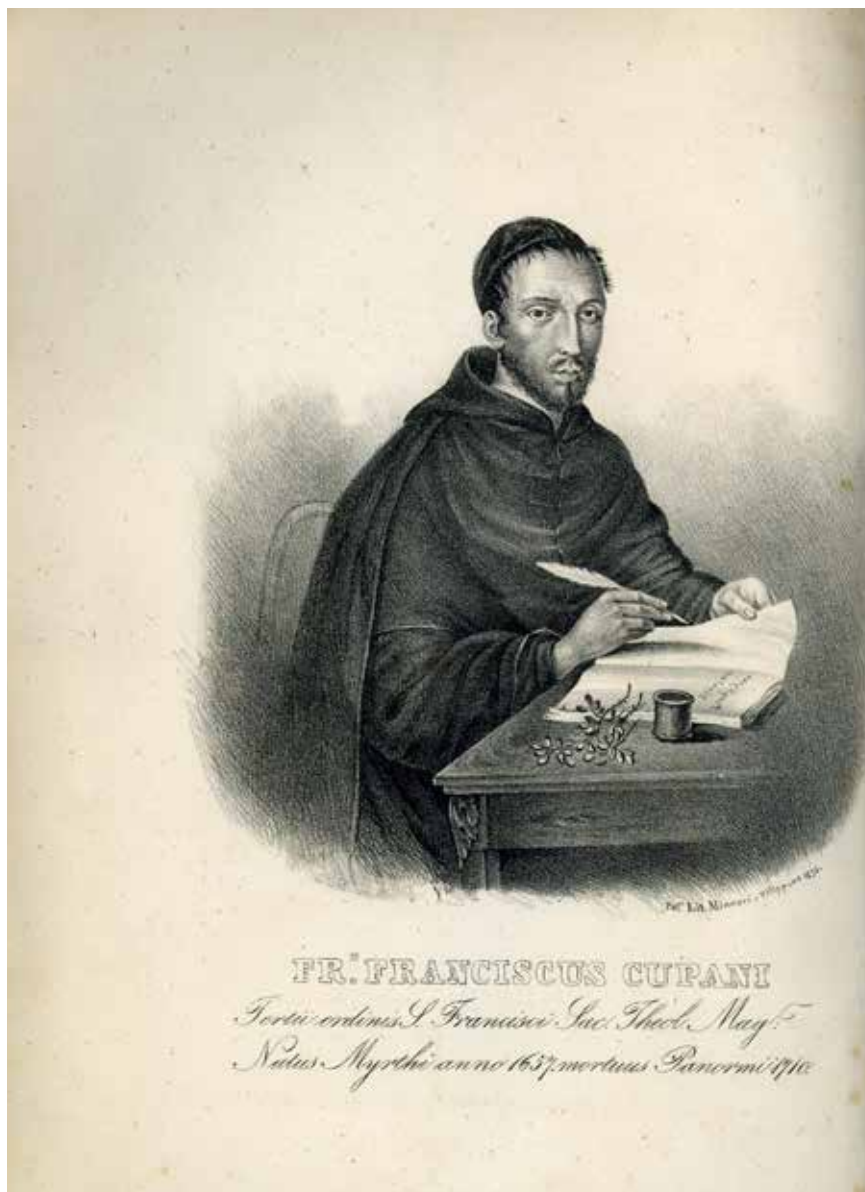
²³ Cfr. l'interessante esame di L. Daston, *La Rivoluzione scientifica: luoghi e forme della conoscenza. Curiosità e studio della natura*, in «Storia della Scienza», Treccani, 2002 (on line). Sulla cultura della curiosità, cfr. K. Pomian, *Collectors and Curiosities: Paris and Venice 1500-1800*, Polity Press, Cambridge, 1990.

²⁴ C. Linnaeus, *Bibliotheca Botanica*, apud Salomonem Schouten, Amstelodami, 1736, pp. 55-58.

²⁵ Cfr. su questo G. Olmi, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, il Mulino, Bologna, 1992, pp. 181-185. Si veda anche il più recente volume di F. Baldassarri, *Filosofia e scienza delle piante nel Seicento*, Edizioni ETS, Pisa, 2024, che introduce interessanti riflessioni sull'approccio filosofico alla botanica prelinneana. Sul collezionismo e le reti epistolari di età rinascimentale, cfr. F. Egmond, *The world of Carolus Clusius: natural history in the making, 1550-1610*, Pickering & Chatto, London, 2010; Ead., *European exchanges and communities*, in H.A. Curry, N. Jardine, J.A. Secord, E.C. Spary (eds.), *Worlds of Natural History*, Cambridge University Press, Cambridge, 2018, pp. 78-93. Nello stesso volume si veda l'Introduzione in cui Nicholas Jardine ed Emma Spary mettono in discussione l'idea di brusche transizioni, delineando una visione della storia naturale

Tra i nomi indicati da Carlo Linneo in questa categoria appaiono botanici di grande rilievo come Carolus Clusius, Ferrante Imperato, Prospero Alpini, Gaspard Bauhin, John Ray, Paolo Boccone, studiosi tutti che resero illustre la nascente botanica, trasformandola in una disciplina fondata sull'osservazione e la descrizione, e preparando il terreno all'elaborazione di una classificazione sistematica, basata su precisi principi tassonomici, come sarà quella di Linneo nel XVIII secolo.

in cui pratiche del passato e innovazioni moderne coesistevano nello stesso periodo storico (N. Jardine, E. Spary, *Worlds of history*, ivi, p. 5).



Francesco Cupani, Bcp, ms. ai segni 2 Qq F 32

(per concessione della Biblioteca Comunale Leonardo Sciascia di Palermo)

CORRISPONDENZE BOTANICHE E RETI SCIENTIFICHE

LETTERE A FRANCESCO CUPANI (1657-1710)

I

CORRISPONDENZE BOTANICHE

1. *Lontano e vicino: gerarchie epistemiche*

L'epistolario dimostra la qualità e l'intensità dei contatti che Francesco Cupani intrattenne con studiosi di chiara fama: gli olandesi Caspar Commelin e Peter Hotton, il francese Joseph Pitton de Tournefort, gli inglesi William Sherard e John Woodward, i tedeschi Johann Georg Volkamer e Johannes Böhm, e gli italiani Felice Viali e Giovan Battista Trionfetti¹. La rete di relazioni riflette l'entità della circolazione scientifica europea di ambito botanico nell'età prelinneana, e testimonia con chiarezza anche il contributo di Cupani e dei botanici siciliani del suo tempo – si pensi ad esempio al prestigio internazionale di Paolo Boccone – alla diffusione della conoscenza della flora mediterranea in tutto il continente.

Bastano le parole di Sherard a spiegare quanto la Sicilia fosse uno snodo non solo geografico, ma anche scientifico a livello europeo, con la sua ricchezza vegetale e la capacità ampia di catalogazione e divulgazione:

Noi altri, dopo aver ricercata l'Inghilterra, siamo stati obbligati di correr all'Indie, non sapendo che ricchezze più grandi si trovano in Europa. Quanto è fertile la Sicilia! Chi avria mai creduto, senza le fatiche di Vostra Paternità, che fossero tante gioie in una Isola tanto a noi vicina!²

¹ Documentata è anche la corrispondenza con lo speziale e naturalista catalano Jaume Salvador i Pedrol, uno dei più importanti e attivi dell'epoca: cfr. J.M. Camarasa, L. Gavioli, *Connessioni siciliane dello speziale e naturalista catalano Jaume Salvador i Pedrol (Barcellona 1649-1740)*, «Mediterranea-ricerche storiche», 64 (2025), pp. 215-250.

² Lettera n. XLII (21 giugno 1698).

Il pensiero di Sherard ribalta con acutezza un luogo comune allora profondamente radicato in un contesto imperialista in cui anche la Royal Society valorizzava le missioni in terre lontane, alla ricerca dell'esotico e della rarità³. Affermare di non sapere «che ricchezze più grandi si trovano in Europa» significa ridefinire cosa sia degno di essere studiato: implica la consapevolezza che ciò che è lontano non è necessariamente, in sé, più rilevante⁴. Ma quello era l'orizzonte culturale dominante: «siamo stati obbligati di correr all'Indie» allude a un condizionamento molto forte, a un'inclinazione diffusa a non prestare adeguata attenzione a ciò che è vicino e immediatamente accessibile.

Sherard, tuttavia, con la sua particolare sensibilità intellettuale introduce un elemento di relativizzazione. La Sicilia, geograficamente vicina e politicamente interna allo spazio europeo, si rivela interessante: la distanza che conta non è quella fisica, ma quella epistemica. Le «ricchezze» di cui parla Sherard non sono soltanto botaniche, ma epistemologiche: sono nuove possibilità di conoscenza.

Si tratta, d'altra parte, di tensioni e asimmetrie presenti nel contesto culturale in cui operava il naturalista inglese: le *Philosophical Transactions* (1665), la rivista scientifica legata alla Royal Society, pur rappresentando un'importante finestra sul mondo coloniale – il luogo per eccellenza delle rarità – prestarono nondimeno attenzione anche all'elemento locale, valorizzandolo come spazio di osservazione, verifica empirica e indagine comparativa⁵. Numerosi articoli furono dedicati a realtà europee considerate «marginali» – dall'Irlanda alla Scandinavia, dalla Boemia all'Ungheria – e incentrati su fenomeni naturali, risorse locali e osservazioni botaniche.

³ Per una riflessione su come il viaggio scientifico sia stato funzionale alla logica coloniale, cfr. M.L. Pratt, *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, Routledge, New York, 2008 (1 ed. 1992).

⁴ Sul concetto di esotico come costruzione culturale la letteratura è ampia: cfr., ad esempio, la tematizzazione di V. Segalen, *Essai sur l'exotisme. Une esthétique du divers. Présentation de Jean-Marie Gleize*, Le Livre de Poche, Paris, 1983. Sulla meraviglia scientifica, cfr. L. Daston, K. Park, *Wonders and the Order of Nature: 1150-1750*, Zone Books, New York, 1998.

⁵ Sulla relazione tra la Royal Society e le *Philosophical Transactions*, cfr. D.A. Kronick, *A History of Scientific & Technical Periodicals: The Origins and Development of the Scientific and Technological Press, 1665-1790*, Scarecrow Press, Metuchen, 1976, pp. 134-139; D. Garner, *Celebrating 350 years of Philosophical Transactions: physical sciences papers*, «Philosophical transactions. Series A, Mathematical, physical, and engineering sciences», 2015 Apr 13;73(2039):20140472.

La corrispondenza del primo segretario Henry Oldenburg rivela interesse per l'Europa e documenta legami diretti con studiosi europei, che si mantennero anche dopo la sua morte (1677), a dimostrazione dell'importanza attribuita al contatto tanto con le periferie quanto con i centri scientifici del continente⁶. In questo quadro si collocano ad esempio i contributi sull'eruzione dell'Etna (1669), quelli dedicati ai terremoti in Sicilia (1693, 1694), nonché gli interventi relativi a Paolo Boccone (1673, 1694, 1698, 1699), che attestano attenzione per l'area mediterranea⁷. Anche la Sicilia si configura come uno scrigno di tesori naturali, capace di custodire un meraviglioso, che doveva soltanto essere disvelato.

Ciò non significa, tuttavia, che tale apertura abbia sovvertito la gerarchia epistemica dominante. Va infatti considerato che la rivista attraversò fasi differenti, e che soprattutto durante l'era di Hans Sloane – segretario negli anni 1693-1713 e poi successore di Newton alla presidenza della Royal Society (1727-1741) – svolse un ruolo cruciale nella promozione degli interessi coloniali della Royal Society e dei suoi legami con la East India Company, imprimendo un forte impulso agli studi di botanica⁸. L'orizzonte della ricerca rimase dunque “globale”, poiché mirava soprattutto a integrare nel sistema scientifico europeo – e segnatamente inglese – le informazioni provenienti dalle colonie, attraverso l'acquisizione di campioni esotici e rarità pregiate. William Sherard era pienamente inserito in queste reti internazionali di scambio botanico – pur non entrando a far parte istituzionalmente della Royal Society prima del 1718 – e partecipò attivamente all'economia dell'esotico come

⁶ Cfr. M. Hunter, *Establishing the New Science*, Boydell, Woodbridge, 1989, pp. 245-260.

⁷ Sui contributi italiani alle *Philosophical Transactions*, cfr. L. Berti, *Scientific Crosscurrents between Italy and England. Italian Contributions to the «Philosophical Transactions of the Royal Society», Seventeenth to Nineteenth Centuries*, Peter Lang, Berlin, 2023. Gli articoli pubblicati sono disponibili on line sul sito della Royal Society (<https://royalsocietypublishing.org>).

⁸ Rinvio a L. Schiebinger, *Plants and Empire. Colonial Bioprospecting in the Atlantic World*, Harvard University Press, Cambridge (MA), 2004, che sottolinea l'attrazione per i campioni esotici e l'intreccio con gli interessi coloniali (ivi, pp. 20-23), evidenziando il ruolo della Royal Society e di Hans Sloane – che ne fu presidente – nella creazione di un sistema di scambio del quale anche William Sherard era parte integrante (ivi, pp. 25-30; 58-50). Su Sloane, cfr. anche il profilo di G.R. De Beer, *Sir Hans Sloane, F.R.S. 1660-1753*, «Notes and Records of the Royal Society of London», vol. 10 (2), 1953, pp. 81-84.

capitale scientifico. È proprio questa collocazione che rende particolarmente significativa la sua critica alla “corsa alle Indie”, perché formulata dall’interno di quel medesimo orizzonte culturale.

La Sicilia era d’altra parte entrata solo di recente, ma con forza nell’attenzione della botanica europea grazie a Paolo Boccone, che aveva fortemente contribuito a consolidare l’idea che essa non fosse soltanto un luogo di transito, ma una matrice attiva di conoscenza botanica. Non è un caso che molte specie siciliane circolassero in Europa sotto denominazioni bocconiane, o che le sue descrizioni venissero utilizzate come termini di confronto nei giardini botanici del Nord. Anche quando le piante erano acclimatate e naturalizzate altrove, la loro origine mediterranea restava un elemento identificativo fondamentale.

In questo quadro, orti e giardini botanici diventavano sempre più luoghi di raccolta, osservazione e classificazione di piante, che vi confluivano attraverso il flusso dei commerci globali o mediterranei, ma anche grazie agli scambi e alle relazioni personali: erano dei laboratori di acclimatamento, in cui si riproducevano e si facevano poi circolare verso l’esterno semi e piante di provenienza diversa⁹. L’orto di Misilmeri non appare una collezione statica, ma uno spazio di concentrazione di piante indigene e “peregrine”, provenienti «ex aliis remotissimis Mundi plagis», integrate in uno stesso spazio di osservazione e coltivazione. In questo senso l’attività di Cupani risulta pienamente inserita nel contesto di un sistema da secoli già ampiamente connesso.

2. Dimensione umana e spirituale

La documentazione epistolare offre diversi spunti di riflessione sulla dimensione umana e spirituale degli interlocutori di Cupani, mostrando come la comunità scientifica condividesse intenti, valori e relazioni interpersonali. Ne è un esempio significativo Johann Georg Volkamer jr. (1662-1744) – medico e botanico tedesco – che manifesta il suo «naturale affetto e rispetto per tutti coloro che si

⁹ Si veda in proposito l’interpretazione di H.J. Cook, *Matters of Exchange: Commerce, Medicine, and Science in the Dutch Golden Age*, Yale University Press, New Haven-London, 2007, che considera determinante per lo sviluppo della conoscenza naturalistica il flusso delle merci (all’interno del quale il Mediterraneo – e la Sicilia – giocò da secoli un ruolo determinante); e i giardini botanici, che funzionavano come veri snodi di raccolta e redistribuzione.

occupano di botanica», Cupani in particolare. Con lui si scusa per avergli inviato, pur senza conoscerlo personalmente, copia provvisoria della sua *Flora Norimberghese*¹⁰, benché «scritta con mano alquanto frettolosa e ancora macchiata da numerosi errori», nella speranza che il Maestro potesse benevolmente concedergli, «tra la folla degli scrittori meno noti, almeno un piccolo posto trascurato nel suo Museo». Il gesto rivela fiducia e ammirazione, ma anche riconoscenza per avere presentato e offerto l'opera al principe della Cattolica, il «suo» principe: in quell'aggettivo c'è una percezione fortissima di appartenenza e identità condivisa, segno di una intimità ben nota agli ambienti colti del tempo. Non è forse casuale che Volkamer nella prefazione alla *Flora* riservi un ringraziamento particolare, tra gli altri, a Commelin, Hotton, Sherard, Böhm, Trionfetti e l'abate Viali, tutti in corrispondenza con Cupani nello stesso periodo.

Un linguaggio affettuoso e rispettoso, profondamente radicato nel contesto culturale e religioso dell'epoca, caratterizza anche le lettere di Giovan Battista Trionfetti (Triumfetti) (1656-1708), medico e custode dell'orto botanico della Sapienza. A lui Cupani dedicherà nell'*Hortus Catholicus* parole di sincero elogio, riconoscendone l'autorità scientifica e l'estrema erudizione. Il lessico della loro corrispondenza è permeato dalla retorica dell'umiltà cristiana, evidente quando lo studioso di chiara fama gli si rivolge con modestia e ossequio (16 ottobre 1700). E ancora quando nel 1704 esprime l'idea dello studio e della produzione scientifica come missione culturale e servizio a Dio, pienamente integrati nella vocazione cristiana, concetto certamente condiviso dal botanico siciliano. Non esita

¹⁰ J.G. Volkamer, *Flora Noribergensis Sive Catalogus Plantarum in Agro Noribergensi, tam sponte nascentium, quam exoticarum, sumptibus Michaelianis, Nürnberg, 1700*: l'autore cita l'*Hortus Catholicus* di Cupani, ma soprattutto Paolo (Silvio) Boccone. Spesso viene confuso con il padre omonimo (Johann Georg Volkamer 1616-1693), studioso di fama internazionale: entrambi furono ammessi al Collegium medico-chirurgicum di Norimberga e accolti nell'Accademia tedesca dei naturalisti Leopoldina, di cui il padre divenne presidente nel 1686 (Stadtarchiv Nürnberg, *Stadtlexikon*, voce "Volkamer, Johann Georg der Jüngere", a cura di M.M. Ruisinger, consultato online). Il fratello maggiore Johann Christoph (1644-1703) – mercante e collezionista – pubblicò l'opera *Nürnbergische Hesperides* nel 1708, seguita nel 1714 da un secondo volume, *Continuation der Nürnberger Hesperiden*, che dedicò alla descrizione sistematica in lingua tedesca del genere *Citrus*, che coltivava nel suo giardino: ora cfr. J.C. Volkamer, *The Book of Citrus Fruits*, ed. by Iris Lauterbach, Prestel, Munich-London-New York, 2010.

infatti a riconoscere che «con l'aiuto di Sua Divina Maestà, ho dato alla luce la prima parte delle mie *Vindiciarum veritatis*»¹¹, e ancora a confidargli che

prego altresì Sua Divina Maestà a concederle prosperità e salute, acciò possi condurre a fine la sua grand'Opera a maggior gloria del suo Santo Nome, utile del prossimo ed augumento della di lei fama¹².

L'apprensione per la salute dell'anziano amico riemerge qualche anno più tardi, quando Trionfetti lo esorta affettuosamente a prendersi cura di sé, rivolgendogli parole di intensa familiarità – «Padre Maestro Cupani mio caro» – segno di una relazione personale autentica, ormai non solo fondata sull'affinità culturale, e di un coinvolgimento emotivo e spirituale profondo, che egli stesso definisce «la mera gelosia che ho del suo ben stare»:

Padre Maestro Cupani mio caro, la lima di uno studio lungo ed intenso non è credibile nei suoi pregiudizii, se non da chi la prova, onde posso parlare come posto *in eadem navi*; se noi vogliamo vivere sani, conviene studiar meno. A questo l'esorto con ogni cordialità e so che non ci sbaglio dicendole che, se opera altrimenti, anche in Lipari li tornerà il distillo, o li verrà qualche altro incommodo di non minore aggravio. Scusi se ardisco tanto, riconoscendone per causa la mera gelosia che ho del suo ben stare¹³.

Analoga sollecitudine traspare anche nelle lettere dell'inglese William Sherard, naturalista e console a Smirne, che, pur dichiarando di non essere medico, gli consigliava un rimedio per lo stomaco e gli inviava «una carraffina di tintura» specificandone l'uso e premurandosi di consultare un medico di sua fiducia a Roma, per poi comunicargliene il parere¹⁴.

¹¹ Lettera n. VII (5 gennaio 1704). G.B. Trionfetti, *Vindiciarum veritatis a' castigationibus quarundam propositionum*, ex typographia Antonii de Rubeis, Roma, 1703. Sull'attività culturale e scientifica di Giovan Battista Trionfetti come Direttore del nuovo Orto della Sapienza, cfr. L.R. Angeletti, S. Marinozzi, *Giovanni Battista Trionfetti and the Development of Botany in Rome*, «Medicina nei secoli - Journal of History of Medicine and Medical Humanities», vol. 12/3 (2000), pp. 439-475 (disponibile online https://rosa.uniroma1.it/rosa01/medicina_nei_secoli/article/view/911/836).

¹² Lettera n. VIII (12 aprile 1704).

¹³ Lettera n. X (11 gennaio 1707).

¹⁴ Lettera n. XXXVII (13 ottobre 1696).

Di tono indubbiamente più giocoso e confidenziale – raro all'interno di un contesto comunque formale –, è invece il riferimento dell'abate Felice Viali (1637-1722), prefetto dell'orto botanico di Padova, al cavallo di Cupani, «l'infaticabile Satanasso», che accompagnava il Maestro nelle ricerche tra i monti, metafora dell'instancabilità dello stesso Cupani, ma anche dell'impervietà dei luoghi («Caronte»):

Ora mi avveggo d'aver preso errore nel di lei cavallo circa il nome, ma non nella natura; perché Satanasso e Caronte sono uomini d'Inferno e, molto propriamente, ella lo chiamò Caronte, perché le balze ed i dirupi per i quali è stata portata Vostra Paternità da questa bestia possono veramente chiamarsi luoghi del Diavolo¹⁵.

L'umorismo sottile di queste espressioni rivela tratti distintivi della personalità di Viali, la sua comunicazione franca e diretta, che emerge anche nella sincerità dei suoi consigli, quando non esita a segnalare al Maestro l'opera di Augusto Quirino Rivino, non trovandola citata nel suo Indice, come anche quella di Moritz Hofmann¹⁶; o ancora di Commelin, Ray, Volkamer, Tournefort, salvo poi temere di avere esagerato: «Ma che occorre scriverle queste cose? Vostra Paternità Reverendissima ne avrà avuta la notizia prima di me»¹⁷. E di suggerirgli uno stampatore più esperto.

Non mancano tuttavia malintesi e incomprensioni. Cupani non sempre era pronto a rispondere alle lettere ricevute, suscitando risentimento in alcuni corrispondenti. Lo stesso Trionfetti temette che qualche sua osservazione gli avesse suscitato fastidio, tanto da indirizzargli una lettera di scuse in tono fortemente reverenziale, chiarendo che «nel scrivere tali parole non ebbi intenzione, né fu pensiero di tacciarla in menomo che sia» e precisando che «quando scrissi così, le giuro che fui trasportato dall'estro (e questo confesso che fu imprudenza grande, ma in avvenire starò più avvertito)»¹⁸.

Dalla corrispondenza emergono insomma tensioni all'interno della comunità degli studiosi, segno di un rapporto dinamico – ora armonico ora problematico – tra collaborazioni scientifiche e contrasti individuali. Le loro relazioni erano condizionate da fat-

¹⁵ Lettera n. XX (27 agosto 1697).

¹⁶ Lettera n. XVIII (9 giugno 1697).

¹⁷ Lettera n. XXIII (18 marzo 1705).

¹⁸ Lettera n. XIII (s.d.)

tori come la fama, la reputazione, la fiducia, il riconoscimento, ma anche la gelosia, le rivalità e le ambizioni personali. Trionfetti, ad esempio, confidava amareggiato tutta la sua delusione per un mancato riconoscimento, pur «dopo lunghissime fatiche» da parte di «Superiori volentieri di sollevare e proteggere la più vil feccia»: un torto «duro da sopportare», che «il tempo con la dolcezza dell'oblio solo puol medicare»¹⁹.

Cupani appare spesso interpellato come figura autorevole chiamata a dirimere controversie, anche in relazione a Paolo Boccone, personalità piuttosto problematica. Ne sono prova le confidenze del principe della Cattolica, che riconosceva «fra le altre buone qualità, che ha il detto Trionfetti, è l'essere inimico del Padre Boccone» (n. XVI), così come le lamentele di Leonardo Piraino, botanico e aromatario madonita, che non voleva più lavorare per lui come raccoglitore, perché si era sentito soltanto sfruttato e privato dei giusti riconoscimenti:

E benché il Boccone mi prega a mandarci piante nove e di onorarmi nella stampa a mio nome e di mandarci anche tutte quelle piante nove ritrovate da me e descritte da Vostra Paternità Molto Reverenda nel suo supplemento Catolico, niente di meno io non ci ho credito, perché si ha passato meco molto scarso in corrispondenza alla mia amistà; già mi fece risposta alle mie lettere, scusandosi, che per li molti affari non mi aveva scritto prima, ma conosco essere scusi fincionati e conosco che esso freme di gelosia per l'amistà e servitù che ho acquistato con Vostra Paternità Molto Reverenda, benché non ha ragione, che io non ci ho fatto nessun torto²⁰.

Ben diversa era stata invece la collaborazione con Cupani, che nell'introduzione al suo *Hortus Chatolicus* riconosceva che una parte delle piante vive esistenti nell'Orto erano state acquisite proprio grazie al lavoro del castelbonese Leonardo Piraino, aromatario molto preparato (*accuratissimus*) ed esperto di piante (*phytosophus*)²¹. A lui Piraino chiedeva che gli dedicatesse una pianta della specie

delli Smilaci, alla quale ci ho fatto la infrascritta descrizione per la quale conoscerà la positura di detta pianta: *Smylacium peregrinum altissimum perfoliatum, cum foliis latis acutis et serratis, ad imum folium magis amplum triphidum et triangularis*. Questa pianta sorge all'altezza di sei

¹⁹ Lettera n. X (11 gennaio 1707).

²⁰ Lettera n. XV (15 luglio 1699).

²¹ Su Leonardo Piraino, cfr. O. Cancila, *Pulcherrima civitas Castriboni. Castelbuono 700 anni*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021, pp. 200-204.

palmi e più ricca d'umbelli e ramosissima con foglie perfoliate, acute, late e denticulate e nel piede un sol foglio con tre apici acuti, triphido e singolare ed amplissimo²².

Anche l'intermediario Johannes Böhm da Venezia, esasperato per la scomparsa di Boccone, chiedeva a Cupani di «farmi questa grazia, se sa dove si ritrova il signor Padre Boccone», in quanto non poteva più conservare presso di sé – «dove anderò sarò stretto e non poter tenere detti libri come per il passato ho fatto» – opere e figure in rame che gli appartenevano (n. V). Lamentava tra l'altro l'imbarazzo di un affare di compravendita «andato in fumo» perché «esso signor Padre Boccone mai mandava dell'erbe, onde con mia gran vergogna e rossore conveniva licenziare il compratore».

Erano quelli probabilmente gli anni della malattia di Boccone, che nel 1704 morirà: ad agosto aveva scritto a William Sherard «che stava ammalato e temeva forte e che, in caso di morte, mi voleva lasciare le sue piante secche», e gli inviava il suo Catalogo già stampato e a lui dedicato per inserirlo nel *Pinax* di Bauhin, al cui aggiornamento l'amico inglese stava lavorando (n. LVI). Peter Hotton gli renderà un grande riconoscimento, scrivendone a Cupani, e considerandolo tra i maggiori eruditi di botanica del suo tempo:

Piango profondamente la morte del Reverendo Padre Boccone. All'incirca nello stesso periodo è scomparso anche il nostro illustre John Ray. Erano, questi due, tra i più eruditi ancora in vita tra quanti in Europa si dedicavano con venerazione allo studio della botanica, e veterani di questa scienza; e, per quanto io possa saperne, vissero bene e degnamente, ma ci hanno lasciato un vuoto doloroso.

Spero che gli scritti lasciati dal Padre Boccone e attinenti alla storia naturale possano un giorno venire alla luce²³.

3. *Il sostegno del principe e l'attesa del Panphyton*

Emerge in modo chiaro la centralità della Sicilia come crocevia botanico del Mediterraneo grazie anche al ruolo di primo piano, universalmente riconosciuto, assunto da Giuseppe Del Bosco, principe della Cattolica: vero e proprio mecenate, senza il cui sostegno economico – unito a sincera passione scientifica – probabilmente la bo-

²² Lettera n. XV (15 luglio 1699).

²³ Lettera n. XXXIV (5 febbraio 1706).

tanica siciliana non avrebbe raggiunto livelli così elevati. Il principe non solo rese possibile la realizzazione di un orto botanico celebrato per la ricchezza delle piante esotiche ivi presenti, spesso acquistate con ingenti somme, ma promosse anche «la compra d'ogni qualunque libro concernente la botanica e la storia naturale», offrendo strumenti concreti di conoscenza e divulgazione del sapere.

Il giardino di Misilmeri, diretto da Francesco Cupani, era celebre in tutta Europa: Linneo lo ricordava come *Hortum in Siciliae instructissimum*, associandolo al nome di *Cupanus Franciscus Theologiae Magister*, e lo annoverava tra i tre orti privati presenti in Italia degni di nota, con quelli del cardinale Odoardo Farnese (1573-1626) a Roma, e di Giovanni Francesco Morosini (1658-1739) a Padova.

Chiamo orti privati – scrive Linneo – quelli che sono realizzati da magnati, ricchi e sostenitori della botanica, sono colmi di un gran numero di piante rare, esistono soltanto per diletto personale²⁴.

Inserito da Linneo nella più ampia categoria degli *Adonisti*, il principe rientrava pertanto tra

quei collezionisti botanici che enumerarono piante esotiche, trapiantate o coltivate in qualche giardino. Poiché le piante esotiche possono essere osservate e descritte in maniera molto più imperfetta attraverso esemplari essiccati che non nei loro luoghi nativi, gli amatori dell'arte fondarono orti botanici affinché gli osservatori potessero più facilmente imprimere nella memoria le specie esotiche²⁵.

L'Orto della Cattolica, classificato dunque come *hortus privatus*, appariva a Linneo più come segno di prestigio e diletto che non come strumento al servizio della scienza: una categoria perciò distinta da quelli pubblici e accademici, considerati di maggiore utilità scientifica e didattica²⁶. Tale distinzione è strettamente legata alla concezione linneana della botanica, reputata una scienza vera e propria,

²⁴ C. Linnaeus, *Bibliotheca Botanica* cit., p. 80.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Ricostruì la nascita e lo sviluppo dei primi giardini botanici tra XVI e XVII secolo Jean-Pierre-François Deleuze (1753-1835), evidenziando che il gusto per le piante esotiche divenne una moda sociale e culturale, che però diede un contributo alla nascita della botanica comparata e della tassonomia moderna (J.-P.-F. Deleuze, *De l'établissement des principaux jardins de botanique*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle», 9 (1807), 149-205). Sull'argomento, cfr. Roger L. Williams (transl. and ed.), *On the establishment of the principal gardens*

dotata di forti implicazioni economiche e sociali²⁷. Le piante esotiche, raccolte, classificate, rinominate, erano trasformate da oggetti di stupore in risorse; mentre la tassonomia binomiale si imponeva come lingua universale di un inventario globale, nel quale ogni pianta possedeva un nome, un posto, una funzione.

È ormai noto tuttavia come giardini e collezioni private avessero un valore non solo estetico, ma contribuissero allo scambio di semi, erbari e saperi, alimentando il progresso della botanica tra Seicento e Settecento²⁸. Anche la curiosità insomma era produttiva: generava contatti, scambi, acclimatazioni, sapere scientifico. In questo senso l'Orto del principe è parte di un collezionismo non fine a se stesso, ma capace di sostenere la scienza moderna, seppure all'interno di dinamiche non propriamente "accademiche".

Il nome del principe della Cattolica ricorre frequentemente nelle lettere indirizzate a Cupani, e il suo giardino è considerato come centro attivo di scambi botanici tra la Sicilia e il mondo, non solamente l'Europa, ma anche l'Asia, l'Africa e le Americhe. Persino Joseph Pitton de Tournefort, uno dei massimi botanici francesi dell'epoca, scrivendo da Parigi nel 1699, mostrava di conoscere molto bene la relazione tra Cupani e il principe della Cattolica, manifestando la propria disponibilità a inviare piante che non si trovavano in quell'Orto²⁹. Peter Hotton gli inviava dall'Olanda semi africani provenienti dal Capo di Buona Speranza, ritenendoli più graditi di quelli europei, e da Ceylon; come anche Caspar Commelin per il tramite di Giovan Battista Trionfetti. L'abate Viali cercava di spedirgli semi di Lauro americano precisando però che «io non le spedirò, se prima non mi viene

of botany: a bibliographical essay by Jean-Philippe-François Deleuze, «Huntia», 14/2 (2011), pp. 147-176.

²⁷ Sulla sua concezione della botanica, cfr. L. Koerner, *Linnaeus: Nature and Nation*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, and London, England, 1999, che sottolinea come per Linneo la botanica servisse agli interessi dello stato. Si veda anche, G. Broberg, *The Man who Organized Nature: The Life of Linnaeus*, Translated by Anna Paterson, Princeton University Press, Princeton, 2023.

²⁸ Krzysztof Pomian descrive la trasformazione della curiosità secentesca in una fase di transizione tra le forme più antiche della meraviglia teologica e le forme moderne della scienza, quando gli spazi privati iniziano a diventare luoghi di indagine scientifica (K. Pomian, *Collectors and Curiosities* cit., p. 64).

²⁹ Ancora a meta Settecento il sistema di classificazione adottato da Tournefort era in Sicilia un riferimento importante: cfr. R. Cancila, *Piante esotiche, usi terapeutici e reti botaniche nell' Hortus siccus exoticus di Clemente Gazzara da Palermo (1757-1759)*, «Mediterranea-ricerche storiche», 64 (2025), pp. 251-290.

comandato a chi dovrò farle consegnare in Venezia» per evitare che si perdessero, come era già accaduto, «giacché desidero che verdeggi sotto l'occhio di Sua Eccellenza un vivo attestato del mio riverentissimo ossequio» (18 marzo 1705). Anche Sherard, in contatto diretto con il principe, si premurava di fargli pervenire libri botanici

dei quali molti non si trovano in Roma né in Italia, e mi offersi ... di farglieli venire da Hollanda e da Inghilterra, dove tutti si trovano negli incanti ed ancora a miglior mercato di qui³⁰.

Negli anni successivi gli recapitava ancora «libri, piante seccate e bulbi mandati a Livorno e raccomandati al signor Console³¹ per ispedirli a Palermo».

Alle istruzioni mandate al signor Principe intorno ai bulbi si può aggiungere questa: che si devono esser coperti dal ghiaccio; che li ranuncoli ed anemoni si piantano solamente 2 oncie nella terra buona mescolata collo stercore vaccino. Spero che riusciranno belli e, se (come c'è da temere) tra-lignano e mutano colori d'un anno in un altro, ne manderò nuovi bulbi³².

E gli faceva arrivare anche «alcuni bulbi di fiori più rari e semi da Virginia ed il mese seguente saranno mandati altri semi e piante secche» (2 settembre 1701), segno di un rapporto costante. Anche se poi non riceveva riscontro alcuno dal principe (7 ottobre 1703) e doveva annotare tra le righe che «il signor Carlo Bruni in Roma non ha ricevuto ancora i quadrini sborziati che erano scudi 14.06.00». Evidentemente agiva anche da intermediario, mettendo a disposizione la sua fitta rete di corrispondenze.

Anche Johann Georg Volkamer da Norimberga spendeva parole piene di considerazione per il principe, da lui «venerato con timida ammirazione e silenzioso rispetto».

E non solo egli ha concesso uno sguardo benevolo, ma ha perfino espresso il suo giudizio e – cosa che supera ogni mia aspettativa – ha avuto la bontà di onorarmi con una lettera colma di gratitudine³³.

E ribadiva che

se dunque il suo Illustrissimo Principe non disdegna di accogliere tra i suoi cultori anche uno straniero, offro con la massima disponibilità me

³⁰ Lettera n. XXXVI (1 settembre 1696).

³¹ Il riferimento è al console inglese a Livorno. Lettera n. XLIX (4 settembre 1700).

³² *Ibidem*.

³³ Lettera n. III (s.d.).

stesso e i miei servigi a lei e alla sua causa³⁴.

Volkamer raccolse personalmente un pacco di semi destinato al principe, che affidò a un intermediario di Venezia (Johannes Böhm), nella speranza che arrivassero prima della stagione della semina. Ma si rendeva disponibile a inviargli anche alcune varietà della sua collezione di minerali e animali «purché ciò non venga interpretato come un atto di audacia da parte mia anche alcuni insetti delle nostre regioni, conservati un tempo nel balsamo, ai quali manca soltanto la vita», che forse gli avrebbero fatto piacere, considerato il suo interesse per la storia naturale³⁵.

Del Bosco insomma intratteneva rapporti diretti e indiretti con molti studiosi, ed era considerato esperto e sostenitore degli studi di botanica, parte integrante della rete. Scriveva ad esempio a Cupani nell'aprile 1700 di avere visitato l'Orto della Sapienza a Roma, curato da Giovan Battista Trionfetti, trovandolo «bellissimo e vi sono da circa sei mila e più piante, tra le quali moltissime belle e rarissime». Evidentemente tra loro dovette crearsi una buona intesa, se poteva confidargli con una certa ironia che «fra le altre buone qualità, che ha il detto Trionfetti, è l'essere inimico del Padre Boccone, che ha detto perle delle rarissime qualità di detto Padre».

E lo stesso Trionfetti alcuni anni più tardi ebbe a rammaricarsi con Cupani (1707) dell'allontanamento del principe dalle sue passioni scientifiche e letterarie «dopo passato alli novi sponsali»; e con William Sherard «che il signor Principe era raffreddato nel promuovere la stampa del *Panphyton Siculum*, essendo passato alle seconde nozze» (1708). Un vero peccato, dal momento che quell'opera di Cupani era attesa in tutta Europa, come una *summa* della flora e della fauna presenti nell'isola. L'autore stesso ne aveva annunciato la preparazione alla comunità scientifica già nel *Syllabus Plantarum Siciliae* (1695) e ancora nel suo *Hortus Catholicus* (1696).

Numerose lettere ne fanno menzione in modo esplicito e implicito, e sempre con toni di ammirazione e impaziente attesa. L'abate Felice Viali da Padova già nel 1697 mostrava entusiasmo per il lavoro, prevedendone un impatto «universale» (n. XIX); e ancora nel 1705, ritenendola «un'opera sospirata da tanti, e particolarmente dagli'oltramontani», informato del desiderio di Cupani di stamparla a Venezia, gli chiedeva dettagli tecnici (formato, caratteri, tiratura, tavole ecc.), rendendosi disponibile a contattare degli stampatori e a

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Lettera n. IV (27 dicembre 1710).

«trattare co' mercanti d'Ollanda», evidentemente convinto del suo notevole interesse editoriale (n. XXIII). Il botanico padovano era indubbiamente interessato agli aspetti grafici e con franchezza aveva espresso all'amico siciliano il suo disappunto per la qualità della stampa dell'*Hortus Catholicus*:

L'*Orto Cattolico* da lei pubblicato è degno, come le scrissi, d'ogni lode, ma lo stampatore merita tutto il biasimo ed io la consiglierai, in occasione d'altre stampe, a mutare stamperia: guardisi nella impressione della sua opera grande da gente inesperta e cerchi valersi d'operai che non abbiano tanta fretta, affinché riesca il lavoro perfetto al possibile per la parte delle stampe, come lo sarà per quella dell'autore³⁶.

Ma è soprattutto William Sherard, che manifesta sin dal 1698 la sua «impazienza grandissima» per l'opera, dimostrando qualche anno più tardi rammarico per il ritardo nella sua uscita: «ma d'aspettar io ancora quattr'anni, è un secolo» (2 settembre 1701). Ne riteneva – erroneamente – «senza dubbio» ormai avvenuta la pubblicazione in una lettera del 23 aprile 1704, tanto da chiederne – «La supplico di ringraziarmi» – l'invio a Smirne di un esemplare «per via di Messina, donde vengono molti vascelli francesi per questa città». E nel 1708 gli palesava la preoccupazione che l'interesse del principe per l'edizione fosse venuto meno, come a lui riferito da Trionfetti, mentre «tutta la repubblica letteraria sta aspettando con grandissima premura» (n. LVII).

Cupani, che morì nel 1710, non vide mai pubblicato il suo *Panphyton Siculum*³⁷, anche se era riuscito a incidere delle tavole, stampate postume nel 1713 in quattro volumi dal tipografo Antonino Epiro sotto un unico frontespizio, probabilmente per volontà del principe³⁸. Solo qualche anno più tardi lo stesso ne affidò la sistemazione ad Antonio Bonanno, che completò la nomenclatu-

³⁶ Lettera n. XX (27 agosto 1697).

³⁷ F. Cupani, *Panphyton Siculum*, rist. anast. a cura di C. Pastena, A. Anselmo, M.C. Zimmardi cit.

³⁸ Si veda la testimonianza di Francesco Chiarelli, che vanta «a gran fortuna» di possederla «tra' miei principali libri di Storia naturale e gelosamente la custodisco tra i manoscritti dell'Autore, e degli altri menzionati dotti siciliani» (F. Chiarelli, *Discorso che serve di Preliminare alla Storia Naturale di Sicilia* cit., pag. 19). Una ricostruzione accurata delle sorti del manoscritto è in R.M.S. Costa, P. Pavone, R.A. Carbonaro, S. Pulvirenti, *Francesco Cupani's Panphyton Siculum* cit., che analizzano in particolare la copia pervenuta alla Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, considerata una delle più complete. Cfr. anche G.B. Brocchi, *Notizie biblio-*

ra, pubblicando il primo dei tre volumi nel 1719 poco prima della propria morte. Indubbiamente la stampa dell'opera doveva essere particolarmente impegnativa sul piano della revisione dei contenuti e oltremodo costosa in mancanza di finanziamenti che non fossero solo quelli privati: la morte del principe nel 1721 bloccò di fatto ogni progetto. La vicenda editoriale del *Panphyton* mette così in luce i limiti strutturali di una produzione scientifica fondata sul mecenatismo privato e rivela la fragilità di un sistema, che dipendeva da equilibri personali e finanziari.

4. *Il rapporto con William Sherard*

Il rapporto tra Francesco Cupani e William Sherard (1659-1728), sviluppatosi lungo più di un decennio (dal 1696 al 1708), rappresenta uno degli scambi più ricchi, continui e significativi documentati nella raccolta epistolare. Sherard fu indubbiamente un interlocutore cruciale che facilitò l'accesso di Cupani alle reti scientifiche europee, consentendogli di divulgare il proprio lavoro con maggiore efficacia anche fuori dall'Italia. Inviava bulbi e semi provenienti da Inghilterra, Olanda, dal Capo di Buona Speranza, ne prometteva altri attesi dalla Virginia e dalla Carolina, raccoglieva richieste per Cupani e per il principe della Cattolica. Durante il suo soggiorno a Smirne raccolse diversi esemplari di flora asiatica, che non mancò di spedire a Palermo: «adesso invio quelle che ho trovato nel viaggio fatto alle Sette Chiese d'Asia» (n. LVI).

Personalità di rilievo nel campo degli studi botanici tra XVII e XVIII secolo, Sherard si formò a Oxford, ma studiò anche a Parigi³⁹. Qui conobbe il grande botanico Joseph Pitton de Tournefort, di cui fu allievo assieme a Paul Hermann, poi professore di botanica all'Università di Leida, e autore del *Paradisus batavus*, pubblicato postumo nel 1698 con una introduzione proprio di Sherard. Del botanico tedesco, egli curò anche nel 1717 l'edizione postuma del *Musaeum Zeylanicum*, un catalogo di piante raccolte durante la sua permanenza nell'isola di Ceylon come ufficiale medico di bordo

grafiche intorno al *Panphyton Siculum* del Cupani, «Biblioteca italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti», 27 (1822), pp. 190-202.

³⁹ Informazioni biografiche di carattere generale su William Sherard possono essere ricavate sul sito dell'Università di Oxford dedicata all'Erbario di William Sherard: <https://herbaria.plants.ox.ac.uk/bol/sherard/WSherard>.

negli anni 1672-1677⁴⁰. Nominato console della Turkey Company a Smirne dal 1703 al 1716, Sherard collezionò piante provenienti dalla Grecia e dall'Anatolia, conciliando attività diplomatica e ricerca scientifica. Al suo rientro in Inghilterra fu eletto nel 1718 membro della Royal Society. Grazie alla notevole fortuna accumulata riuscì a sostenere altri botanici e a finanziare alla sua morte la cattedra di botanica a Oxford, cui donò la sua biblioteca e il suo erbario, a condizione che l'amico Johann Jacob Dillenius ne fosse il primo titolare. Particolarmente rilevanti furono anche i suoi rapporti con John Ray, al quale fornì elenchi di specie botaniche da questo successivamente pubblicate nella sua *Synopsis methodica stirpium Britannicarum* (1690) e nella *Stirpium Europaeorum Sylloge* (1694). Fondamentale fu il loro contributo nella costruzione della botanica inglese pre-linneana. Dedicò inoltre gran parte della sua vita alla revisione del *Pinax* di Gaspard Bauhin, ma il lavoro non fu mai terminato e rimase conservato come manoscritto nella biblioteca di Oxford. Sébastien Vaillant gli dedicò nel 1718 il genere *Sherardia*, suggellandone così il prestigio internazionale.

Il legame con Cupani fu intenso e proficuo, non solo sul piano scientifico ma anche personale: «mi troverà sempre pronto ad ubbidire a tutti i suoi comandi per l'amore che io porto a tutti gli amatori della botanica – gli scriveva – senz'alcun altro vantaggio che quello dell'onore di sua protezione e favore»⁴¹. Inserito al centro di una solida rete di contatti internazionali, Sherard agì come un vero promotore europeo dell'opera del botanico siciliano, mettendolo in relazione con figure di spicco (Tournefort, Rivinus, Commelin, Ray) e diffondendone gli studi in Inghilterra, Olanda, Francia, Germania.

L'Illustrissimo signore e Padrone mio Colendissimo, il signor Giovan Battista Triunfetti, mi fece vedere il Catalogo⁴² fatto stampare da Vostra

⁴⁰ Vale la pena richiamare l'importanza esercitata dalla Compagnia Olandese delle Indie Orientali nella botanica olandese ed europea, cfr. P. Baas, *The Golden Age of Dutch Colonial Botany and its Impact on Garden and Herbarium Collections*, In I. Friis & H. Balslev (eds.), *Tropical Plant Collections: Legacies from the Past? Essential Tools for the Future?*, Scientia Danica, Series B (Biologica), vol. 6, 2017, pp. 53-61. Ma anche H.J. Cook, *Matters of Exchange* cit., pp. 62-64.

⁴¹ Lettera n. XXXVI (1 settembre 1696).

⁴² F. Cupani, *Catalogus plantarum sicularum noviter adinventarum* cit. Successivamente «con più distinzione e coll'aggiunta di maggiori scoperte pubblicò la stessa sua opera col titolo di *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum*» (F. Chiarelli,

Reverenza, quale avendolo io copiato e mandato a molti professori amici miei, tanto in Francia come in Germania, Hollanda ed Inghilterra, da loro vengo pregato di procurarli l'originale per arricchire le loro bibliothecche botaniche⁴³.

Cupani, da parte sua, lo menzionerà esplicitamente alla fine del prologo all'*Hortus Catholicus*, ringraziandolo per la disponibilità a inviare piante di varia provenienza «tam Indicas, quam Africas, Batavas, atque Britannicas», e riconoscendolo come sostegno decisivo alla propria attività, «incitatus mere ex candido amore erga Botanicam, eiusque amatores»⁴⁴.

Bibliofilo appassionato e costantemente aggiornato, Sherard inviava a Cupani, per il tramite di Livorno – anche Messina e Malta – i libri più recenti del mondo anglo-olandese, alcuni anche piuttosto rari o comunque difficilmente reperibili in Sicilia (Ray, Breyné, Commelin, Morison, Hermann): «Ho mandato non solamente quelli notati nel Catalogo che le mancano, ma anche alcuni altri, che forse non le saranno meno graditi». E al tempo stesso gli chiedeva volumi stampati in Sicilia o a Napoli e altri meno accessibili nei Paesi Bassi o in Inghilterra.

Botanico esperto e competente, gli suggeriva confronti puntuali con piante citate da altri autori al fine di verificarne l'effettiva novità, sollevando questioni cruciali di nomenclatura e corrispondenza:

benché le sue siano ben nominate alla moderna e contengono nei nomi quasi le descrizioni intiere, sarà però difficile a distinguere se siano menzionate dagli altri o no come, per esempio, se la sua *Linaria humilis, ramosa, foliolo subrotundo* ecc. sia la *Linaria pusilla procumbens* descritta dal signor Rayo in *Sylloge Plantarum exterarum* ecc., pag. 275 (che libro l'ho mandato e la prego d'accettarlo mentre che io trovo altro più degno del suo merito); Vostra Paternità veda che sarà necessario di giungere queste due Linarie sotto lo stesso synonymon, e così congiungere piante forse distinte, o di metterle per due piante differenti, e così forse moltiplicare le spezie senza necessità o ragione. Io mi persuado che quasi tutte quelle da lei nominate siano piante nuove, alcune però possono essere descritte dagli autori che non sono ancora capitati alle sue mani⁴⁵.

Discorso che serve di Preliminare alla Storia Naturale di Sicilia cit., pag. 19, che data la stampa nel 1694).

⁴³ Lettera n. XXXVI (1 settembre 1696).

⁴⁴ *Ad lectorem* cit.

⁴⁵ Lettera n. XXXVII (13 ottobre 1696).

È questo un aspetto abbastanza significativo, in quanto Sherard pose Cupani di fronte al problema della definizione e dell'attribuzione dei nomi, invitandolo a intraprendere valutazioni e confronti. Vale la pena a questo proposito ricordare come non fosse ancora stato concepito un sistema univoco di classificazione delle piante, poi codificato da Linneo: la nomenclatura si basava essenzialmente sulle loro caratteristiche morfologiche o sulla loro provenienza geografica.

Sherard riconosce che i nomi usati da Cupani sono “ben nominati alla moderna” e che nelle denominazioni “contengono quasi le descrizioni intiere”, apprezzandone il rigore. I suoi nomi erano descrizioni più articolate (il *polylogus*) per ridurre le ambiguità (a scapito però della brevità) ed evitare le sinonimie al fine di identificare la pianta senza equivoci⁴⁶. Tuttavia, Sherard segnala il rischio che le piante di Cupani non si distinguano nettamente da quelle già descritte da altri botanici, come Ray nella sua *Sylloge Plantarum exterarum* (1694). Il naturalista inglese in particolare si chiede se la *Linaria humilis, ramosa, foliolo subrotundo* di Cupani coincida con la *Linaria pusilla procumbens* descritta da Ray.

Si tratta di un nodo centrale nella nomenclatura seicentesca, in quanto mancava uno schema condiviso: il risultato era la moltiplicazione delle specie (lo stesso vegetale poteva essere descritto più volte con nomi diversi) o, al contrario, la fusione di specie distinte sotto un'unica denominazione. Qualche decennio più tardi Carlo Linneo avrebbe fondato la sua classificazione sul presupposto opposto, ossia concisione e sistematicità, attraverso il ricorso a un linguaggio tecnico essenziale e riconosciuto, che avrebbe trasformato la botanica da insieme di descrizioni individuali a scienza sistematica.

Vale la pena sottolineare come Cupani stesso nel prologo all'*Hortus Catholicus* giustifichi il *polylogus* come scelta necessaria per evitare l'oscurità descrittiva, ma al tempo stesso ne colga i limiti nella lunghezza eccessiva e lo consideri comunque una soluzione transitoria, destinata a essere superata nel *Panphyton Siculum*. Pur non potendosi considerare un innovatore – ancorato com'era ancora a una impostazione aristotelica, come del resto molti suoi contemporanei –, Cupani dimostrò una notevole apertura intel-

⁴⁶ Sull'argomento, cfr. S. Pulvirenti, R.M.S. Costa, P. Pavone, *Francesco Cupani: the “scientific network” of his time and the making of the Linnaean “system”*, «Acta Botanica Gallica», 162 (3), 2015, pp. 215-223.

lettuale e una viva capacità di recepire i fermenti scientifici del suo tempo. Il suo lavoro restò fortemente fondato sull'esperienza empirica delle indagini botaniche, mentre il suo prestigio derivò in larga misura dalla rete di relazioni culturali che seppe costruire, inserendosi nei principali circuiti scientifici europei e guadagnandosi stima e riconoscimento⁴⁷.

⁴⁷ Ivi, p. 222.

II

PIANTE, SEMI, FOSSILI, LIBRI DALLA SICILIA

1. *Semi, umbellifere, fossili*

I botanici europei riconobbero l'importanza della flora mediterranea, valorizzandone la biodiversità. Le numerose richieste inviate a Cupani documentano la centralità dell'Orto del principe della Cattolica, ma anche l'esistenza di un sistema di scambio internazionale che connetteva la Sicilia a città come Londra, Amsterdam, Leida e in maniera indiretta anche all'Asia e all'Africa attraverso snodi cruciali quali il Capo di Buona Speranza¹. Ma cosa ricevevano dalla Sicilia?

Alcune richieste erano generiche: Caspar Commelin², dopo aver consultato il Catalogo dell'Orto del principe, dove aveva rinvenuto «plantas, quas hic in Gollandia nondum possidemus», sperava di ricevere alcuni semi (n. XXVI). Da semi forniti da Cupani derivarono le piante di *Lathyrus odoratus* L. (conosciuti come Sweet pea), specie originaria della Sicilia, descritta per la prima volta da Cupani nel *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum* (1694) e ancora nell'*Hortus Catholicus* (1696): Commelin le coltivò

¹ Il Capo di Buona Speranza era uno snodo strategico nelle rotte della Compagnia Olandese delle Indie Orientali (VOC), e agiva come centro di acclimatamento e redistribuzione (cfr. H.J. Cook, *Matters of Exchange* cit., pp. 68; 308-309).

² Caspar Commelin (1668-1731) studiò medicina a Leiden (mentre era professore di botanica Paul Hermann), fu nominato botanico dell'Orto medico di Amsterdam nel 1696, succedendo a Peter Hotton. Fu autore dell'opera *Horti medici Amstelodamensis... descriptio et icones*, 2 voll., apud P. & J. Blaeu, Amstelaedami, 1697-1701, dimostrando una particolare attenzione per le piante esotiche e rare provenienti dai continenti extra-europei: egli, d'altra parte, era stato nominato medico della Compagnia Olandese delle Indie Orientali (cfr. D.O. Wijnands, *The Botany of Commelins*, A.A. Balkema, Rotterdam, 1983).

ad Amsterdam³, ma a inizio Settecento la specie risultava diffusa a Enfield da Robert Uvedale e a Oxford da Jacob Bobart⁴. È plausibile che si tratti della stessa specie richiesta da Johann Georg Volkamer (tab. III).

Giovan Battista Trionfetti chiedeva piante di Musa e di Papiro (n. IX), quest'ultimo molto ricercato anche dall'abate Viali e da Hotton. William Sherard avrebbe visto «volentieri le specie di Hieracii de' quali fa menzione» (n. LV), oppure «la prego di favorirmi d'alcune semenze di quest'anno; di quelle dell'anno passato mi sono venute molte belle e rare piante» (n. LVI). Si trattava di piante spesso officinali appartenenti al genere *Hieracium*, della famiglia delle Asteraceae (o Compositae), comunemente chiamate «ieraci» o «erbe sparviere» (*hawkweeds* in inglese). Sherard desiderava inoltre piante secche per arricchire la sua collezione «di più di novemila spezie differenti (fra le quali sono duemila in circa delle non descritte)» (n. XXXVI), promettendo per ogni pianta «due dell'Indie ben seccate» (n. XL).

E si crucciava di non potere ammirare da vicino le piante citate da Cupani, auspicando un viaggio in Sicilia:

sì col legger le sue opere ho gran gusto, non tanto meno rammarico di non poter vedere tante belle piante e godere la di lei dottissima conversazione e di tanti altri compitissimi botanichi di Sicilia. Spero, però, col tempo di farvi un viaggio a posta per riverirla e per vedere tutte sue scoperte⁵.

Il naturalista inglese operava anche come intermediario. Risulta particolarmente interessante che semi di *Senecio siciliano* fossero stati presumibilmente inviati da Cupani all'Orto di Beaufort a Badminton, in Inghilterra, dove Sherard soggiornò per 18 mesi tra il 1700 e il 1702 (una sua lettera a Cupani datata 8 marzo 1701 è inviata proprio da quella località) come precettore del nipote della duchessa, introducendovi almeno 1500 piante⁶. Secondo la ri-

³ Commelin stesso ammette di averla ricevuta da Cupani nel 1699 con altri semi e fiori (C. Commelin, *Horti Medici Amstelodamensis* cit., vol. II, p. 160). La raffigurazione della pianta è ivi, fig. 80, p. 158.

⁴ Cfr. <https://herbaria.plants.ox.ac.uk/bol/plants400/profiles/KL/Lathyrusodoratus> (S. Harris); anche <https://www.inomidellepiante.org/storie/nel-giardino-del-dr-uedale>. Si veda la ricostruzione di S.B. Dicks, *The Early History of Sweet Peas*, in *The Sweet Pea Bicentenary Celebration*, by Richard Dean, London, 1901 ca, pp. 17-22 (<https://archive.org/stream/cu31924002827883#page/n19/mode/1up>).

⁵ Lettera n. XLII (21 giugno 1698).

⁶ Per una ricostruzione delle rotte rispetto al caso di studio, cfr. S.A. Harris, *Introduction of Oxford ragwort, Senecio squalidus L. (Asteraceae), to the United*

costruzione dello studioso Stephen A. Harris, tali semi sarebbero stati successivamente coltivati presso l'Oxford Botanic Garden da Jacob Bobart (che ne era prefetto) – in contatto sia con Sherard sia con Badminton –, che descrisse la pianta come «perenne, capace di sopportare facilmente l'inverno, e comune presso Catania e Taormina», indicandone chiaramente l'origine etnea. Inoltre, il nome più frequentemente utilizzato dai botanici europei prelinneani era quello proposto da Paolo Boccone, ossia *Jacobaea Sicula Chrysanthemi facie*, mentre solamente Cupani descrisse piante morfologicamente simili al *Senecio squalidus* inglese (ben 19 polinomi di *Senecio* compaiono per la prima volta proprio nelle sue opere). Ciò spiegherebbe il processo attraverso cui il *Senecio* di origine siciliana divenne *Senecio squalidus* L., naturalizzato in Inghilterra e descritto successivamente da Linneo nel 1753.

Sherard chiedeva anche semi di *Pastinaca echinophora*, per il francese Tournefort, oggi identificata come *Echinophora spinosa* L., specie costiera della famiglia Apiaceae (*Umbelliferae*), endemica del bacino del Mediterraneo e piuttosto diffusa in Sicilia, appartenente alla cosiddetta vegetazione psammofila, cioè amante dei suoli sabbiosi. L'interesse del botanico francese per la flora mediterranea costiera – e per le Apiaceae in particolare – è ben documentato nel *Voyage dans le Levant* (pubblicato postumo nel 1717), ed è già evidente nel suo trattato *Institutiones rei herbariae* (prima pubblicato in francese nel 1694 e in latino nel 1700), dove dedica un paragrafo al genere *Echinophora*, comprendente piante caratterizzate da infiorescenze ombrellifere con brattee spinose e rizomi resistenti⁷. Il grande botanico francese considerava probabilmente l'*Echinophora spinosa* un esemplare rappresentativo nel suo sistema tassonomico, utile come confronto morfologico: l'invio del materiale botanico da parte di Cupani proprio negli stessi anni (1698-1699) testimonia il legame tra la conoscenza locale siciliana e le sintesi concettuali dell'Europa botanica settecentesca.

Kingdom, «Watsonia», 24 (2002) pp. 31-43, che fornisce come prova documentaria la frase apposta di suo pugno in un foglio dell'erbario di Sherard a Oxford «ex semina a P. Cupani misso, succravit in Horto Badminton» (ivi, p. 37).

⁷ J.P. Tournefort, *Institutiones rei herbariae*, e *Typographia Regia*, Parisiis, 1700, p. 566.

Particolarmente interessato alle *Umbelliferae* era anche il botanico e medico tedesco Augusto Quirino Rivino (1652-1723), che, fautore di una classificazione delle piante in base alla struttura dei fiori, era impegnato proprio in quegli anni nella redazione del *De Umbelliferis*. L'abate Viali ne raccomandava a Cupani l'acquisto dei volumi già pubblicati, «che si trovano vendibili qui due tomi in foglio reale, con figure bellissime di piante, stampati in Lipsia poco tempo fa»:

Quest'autore nel disporre le piante tiene un ordine proprio e nello stabilire i generi li riguarda a fiori; è certo il metodo, mi pare, più facile di ogni altro. Il primo dei tomi stampati è intitolato *De plantis flore irregulari monopetalo* ed il secondo *De plantis flore irregulari tetrapetalo*; seguirà, come mi ha scritto lo stesso autore, in breve il terzo tomo *De umbelliferis* e così poi successivamente⁸.

La nota prodotta per Rivino da Sherard (n. XLVI) rivela l'attenzione del botanico per la specie: tutte le piante richieste a Cupani sono classificabili tra le *Apiaceae*, a eccezione del *Pyrethrum umbelliferum*, una pianta composita identificabile con il *Tanacetum umbelliferum* caratterizzata da una inflorescenza simile a un'ombrella, ma appartenente a un'altra famiglia, collocabile in una zona di confine tassonomico e dunque per lui di particolare rilievo. Il suo interesse comprende anche medicinali e tossiche come la *Thapsia*, la *Oenanthe* e la *Cicuta*.

L'attenzione verso le ombrellifere ne fece uno dei gruppi vegetali più studiati tra Sei e Settecento sia per la loro complessità morfologica, che le rendeva difficili da classificare; sia perché rappresentavano un elemento ideale di confronto tra le specie diffuse in Europa per la loro distribuzione nel bacino del Mediterraneo. Inoltre, molte di esse erano piante officinali, in alcuni casi altamente tossiche, e si prestavano come oggetto di studio per erboristi, speciali e medici, come attestano le opere di Tournefort, Rivino, Ray, Morison⁹, Boccone¹⁰.

⁸ Lettera n. XVIII (9 giugno 1697).

⁹ Si veda in particolare R. Morison, *Plantarum Umbelliferarum Distributio Nova*, e *Theatro Sheldoniano*, Oxonii, 1672, una delle prime monografie dedicate a questa famiglia, punto di riferimento per gli studi successivi.

¹⁰ Si consideri l'interesse nei confronti delle ombrellifere da parte del botanico Vincenzo Cesati (1806-1884), direttore del Real Orto Botanico di Napoli, intenzionato a dedicare alla famiglia una monografia, che però non portò a termine, pur riuscendo a completare numerosi articoli sull'argomento: cfr. F. Bonali, *Un carteggio inedito tra*

Molto richiesta («valde exopto») era l'*Elephas Columnae* (Tournefort, Hotton): una specie endemica nell'Italia meridionale e rara, il cui fiore riproduce con straordinaria fedeltà la testa e la proboscide dell'elefante. La pianta (*Elephas Campoclaresium*) fu descritta da Fabio Colonna (1567-1640)¹¹, naturalista e medico napoletano, nel suo trattato *Ekphrasis* (1606), nel quale è anche raffigurata in una tavola¹².

John Woodward (1665-1728), naturalista e geologo inglese, uno dei massimi esperti di fossili dell'epoca, chiedeva invece a Cupani esemplari di coralli, «di quelli che crescono lungo le vostre coste, accompagnati da una breve relazione sulla loro posizione e sulle modalità della loro crescita sott'acqua»¹³. Gli inviava in cambio una cassetta con alcuni esemplari inglesi, auspicando che potessero essere mostrati ai collezionisti siciliani. Woodward, autore di una teoria della Terra basata sul Diluvio (1695), raccolse migliaia di fossili, minerali e rocce, lasciando alla sua morte una collezione di eccezionale valore all'Università di Cambridge, nucleo della futura Woodwardian Collection, poi confluita nel Sedgwick Museum of Earth Sciences dell'Università di Cambridge¹⁴.

due naturalisti lombardi dell'800: Luigi d'Arco, mantovano e Vincenzo Cesati, milanese, in «Pianura. Scienze e storia dell'ambiente padano». 25/2010, pp. 3-44.

¹¹ A. De Ferrari, *Colonna, Fabio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Enciclopedia Treccani, vol. 27 (1982), *ad vocem* (disponibile on line).

¹² F. Colonna, *Minus cognitarum rariorumque nostro coelo orientium stirpium ekphrasis*, apud Jacobum Mascardum, Roma, 1616 (ed. or. 1606), cap. LXIV, pp. 186-188. La pianta (*Rhinanthus elephas* L.) corrisponde alla *Rhynchocorys elephas* (L.) Griseb. (famiglia Orobanchaceae), nota in italiano come «Elefantina».

¹³ Lettera n. XIV (22 ottobre 1706). Paolo Boccone aveva scritto sulla formazione del corallo, la sua natura e origine: P. Boccone, *Recherches et observations naturelles touchant le corail, pierre étoilée, embrasement du mont Etna*, apud Baloin ad Palatum, Paris, 1672, successivamente ampliata nell'edizione del 1674 stampata ad Amsterdam. Si veda anche Id., *Recherches et observations curieuses sur la nature du corail blanc & rouge, vray de Dioscoride*, chez Claude Barbin, Paris, 1671.

¹⁴ Per informazioni più dettagliate, cfr. il sito della Woodwardian collection https://sedgwickmuseum.cam.ac.uk/collections/our-collections/woodwardian-collection?utm_source=chatgpt.com.

^{Su} John Woodward come esempio di studioso che mantenne una pratica di collezionismo eclettica, cfr. R. Felfe, *Spatial arrangement and systematic order*, in H.A. Curry, N. Jardine, J.A. Secord, E.C. Spary (eds.), *Worlds of Natural History* cit., p. 187. Sul collezionismo di fossili e in particolare dei coralli, cfr. lo studio di P. Findlen, *Possessing Nature. Museums, Collecting and Scientific Culture in Early Modern Italy*, University of California Press, Los Angeles, 1994, pp. 232-240.

2. La lista di Peter Hotton

Dalla corrispondenza emerge come particolarmente rilevante anche il ruolo dell'Orto del principe della Cattolica quale centro di distribuzione verso l'esterno. Lo dimostra il fatto che Peter Hotton si rivolgesse a Cupani per ottenere semi di Lentisco peruviano (*Schinus molle* L., detto "falso pepe")¹⁵. Che l'olandese, attivo in uno dei centri più avanzati della botanica europea, ricorresse a lui per reperire materiali esotici e difficili da coltivare è particolarmente significativo, e mette in luce come l'orto della Cattolica possa essere considerato parte integrante di una rete europea di scambio. Cupani non appare dunque soltanto come un osservatore locale, ma un agente attivo dei processi di globalizzazione botanica.

Comprende infatti circa un centinaio di piante la sua lunga nota acclusa alla lettera del 5 febbraio 1706 (n. XXXIV), quasi a delineare un vero e proprio programma di acquisizione botanica centrato sull'Orto della Cattolica, riconosciuto come fonte privilegiata di rarità mediterranee, e non solo. Si tratta infatti di un elenco di piante rare che nell'orto di Leida non riuscivano a sopravvivere e che Hotton sperava di poter ricevere da Cupani, invitandolo esplicitamente a conservarne memoria: «La prego di conservarne copia presso di sé, affinché ne tenga conto in futuro, qualora volesse inviarmi semi».

Hotton precisava inoltre:

Aggiungo soltanto che desidero in particolare piante rare – soprattutto quelle che il Signor Commelin il Giovane, medico di Amsterdam e mio successore alla direzione dell'Orto Botanico cittadino, mi ha segnalato

¹⁵ Ampiamente utilizzata nel continente americano sin dall'antichità per le sue proprietà aromatiche e officinali è lo *Schinus molle* L. ("falso pepe"), *Lentiscus peruana*. Nota agli spagnoli tra i rimedi farmaceutici dell'impero inca, la pianta fu diffusa in Messico e nel centro-America (1540 ca), dove fu denominato "Perù" o "Árbol del Perú", e successivamente nel XVIII secolo in California e in Europa. I suoi semi erano impiegati anche per adulterare il pepe nero, ciò che indusse gli spagnoli a trasferirne le talee verso le Filippine, nel tentativo di competere col commercio olandese del pepe nero nelle Indie Orientali. Cfr. F. Cabieses, *Apuntes de Medicina Tradicional. La Racionalización de lo Irracional*, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología, Lima, 1993, pp. 284-288.

come presenti nell'*Hortus Catholicus* e, a quanto sembra, ancora non descritte. Egli possiede infatti, a quanto pare, l'unica copia del volume oggi reperibile in queste regioni¹⁶.

Medico e botanico olandese di grande rilievo, allievo di Paul Hermann, Peter Hotton (1648-1709) esercitò da giovane come medico ad Amsterdam, fu poi nominato botanico dell'*Hortus* di Amsterdam nel 1692¹⁷. In seguito al suo trasferimento a Leida come professore di medicina e botanica presso la facoltà medica dell'Università (1696) e prefetto dell'*Hortus Botanicus* della città, la direzione dell'orto di Amsterdam passò a Caspar Commelin (1668-1731), anch'egli in corrispondenza con Cupani. Hotton offrì un contributo fondamentale alla formazione di una rete scientifica europea attraverso un fitto sistema di scambi con corrispondenti di primo piano, tra cui il francese Tournefort. Fu membro della Royal Society, dell'Accademia tedesca delle Scienze Leopoldina, e corrispondente dell'*Académie des Sciences* di Parigi. Tra i suoi allievi e successori figurava Herman Boerhaave, che contribuì a fare di Leida, assieme a Edimburgo e Vienna, uno dei principali centri europei di formazione medica del Settecento¹⁸.

Nel complesso, il lungo elenco inviato da Hotton presenta una chiara predominanza di quattro famiglie tipiche della flora mediterranea, ossia Asteraceae (assai numerose), Lamiaceae, Apiaceae, Boraginaceae, con una prevalenza di medicinali; tuttavia, l'indice rivela una pluralità di usi. Non mancano le piante esotiche (circa un quarto del totale) distribuite tra le Americhe, l'Asia e l'Africa (Tab. I).

¹⁶ Lettera n. XXVIII (23 ottobre 1698).

¹⁷ Un profilo di base su Hotton è in D.O. Wijnands, *The Botany of the Commelins* cit., p. 210.

¹⁸ Sull'ambiente botanico particolarmente vivace a Leida, cfr. W.T. Stearn, *The Influence of Leyden on Botany in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, «The British Journal for the History of Science», vol. 1/2 (1962), pp. 137-158. Cfr. anche M. Ultee, *The Politics of Professorial Appointment at Leiden, 1709* cit.

Tab. I: Piante esotiche richieste da Peter Hotton¹⁹

<i>Nome nella fonte</i>	<i>Binomio scientifico</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Uso/Proprietà</i>
Abutilon Avicennae	<i>Abutilon theophrasti</i> Medik	Asia orientale (Cina)	Fibre tessili, foglie foraggio, in passato anche medicinale
Amaranthi species, quae in his locis solent degenerare	<i>Amaranthus</i> spp.	America (alcune specie cosmopolite)	Alimentare (semi, foglie), ornamentale
Amaranthoidis species	<i>Amaranthus</i> spp. (<i>Celosia argentea</i> L.)	Asia tropicale, Africa	Ornamentale, foglie commestibili
Ambrosia Canadensis altissima Platani foliis Tourneforti	<i>Ambrosia trifida</i> L.	Nord America	Pianta infestante, nessun uso tradizionale importante (talora medicinale minore)
Angelica Canadensis Cornuti	<i>Angelica lucida</i> L.	Nord America	Radici aromatiche, fitoterapia, usi medicinali locali
Aquilegia pumila praecox Canadensis Cornuti	<i>Aquilegia canadensis</i> L.	Nord America orientale	Ornamentale, modesto uso medicinale indigeno
Chrysanthemum Virginianum foliis Multifidis Cicutae similibus ecc. Parv. Bat.	<i>Bidens bipinnata</i> L.	Nord America	Medicinale popolare, ornamentale marginale
Convolvulus pinnatus seu Quamoclit Caeruleus Haederacaeo folio Caspari Bauhini	<i>Ipomoea quamoclit</i> L.	America tropicale	Ornamentale (rampicante da fiore)
Corchorus seu Melochia Alpini	<i>Melochia corchorifolia</i> L.	Asia e Africa tropicale	Alimentare (foglie nel Medio Oriente e Africa), fibre tessili
Crotulariae species quaevis	<i>Crotalaria</i> spp.	Tropici (Asia, Africa)	Ornamentale, foraggiere; alcune tossiche

¹⁹ Lettera n. XXXIV (5 febbraio 1706).

Nome nella fonte	Binomio scientifico	Provenienza	Uso/ Proprietà
Datura ferox	<i>Datura ferox</i> L.	Origine incerta, prob. Asia orientale	Medicinale, tossica, ornamentale
Datura flore pleno	<i>Datura metel</i> L.	Asia tropicale	Ornamentale, medicinale tradizionale, tossica
Datura pomo spinoso rotundo longo flore	<i>Datura stramonium</i> L.	America centrale	Medicinale (alcaloidi tropanici), ma tossica
Gossypium	<i>Gossypium herbaceum</i> L.	Asia e Africa	Fibre tessili (cotone), semi oleosi
Horminum Aethiopicum	<i>Salvia aethiopis</i> L.	Mediterraneo orientale, Nord Africa	Digestiva, astringente, cicatrizzante
Hyoscyamus aureus Prosperi Alpini	<i>Hyoscyamus aureus</i> L.	Asia sud-occidentale	Sedativo, analgesico, tossico
Lentiscus peruvianus	<i>Schinus molle</i> L.	Sud America	Resina aromatica
Liontopodium Prosperi Alpini	<i>Leontopodium alpinum</i> Cass.	Alpi europee	Ornamentale, simbolico; usi popolari medicinali
Lycopersicon seu Pomum Amoris eiusque variae species	<i>Solanum lycopersicum</i> L.	America meridionale (Ande)	Alimentare (pomodoro)
Mala Aethiopica Dodonaei	<i>Solanum melongena</i> L.	Asia meridionale	Alimentare (melanzana)
Melissa Mollucca foetida	<i>Molucella spinosa</i> L.	Asia occidentale	Ornamentale
Milium Arundinaceum Sorgho nominatum Bauhini	<i>Sorghum bicolor</i> (L.) Moench	Africa subsahariana	Alimentare (cereale), foraggio
Ocymi species, nam hic degenerant	<i>Ocimum basilicum</i> L.	Asia tropicale	Aromatica (basilico), culinaria e medicinale
Sinapistrum Indicum pentaphyllum seu quinquefolium siliquosum Prosperi Alpini	<i>Cleome gynandra</i> L. / <i>Cleome viscosa</i> L.	Regioni tropicali	Alimentare (foglie), ornamentale, usi medicinali locali

Tra le piante americane presenti nell'elenco, in particolare il pomodoro e l'amaranto erano coltivati come alimentari, mentre altre specie (*Aquilegia canadensis*, *Ipomoea quamoclit*) entrarono nei giardini botanici soprattutto come curiosità ornamentali, considerate ancora rare e pregiate nel corso del Settecento. Tra le specie mediche americane menzionate, solo la *Datura stramonium* trovò un reale impiego nelle farmacopee europee²⁰, utilizzata contro asma, spasmi, dolori, sebbene con un rischio elevato di tossicità; altre piante, pur impiegate dai nativi americani, rimasero piuttosto oggetto di curiosità botanica ed esotica, a testimonianza dell'intreccio stretto tra interesse naturalistico e medicina empirica. Rispetto alle americane, le specie asiatiche e africane (aromi, spezie, coloranti) risultavano invece consolidate da secoli nelle pratiche agricole e mediche.

La Tab. II offre una sintesi delle principali piante a uso medico presenti nella lista. Non sorprende che le richieste di Hotton a Cupani riguardino soprattutto esemplari della flora mediterranea: se le specie mediterranee rappresentano la continuità della tradizione galenica, costruita su specie locali, spesso all'incrocio tra uso alimentare e terapeutico, le piante esotiche rivelano invece il fascino della novità globale.

Da un lato si conferma dunque la solidità della tradizione erboristica stratificata nei secoli: cardi, finocchi, malve, iperico, ruta e fumaria erano ben radicati nella pratica terapeutica quotidiana. Dall'altro, le specie esotiche – le americane in particolare – stimolavano la curiosità e alimentavano la circolazione globale dei saperi. Alcune erano già state osservate e descritte da studiosi come Giovanni Battista Cornuti e Fabio Colonna, ma non tutte ebbero comunque un ruolo effettivo nella medicina europea, con l'eccezione delle Dature che, per quanto pericolose, entrarono a far parte delle droghe officinali. Le piante di origine asiatica e africana erano invece spezie, aromi e coloranti con impieghi medici prevalentemente di tipo popolare.

²⁰ In Sicilia la *Datura stramonium* è ampiamente attestata e presente, e ne è documentato l'uso nella parte orientale come infuso delle foglie per pertosse e nevralgie, mentre l'olio ottenuto dai semi si adoperava per frizioni, contro i reumatismi (C. Barbagallo, R. Meli, F. Savoca, M. Nicotra, *Indagine sugli usi popolari delle piante medicinali nella Sicilia centro-orientale*, «Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali», 2004, 37 (364), p. 138). Le sue origini sono però piuttosto dibattute, dal momento che ne esistono numerose specie e si trova sia nel continente europeo sia nel Nuovo Mondo. I botanici Symon e Haegi (1991) le hanno complessivamente ricondotte alle Americhe, consolidando l'opinione che tutte le specie di *Datura* siano state trasferite solo dopo il periodo colombiano (S. Symon, L.A.R. Haegi, *Datura (Solanaceae) is a New World Genus*, in J.G. Hawkes, R.N. Lester, M. Nee, & N. Estrada (eds.), *Solanaceae III: Taxonomy, Chemistry, Evolution*, Royal Botanic Gardens and London, The Linnean Society of London, Kew, 1991, pp. 197-210).

Tab. II: Principali specie farmacologiche nella lista di Peter Hotton²¹

<i>Nome nella fonte</i>	<i>Binomio scientifico</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Uso principale</i>
Abutilon Avicennae	<i>Abutilon theophrasti</i> Medik.	Malvaceae	Asia orientale (Cina)	Semi emollienti, foglie rinfrescanti
Ambrosia maritima	<i>Ambrosia maritima</i> L.	Amaranthaceae	America tropicale, naturalizzata in Mediterraneo	Antielmintica, aromatizzante, curiosità esotica
Ammi visnaga	<i>Ammi visnaga</i> (L.) Lam.	Apiaceae	Mediterraneo, Nord Africa	Spasmodico
Angelica Canadensis Cornuti	<i>Angelica lucida</i> L.	Apiaceae	Nord America	Aromatica, stomachica
Borago sylvestris	<i>Borago officinalis</i> L.	Boraginaceae	Mediterraneo	Emolliente, alimentare
Carlina acaulos	<i>Carlina acaulis</i> L.	Asteraceae	Europa centrale	Tonico, antisettico
Clinopodium Creticum Pulegii odore	<i>Clinopodium creticum</i> (L.) Kuntze	Lamiaceae	Mediterraneo orientale	Digestivo, aromatico
Datura ferox	<i>Datura ferox</i> L.	Solanaceae	Origine incerta, prob. Asia orientale	Medicinale, tossica
Datura flore pleno	<i>Datura metel</i> L.	Solanaceae	Asia tropicale	Antispasmodica, ornamentale
Datura pomo spinoso	<i>Datura stramonium</i> L.	Solanaceae	America centrale	Antiasmatico, sedativo, tossico
Delphinium staphisagria	<i>Delphinium staphisagria</i> L.	Ranunculaceae	Mediterraneo	Insetticida, tossico
Fumaria Vesicaria Africana	<i>Cysticapnos vesicaria</i> (L.) Fedde, ex <i>Fumaria vesicaria</i> L.	Papaveraceae	Mediterraneo, Nord Africa	Depurativa, diuretica
Heliotropium tricocon	<i>Heliotropium tricocon</i> L.	Boraginaceae	Mediterraneo	Usi popolari, tossica

²¹ *Ibidem*.

<i>Nome nella fonte</i>	<i>Binomio scientifico</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Uso principale</i>
Hyoscyamus aureus	<i>Hyoscyamus aureus</i> L.	Solanaceae	Mediterraneo orientale	Sedativo, analgesico, tossico
Hypericum perforatum	<i>Hypericum perforatum</i> L.	Hypericaceae	Europa	Antidepressivo, cicatrizzante
Isatis sativa (guado)	<i>Isatis tinctoria</i> L.	Brassicaceae	Europa centro merid., Asia occidentale	Tintoria e medicinale (antimicrobico)
Mala Aethiopica Dodonaei	<i>Solanum melongena</i> L.	Solanaceae	Asia meridionale	Alimentare (melanzana), usi medici marginali
Malva Betonicae folio	<i>Malope malacoides</i> L.	Malvaceae	Mediterraneo	Emolliente, ornamentale
Marrubium nigrum rotundifolium	<i>Ballota nigra</i> L.	Lamiaceae	Europa, Asia	Amaro-tonico
Marrubium verticillatum	<i>Marrubium vulgare</i> L.	Lamiaceae	Mediterraneo	Espettorante, tosse
Melissa Mollucca odorata	<i>Moluccella laevis</i> L.	Lamiaceae	Asia sud occidentale	Aromatico, ornamentale
Myrrhis lutea	<i>Myrrhis odorata</i> (L.) Scop.	Apiaceae	Europa	Digestiva, aromatica
Ocymi species	<i>Ocimum basilicum</i> L.	Lamiaceae	Asia tropicale	Aromatico, digestivo
Panax Asclepium Fabii Columnae	<i>Thapsia asclepium</i> L.	Apiaceae	Mediterraneo	Irritante, tossica
Silybum Mariae capitulis Cirsii	<i>Silybum marianum</i> (L.) Gaertn.	Asteraceae	Mediterraneo	Epatoprotettivo, coleretico
Sinapistrum Indicum	<i>Sinabracca juncea</i> (L.) G.H.Loos	Brassicaceae	Asia	Stimolante, rubefacente, digestiva
Teucrium polium	<i>Teucrium polium</i> L.	Lamiaceae	Mediterraneo	Amaro-tonico, digestivo

Nelle sue lettere Hotton manifestava un forte interesse per i bulbi di orchidee di qualsiasi tipo («quarumvis»); chiedeva semi di bulbose, escluse le specie già note nei Paesi Bassi (tulipani e giacinti orientali), dimostrando curiosità per le specie endemiche o poco documentate; tra le bulbose particolarmente graditi erano i semi della «specie di Moly», pianta ornamentale del genere *Allium*, caratterizzata da fiori gialli brillanti e vistosi. Sollecitava inoltre l'invio di esemplari di papiro siciliano, particolarmente diffuso nelle aree umide della Sicilia sud-orientale (piante richieste anche da Giovan Battista Trionfetti e dall'abate Felice Viali), come anche di esemplari di *Elephas Columnae*.

Tra le specie maggiormente apprezzate figurava la *Schananthos* (probabilmente *Cymbopogon schoenanthus* (L.) Spreng.), pianta aromatica simile alla citronella impiegata in profumeria e medicina, molto richiesta nei giardini olandesi per il suo aroma; vivo era anche l'interesse per la *Staphisagria* (probabilmente *Delphinium staphisagria* L.), utilizzata in ambito medico per trattamenti antiparassitari²².

Da parte sua Hotton segnalava a Cupani la crescita nell'Orto botanico di Leida di un esemplare di Aloe

con foglie terminanti in una punta allungata (come descritta da Bauhin nel *Pinax*) ha sviluppato, nel nostro Orto Botanico Accademico, in meno di tre mesi, uno stelo di oltre 20 piedi di altezza e con più di 30 rami, uno spettacolo raramente osservato nell'Europa settentrionale, e mai finora nelle nostre terre. Sta producendo fiori, abbondantissimi, ma finora non del tutto aperti²³.

Nel loro insieme, le richieste rivolte a Cupani sottolineano con chiarezza il valore laboratoriale dell'Orto della Cattolica: possedere e acclimatare piante rare significava far parte di un circuito internazionale di scambio e conferiva prestigio sul piano scientifico e culturale. Evidentemente l'Orto della Cattolica era percepito come uno spazio sperimentale, nel quale le specie esotiche potevano adattarsi più facilmente al clima mediterraneo, confermando il ruolo della Sicilia come crocevia commerciale, ma anche come snodo scientifico, capace di collegare i traffici oceanici alle reti intellettuali europee²⁴.

²² La pianta è citata da Caspar Bauhin, ma anche da Dioscoride (*De materia medica*, IV), che la indicava come rimedio contro la pediculosi.

²³ Lettera n. XXVIII (23 ottobre 1698).

²⁴ Sul tema dell'acclimatamento, cfr. H.J. Cook, *Matters of Exchange* cit., che presenta diversi casi legati all'ambito olandese.

Non mancavano tuttavia le criticità legate al trasporto marittimo. La preoccupazione manifestata dal botanico olandese che un carico di bulbi da lui inviato nel novembre 1703 non fosse mai giunto a destinazione a causa di un attacco pirata alla nave, evidenzia quanto fragili e avventurose fossero le reti di scambio internazionali, e quanto centrale risultasse la fiducia reciproca tra corrispondenti.

Un'ulteriore notazione di Hotton – «alcuni pacchetti non riportano alcun nome, poiché i semi mi sono giunti dall'Africa senza identificazione. Gli altri provengono da nostri corrispondenti botanici residenti in Africa» – lascia intravedere la difficoltà di una corretta catalogazione del materiale proveniente dalle colonie, ma al tempo stesso rivela l'esistenza di una rete di collaboratori locali impegnati nella raccolta e nell'invio di campioni ai botanici europei. Si tratta di un aspetto abbastanza interessante che restituisce la complessità del sistema: un circuito fondato su raccoglitori locali, informatori, corrispondenti²⁵. La classificazione finale in erbari e cataloghi risulta dunque l'esito di un lavoro collettivo di etichettatura, rietichettatura, verifica con continue incongruenze e lacune anche rispetto alle denominazioni e identificazioni delle piante. Era infatti spesso difficile stabilire corrispondenze tra i nomi locali e quelli latini o europei, e incorporare questa eterogeneità nei repertori europei, superando le inevitabili incertezze tassonomiche.

3. *L'elenco di Johann Georg Volkamer*

Nella sua lettera da Norimberga del 27 dicembre 1710 (n. IV) anche Johann Georg Volkamer allegava una lista di esemplari, i cui nomi aveva con ogni evidenza desunto dalla lettura dell'*Hortus Catholicus* (Tab. III).

²⁵ Sull'argomento cfr. il saggio di A. Marples, V.R.M. Pickering, *Exploring Cultures of Collecting in the Early Modern World*, «Archives of Natural History», vol. 43/1 (2016), pp. 1-20, che focalizzano la loro attenzione sulla collezione di Sir Hans Sloane (1660-1753) e sul ruolo fondamentale svolto da collaboratori locali nel trasferimento di materiali e informazioni. Cfr. anche K.S. Murphy, *James Petiver's 'Kind Friends' and 'Curious Persons' in the Atlantic World: Commerce, Colonialism and Collecting*, «Notes and Records», 74 (2020), pp. 259-274 (Published online 2019).

Tab. III: Piante richieste da Johann Georg Volkamer²⁶

<i>Nome nella fonte</i>	<i>Binomio scientifico</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Origine</i>	<i>Uso principale</i>
Adonis sylvestris, flore quatuor foliis luteis, tribus rubicundis	<i>Adonis annua</i> L. (prob.)	Ranunculaceae	Mediterranea	Tossica, ornamentale
<i>Anchusa latifolia</i> floribus puniceis	<i>Anchusa azurea</i> Mill.	Boraginaceae	Mediterranea	Officinale minore
<i>Campanula</i> rotundifolia Caetana	<i>Campanula</i> rotundifolia L.	Campanulaceae	Europa	Ornamentale
<i>Cistus ledon</i> salvifolius crispus	<i>Cistus salvifolius</i> L.	Cistaceae	Mediterranea	Astringente, ornamentale
<i>Cyclaminum varia</i> semina	<i>Cyclamen</i> spp.	Primulaceae	Mediterranea	Ornamentale, lievemente tossico
<i>Cyanus spinosus</i> creticus	<i>Centaurea</i> spinosa L.	Asteraceae	Mediterranea	Trad. vulneraria, ornamentale
<i>Dictamnus</i> cretica	<i>Origanum</i> dictamnus L.	Lamiaceae	Creta	Farmacologica, aromatica
<i>Echium</i> Busambarense	<i>Echium</i> italicum L.	Boraginaceae	Sicilia	Mellifera, ornamentale
<i>Euphrasia</i> dissecto folio	<i>Euphrasia</i> officinalis L.	Orobanchaceae	Europa	Oftalmica, officinale
<i>Eryngium</i> montanum foliis crispis	<i>Eryngium</i> campestre L.	Apiaceae	Mediterranea	Diuretica, stimolante
<i>Ferula Galbanum</i> olens humilis et crispa	<i>Ferula</i> galbaniflua Boiss. et Buhse	Apiaceae	Mediterranea	Resina galbano, tossica
<i>Horminum</i> spicatum lavendulae flore et odore	<i>Salvia horminum</i> L.	Lamiaceae	Mediterranea	Aromatica, tonica
<i>Hypericum</i> procumbens multicaule cupressiforme	<i>Hypericum</i> procumbens L.	Hypericaceae	Europa/ Mediterranea	Cicatrizzante, antidepressivo

²⁶ Lettera n. IV (27 dicembre 1710).

<i>Nome nella fonte</i>	<i>Binomio scientifico</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Origine</i>	<i>Uso principale</i>
Iacea parva lutea lavendulae foliis vix denticulatis capitulis spinosis	<i>Centaurea solstitialis</i> L. (prob.)	Asteraceae	Europa	Ornamentale, officinale minore
Iacea Pinea foliis molliibus	<i>Centaurea</i> sp.	Asteraceae	Europa	Ornamentale
Lathyrus major folio oblonge rotundo aculeis aliquot flore purpureo maximo	<i>Lathyrus latifolius</i> L.	Fabaceae	Mediterranea/ Europa	Ornamentale
Limonii variae species	<i>Limonium</i> spp.	Plumbaginaceae	Mediterranea	Ornamentale, salinità
Linum luteum ad singula genicula floridum	<i>Linum nodiflorum</i> L.	Linaceae	Mediterraneo orientale	Lenitivo, emolliente
Linum perenne montanum caeruleum	<i>Linum perenne</i> L.	Linaceae	Europa	Tessitura
Linum sylvestre flore elegantissime rubro odore moschi	<i>Linum grandiflorum</i> Desf.	Linaceae	Nord Africa	Ornamentale
Lupinus angusti- foliis flore e candido purpureo	<i>Lupinus angustifolius</i> L.	Fabaceae	Mediterranea	Alimentare (foraggio), ornamentale
Lychnis marina repens flore amplo caeruleo	<i>Silene uniflora</i> Roth. (<i>Silene maritima</i> With.)	Caryophyllaceae	Europa costiera	Ornamentale
Mandragora mas et foemina	<i>Mandragora autumnalis</i> Bertol.	Solanaceae	Mediterranea	Narcotico, tossico
Melo toto hyeme durans	<i>Malus domestica</i> (Suckow) Borkh.	Rosaceae	Eurasia	Alimentare (mela)
Palmae varios nucleos	<i>Phoenix dactylifera</i> L.	Arecaceae	Asia occidentale	Alimentare (datteri)
Thapsia maxima	<i>Thapsia garganica</i> L.	Apiaceae	Mediterranea	Vescicante, tossica
Tirhymali variae species	<i>Euphorbia</i> spp.	Euphorbiaceae	Mediterranea	Lattice caustico, tossico

Si tratta di un elenco di 27 esemplari, molti dei quali di origine mediterranea e officinali, legati a una tradizione terapeutica ormai consolidata. Esso comprende prevalentemente piante benefiche e aromatiche, ma anche tossiche e potenzialmente pericolose (*Mandragora*, *Thapsia*, *Euphorbia*). Non mancano piante ornamentali richieste per i giardini, come palme, limoni, mele, alcune anche esotiche, evidentemente già acclimatate in orti e giardini siciliani; altre risultavano invece piuttosto rare, come il *Linum grandiflorum*, o alcune *Euphorbie*, molto richieste nei giardini botanici del Nord Europa²⁷.

Va tuttavia considerato che la rarità in molti casi non costituiva un carattere oggettivo, ma dipendeva da fattori geografici (ad esempio l'*Origanum dictamnus*, endemico a Creta, ma di scarsa reperibilità), dalla difficoltà di coltivazione e di maturazione del seme (come nel caso del *Linum grandiflorum* o della *Phoenix dactylifera*), oppure ancora da fattori di natura culturale (ad esempio la *Mandragora*).

4. Circolazione libraria

John Woodward trasmetteva a Cupani un elenco di libri mancanti nella propria Biblioteca, chiedendone l'aiuto per reperirli e precisando che «il Signor Thomas Ball si occuperà della loro ricezione e sarà pronto a pagare il loro prezzo senza esitazione»²⁸.

La lista, composta da una trentina di titoli, rivela l'interesse per opere di antiquaria, storia locale, geografia e cosmologia relative in gran parte alla Sicilia e all'area mediterranea, stampate soprattutto a Palermo, ma anche a Messina, Catania e Napoli. Molti volumi, in folio o in quarto e spesso illustrati, appartenevano a edizioni costose, destinate a biblioteche, ma anche a eruditi e collezionisti. Tra questi figurava, ad esempio, la *Malta illustrata* di Francesco Abela, considerata «rarissima» anche da William She-

²⁷ Vale la pena segnalare il volume J.C. Volkamer, *The Book of Citrus Fruits* ed. by Iris Lauterbach cit., con le illustrazioni di agrumi considerati frutti esotici nei giardini di Norimberga. Sui giardini botanici privati presenti in diverse città di area germanica, cfr. I. Lauterbach, *Commerce and Erudition: Civic Self-Representation Through Botany and Horticulture in Germany, Sixteenth to Eighteenth Centuries*, in H. Fischer, V. Remmert, J. Wolschke-Bulmahn (eds.), *Gardens, Knowledge and the Sciences in the Early Modern Period*, Birkhäuser, Cham, 2016, pp. 319-341.

²⁸ Lettera n. XIV (22 ottobre 1706).

rard, che chiedeva a Cupani la «gentilezza di scrivere ad alcun suo corrispondente in Malta per cercarlo ed, in caso che si potesse trovarne più, di comprarli per me»²⁹.

Tra i titoli indicati da Woodward spiccano trattati dedicati ai fenomeni naturali e sismici – come il *Trattato de tutti terremoti* di Filippo da Secinara (1625), e il *Ragionamento alla cagione di terremoti* di Gaspare Paragallo (1689) o ancora il *De radiis visus et lucis* di Marco Antonio De Dominis –, che riflettono la formazione del naturalista e geologo inglese, titolare della cattedra di fisica al Gresham College di Londra, da cui scriveva a Cupani.

La lista comprendeva tuttavia un ventaglio molto più ampio di interessi, che ne rivelano una curiosità enciclopedica. Vi figurano infatti testi di geografia, antiquaria, linguistica, opere dedicate a città, come *La dichiarazione della pianta delle antiche Siracuse* di Vincenzo Mirabella, gli *Annali della felice città di Palermo* di Agostino Inveges, la *Sicilia descritta con medaglie* di Filippo Paruta o il *De rebus Siculis* di Tommaso Fazello. Accanto a questi compaiono cronache calabresi e maltesi, mentre i resoconti di viaggio – come quelli di Girolamo Merolla, Clemente Tosi o Luis de Urreta – testimoniano l'attenzione verso i mondi extraeuropei.

Le richieste di Woodward riflettono un duplice interesse: da un lato quello per la Sicilia come laboratorio naturale, con la sua geologia, la sua flora e i suoi fenomeni sismici; dall'altro quello per la produzione scientifica italiana, ancora poco accessibile nei paesi del Nord Europa. L'attenzione rivolta alle edizioni palermitane e messinesi evidenzia la curiosità nei confronti della produzione scientifica siciliana, ma al tempo stesso ne rileva la scarsa integrazione nei circuiti dello scambio librario che, tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, collegavano Roma, Venezia, Londra, Leida, Amsterdam e Parigi. Evidentemente la reperibilità dei volumi risultava ancora piuttosto difficile. La loro trasmissione – spesso accompagnata da annotazioni, correzioni e postille – faceva parte integrante però della stessa economia della conoscenza che regolava la circolazione dei semi e degli erbari. Anche da Palermo si producevano liste di libri che erano di difficile reperimento, che soltanto una rete di intermediari poteva procurare. È il caso delle opere richieste dal principe

²⁹ Lettera n. XLVI (24 gennaio 1699).

della Cattolica a William Sherard, che riuscì a reperirne solamente una trentina tra i molti indicati, destinati evidentemente ad arricchire la biblioteca personale del principe³⁰.

Lo stesso Sherard faceva riferimento a libri di eccezionale rarità, che faticava a procurarsi. Tra questi spicca la *Flora Sinensis* (Vienna, 1656), di cui evidenzia il valore per i collezionisti, una delle prime descrizioni della flora e della fauna cinesi, opera del missionario gesuita polacco Michal Boym, medico e naturalista. Altrettanto significativa è la menzione delle *Mémoires pour servir à l'histoire des plantes* (Parigi, 1676) del francese Denis Dodart, che Sherard definiva

libro veramente raro, non essendo stato stampato per vendere, ma solamente per presentare e per far vedere il disegno dell'Accademia Reale di Parigi intorno all'Istoria delle Piante³¹.

Si trattava di una prestigiosa edizione dell'Imprimerie Royale, stampata in pochissime copie riservate solo a un circolo ristretto di studiosi, mecenati e sovrani, non destinata a un uso commerciale, attraverso la quale l'Académie Royale di Parigi intendeva sostenere e diffondere il proprio approccio alla botanica moderna.

Oltre al valore bibliografico, questi elenchi testimoniano un fenomeno più ampio: la circolazione libraria come parte integrante delle reti scientifiche europee. I botanici e naturalisti del tempo non si limitavano a scambiarsi semi e piante, ma anche libri, manoscritti, cataloghi e dissertazioni, consapevoli che la conoscenza botanica si fondava tanto sull'osservazione diretta quanto sulla comparazione delle fonti. Sherard – come si è detto – segnalava a Cupani testi ritenuti indispensabili per le sue elaborazioni scientifiche. Tra i volumi ricevuti dal siciliano figurano opere di Caspar Commelin (*Horti medici Amstelodamensis*), John Woodward (*Theoria Telluris*), Trionfetti (*Vindiciarum veritatis*). Gli raccomandava inoltre le più recenti pubblicazioni di John Ray e di Johann Georg Volkamer (n. XLIX), annunciandogli il reinvio dei *Prodromi* di Breyne e del *Paradiso Batavo* di Hermann, libri rari, mai recapitati a causa di un naufragio.

³⁰ Lettera n. XLIV (20 dicembre 1698) e lettera n. XLV (27 dicembre 1698), in cui si fa riferimento a una lista, che però non è riprodotta nel manoscritto.

³¹ Lettera n. XLIII (17 ottobre 1698).

Nel complesso, la corrispondenza restituisce uno spaccato estremamente chiaro dello stato della scienza botanica europea tra XVII e XVIII secolo, poiché vi sono citate tutte le più importanti opere dell'epoca e gli autori più autorevoli.

Ma non solo. Accanto ai testi botanici compaiono anche importanti volumi di scienze naturali, come le *Ornithologiae* (1676) di Francis Willughby e John Ray; e il *De historia piscium libri quatuor* (1686) degli stessi autori, «che contiene quanto è scritto sopra li pesci con molti nuovi»³². Per le pietre preziose Sherard segnalava a Cupani l'opera *Gemmarum et lapidum historia* (1609) di Anselmo Boezio de Boodt, medico alla corte di Rodolfo II; per le conchiglie e i molluschi quella di Martin Lister (1678), assieme agli studi di Ulisse Aldrovandi e John Jonston fondamentale per la nascita della malacologia scientifica, basata sull'osservazione empirica e sul confronto morfologico³³.

Cupani, d'altra parte, era un naturalista completo, che pur privilegiando la botanica, nutriva ampi interessi anche per la geologia e la zoologia. Il *Panphyton siculum*, concepito come una vera e propria *Historia naturalis de animalibus, stirpibus, fossilibus* della Sicilia, comprendeva oltre 150 tavole di uccelli siciliani, ripresi circa un secolo più tardi da Baldassare Palazzotto (1777-1858), tanto che Cupani può essere considerato il padre dell'ornitologia siciliana³⁴. Vi erano inoltre rappresentate circa quaranta specie di

³² Lettera n. XLVII (11 aprile 1699). Vale la pena ricordare il ruolo determinante della vedova Emma Willughby nel sostenere finanziariamente la pubblicazione dell'opera del marito e consentire l'accesso ai manoscritti dopo la sua morte «Sumptibus in chalcographos fecit Illustriss. D. Emma Willughby, vidua», si legge nel frontespizio dell'opera, ma anche nella Prefatio «fumptus fubministrante iillustrissima Domina Emma Willughby defuncti vidua» (p. 2). Su Francis Willughby, cfr. il recente volume T. Birkhead (ed.), *Virtuoso by Nature: The Scientific Worlds of Francis Willughby FRS (1635-1672)*, Brill, Leiden, 2016.

³³ M. Lister, *Historiæ animalium Angliæ, tres tractatus*, apud Joh. Martyn Regiæ societatis typographum, Londini, 1678. Cfr. A.M.E. Roos, *Martin Lister and His Remarkable Daughters: The Art of Science in the Seventeenth Century*. Bodleian Library, University of Oxford, 2019. Emerge ancora una volta il ruolo delle sue due figlie Anne e Susanna Lister, alle quali affidò l'illustrazione degli esemplari da lui studiati, riconoscendone il ruolo nel frontespizio dell'edizione del 1685 tra i primi esempi di coinvolgimento femminile nella scienza illustrata.

³⁴ Il sacerdote palermitano Baldassare Palazzotto realizzò un manoscritto di oltre duecento pagine dal titolo *Materiali pell'Ornitologia sicula*, con vari riferimenti alle tavole del suo predecessore Cupani (sull'argomento, cfr. B. Massa, P. Palaz-

insetti, oltre a pesci e diversi molluschi³⁵. Si trattava di un'opera attesa – come si è visto – da tutta la comunità scientifica europea e dalla vicenda editoriale travagliata, un testo raro, se ancora nel 1830 Palazzotto poteva scrivere:

Raccolse egli [Cupani] il primo un immenso numero di cose, e numero quasi tutte le produzioni del nostro Regno, il suo Panphyton Siculum che tanto fra noi scarseggia, e si avidamente dagli esteri ricercato, è un'opera di immensa fatica, ma le sue descrizioni sono manchevoli, d'alcune ci indica il solo nome volgare da lui latinizzato, niun ordine, né classificazione, in mezzo alle piante vi trovate uccelli, ed insetti³⁶.

In questo senso, l'epistolario di Cupani restituisce l'immagine di una rete europea del sapere naturalistico, in cui libro, erbario e seme condividono la medesima funzione: strumenti di osservazione, ma anche veicoli di scambio, di confronto e di riconoscimento reciproco all'interno di una repubblica scientifica ormai pienamente europea.

zotto, D. Patti, *Baldassare Palazzotto. Materiali per l'Ornitologia sicula*, New Digital Frontiers, Palermo, 2024.

³⁵ Cfr. B. Massa, *La fauna illustrata da Francesco Cupani nel Panphyton Siculum*, «Naturalista siciliano», S. IV, XXXIII (1-2), 2009, pp. 213-222; G. Viviano, *Iconografia malacologica del Panphyton Siculum di Francesco Cupani*, «Naturalista siciliano», S. IV, XL (1), 2016, pp. 89-116.

³⁶ B. Massa, P. Palazzotto, D. Patti, *Baldassare Palazzotto cit.*, p. 108.

EDIZIONE DELLE LETTERE

NOTE METODOLOGICHE

Il manoscritto oggetto di trascrizione è conservato presso la Biblioteca Comunale Leonardo Sciascia di Palermo (Casa Professa), ai segni 2Qq E 53, *Copie di lettere de' più dotti botanici di Europa dirizzate al padre maestro Cupani*, di mano di Francesco Chiarelli. Nella presente trascrizione si è cercato di mantenere, per quanto possibile, l'ortografia del tempo; in alcuni casi, tuttavia, è stata allineata a quella corrente, eliminando alcune elisioni di parola, oggi considerate erronee, e modificando gli accenti secondo l'uso corrente. Per quanto riguarda l'interpunzione, si è cercato di alleggerire il testo, eliminando o spostando numerose virgole, se collocate in punti che, secondo l'uso moderno, costituirebbero errori rilevanti.

La disposizione del testo è stata adeguata all'uso corrente eliminando le scritture in colonna, tranne nel caso di elenchi ed indici; spazi e rientri eccessivi sono stati soppressi, ma è stata mantenuta la suddivisione in paragrafi, ove già presente, oppure integrata, quando necessario, al fine di facilitare la lettura.

Le parti del testo sottolineate nel manoscritto con una linea tratteggiata (nella maggior parte dei casi nomi di opere o brevi citazioni) sono state rese in corsivo. Le citazioni più ampie, presenti nell'introduzione e segnalate nel manoscritto dal simbolo = apposto a ogni rigo, sono state invece riportate tra virgolette uncinato, secondo l'uso editoriale corrente.

Per quanto concerne la numerazione delle carte, si segnala che quella originale, posta sul margine in alto a destra, risulta scorretta a partire da un certo punto del volume. Si è pertanto seguita la nuova numerazione, applicata dall'ente conservatore, la Biblioteca Comunale di Palermo, presente sul margine in basso a sinistra.

Nell'edizione del testo, il passaggio dal *recto* al *verso* della stessa carta è segnalato mediante l'utilizzo del simbolo //; nel caso del passaggio a una nuova carta, il simbolo è accompagnato dal numero della carta tra parentesi quadre.

Non sono state trascritte le parti del manoscritto che riportano il nome e l'indirizzo del destinatario, ovvero Padre Cupani, ritenute superflue ai fini di questa edizione.

Le note di Francesco Chiarelli, al fine di rendere più agevole la lettura, sono state spostate all'interno dell'apparato di note a piè di pagina dell'edizione.

Nel caso di più lettere di uno stesso autore, Chiarelli – come egli stesso spiega nell'introduzione alla raccolta – le raggruppa e le trascrive in ordine cronologico, numerandole progressivamente mediante numeri arabi ordinali. Non è pertanto presente nel manoscritto una numerazione complessiva delle lettere, bensì una numerazione limitata a ciascun gruppo di lettere di uno stesso autore, che ricomincia di volta in volta da capo.

Tuttavia, per offrire un quadro complessivo più chiaro dell'intera raccolta, in fase di edizione del testo a ogni lettera è stato assegnato un numero progressivo, indicato mediante numeri romani collocati in alto al centro prima di ciascuna epistola. Le lettere trascritte sono in totale 57. L'edizione è infine corredata da un indice delle lettere, volto ad agevolare la consultazione.

La trascrizione è stata curata dalla dott.ssa Sara Fricano, che ringrazio.

INTRODUZIONE DI FRANCESCO PAOLO CHIARELLI

[1] Copie di lettere dai più dotti botanici d'Europa dirizzate al Padre Maestro Cupani

[2] Notizie riguardanti le qui da me trascritte lettere

Il signor canonico Don Domenico Schiavo, uomo di infinita lode ed eterna memoria, conservava presso di sé, nel numero dei suoi manoscritti, le originali lettere scritte da più celebri botanici al nostro Padre Maestro Cupani, botanico insigne. Così si ha da una sua lettera, scritta da Palermo in data del 1 maggio 1756 al Signor Dottor Bianchi, la quale lettera si trova stampata nelle Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia, tomo primo, parte V, pag. 12:

«Vi avea (dice la suddetta lettera) già promesso, eruditissimo Signor Dottor Bianchi, di darvi una distinta notizia di vari manoscritti che io conservo spettanti alla storia naturale; voglio mantenervi la parola e darvi ragguaglio da prima d'un acquisto in questo genere, pregevolissimo, da me fatto son già pochi giorni. Ho avuto il piacere di comprare una raccolta di lettere originali scritte da più celebri botanici d'Europa al nostro esertissimo Padre Maestro Cupani, di cui sicuramente Voi avrete la bella opera che ha per titolo *Hortus Catholicus* co' suoi supplementi. Da' nomi degli autori dette lettere, che vi soggiungo, mi farete ragione, se io ho chiamato questa raccolta pregevolissima. Sono eglino il mio concittadino (di cui avrò occasione altra volta di parlarvi) Padre Don Silvio Boccone, Giambattista Trionfetti, l'Abate Francesco [recte Felice] Viali, il Padre Don Brunone Tozzi, Giuseppe Pitton Turnefort, Gaspare Comellino, Giovan Giorgio Volckam, il Wodvar-do, Pietro Hotton e Guglielmo Scherard, nomi tutti al sommo famigerati e di riputazione presso i botanofili e naturalisti. Tra tutti questi segnalovvi lo Scherard, il quale, dal 1696 sino al 1708, non lasciò mai di scrivere al nostro Padre Cupani da ogni luogo dove si portava; si veggono, di fatto, nelle 22 lettere che di esso vi sono in questa raccolta alcune segnate colla

data di Roma, // altre di Venezia, di Londra, di Badmington, di Vienna e di Smirne, ed egli, appunto, fu il principale promotore del merito del nostro siciliano, siccome dalle altre lettere si ricava, comeché peraltro giamai l'avesse conosciuto di presenza, ma ne avesse soltanto ammirato la di lui bella opera e sperimentata la rara abilità e saggio discernimento nella botanica e nella storia naturale per mezzo delle varie lettere da lui ricevute. Io spero, un giorno o l'atro, farvi ammirare questa raccolta di lettere pubblicandole colle stampe. Vi premetterei una mia prefazione nella quale darei compita notizia del celebre Padre Cupani, ricavandola dalla *Bibliotheca Sicula* del Signor Canonico Mongitore, dalla *Bibliotheca Botanica* del degnissimo nostro amico, Signor Gianfrancesco Seguier, dall'appendice ad essa opera da lui premessa alla *Plantae Veronenses* e da altre notizie che ho raccolto e darei anche saggio distinto del *Panphyton Siculum*, ideato e pubblicato dal Cupani e tante volte nominato in queste lettere».

Un sì eccellente disegno del surriferito Signor Canonico Schiavo riguardante la pubblicazione di queste lettere, scritte da diversi valentomini d'Europa al nostro Padre Francesco Cupani, non venne punto dallo stesso né da altri eseguito, che perciò sono restate sempre appo noi in Sicilia manoscritte, le anzidette lettere.

Io non dubito che ve ne dovettero essere delle altre lettere, oltre alle sino qui espresse, dai vari altri botanici, naturalisti e medici al nostro Cupani dirette. Presso la *Bibliotheca Sicula* del Mongitore, tom. 1, pag. 213, in parlando di esso Padre Cupani si legge così:

«His praecipue studiis eius nominis fama longe, lateque digressa inclaruit: ac litteratorum animos sibi conciliavit: cum celeberrimis ideoque Europae medicis, ac botanicae studiosis amicitiam contraxit, quam epistolarum usu fovit. Inter hos recensendi (ut siculos ultra [recte ultro] praeteream) // [3] Gaspar Commelin medicinae Doctor, Horti Amstelodamensis Praefectus, Ioseph Pitton Tournefort in Academia Regia Parisiensi Professor, Ioannes Baptista Triumphetti Horti Medici in Romana Sapiientiae Academia Praefectus, Petrus Hotton medicinae et botanices in Academia Lugd.-Batava Professor, Gulielmus Scherard et Jacobus Petiver Londonenses, Ioannes Georgius Volckamerus Horti Botanici Norimbergensis Praefectus, Academiae Caesareo-Leopoldinae collega, Felix Abbas Vialis in Patavino Lyceo Horti Botanici Praefectus, aliique».

D'onde facilmente si scorge che le lettere scritte dagli esteri professori di medicina, botanica e storia naturale al nostro Padre Maestro Cupani erano, nei tempi in cui il Mongitore scrisse la sua *Bibliotheca Sicula* e nei quali tutt'ora il Cupani viveva, cioè sino all'anno 1706, come lo stesso Mongitore, loc. supracit., ne avvisa,

in maggior numero certo di quello in cui pervennero alle mani del surriferito nostro compatriota Signor Canonico Schiavo. Tanto è ciò vero, quantoché, fatto confronto degli autori di esse lettere citati dal Mongitore con quelli rapportati dallo Schiavo, noi vi osserviamo un Giacomo Petiver di cui affatto non fa menzione veruna lo Schiavo; e sappiamo, d'altronde, che fra questi vi fu anche il Boerhave, come nel mio *Discorso Preliminare alla Storia Naturale di Sicilia*, pag. 14, vengo io d'annunciare al pubblico.

Né è da credersi che col trasandare dei tempi si siano esse stesse sopraindicate lettere a noi conservate in quel numero, per appunto, che dal Cupani furono ai suoi tempi ricevute; abbiamo anzi forti argomenti da congetturare che delle medesime non poche ne manchino, sino a quell'epoca anche in cui lo Schiavo fece di esse lettere acquisto. Per convincercene, lasciando da parte le altre, non abbiamo che a consultare le ventidue lettere che del solo Sherard, in una sì fatta pregevol raccolta, lo Schiavo presso di sé ne conservava. Leggendole noi, dunque, una per una dal 1696 sino al 1708, noi troveremo mancarvene molte, concernenti diversi articoli interessanti, delli quali, per appunto, in esse sue lettere fa lo Sherard particolar menzione: dal ché noi ben conchiuder possiamo la sino qui asserta perdita di ben molte delle stesse sue lettere.

Cheché ne sia stato, però, non istimando noi proprio indovinare le cagioni che dal 1706 sino al 1756, dai tempi dico in cui viveva il Cupani sino a quel giorno in cui lo Schiavo ebbe la sorte di ammanire e presso di sé conservare le surriferite lettere, apportarono a noi la perdita di quelle // lettere che sino ai nostri giorni si sono smarrite, voglio qui solamente far avvertito il pubblico che mi è pur finalmente riuscito, dopo una sì lunga serie di tempo, venire a capo dell'attual possessore, del sin qui a noi pervenuto carteggio del nostro Padre Francesco Cupani. Si è questo il molto reverendo Padre Don Giuseppe Sterzinger, Chierico Regolare Teatino e bibliotecario della libreria della Real Università degli Studi di questa Dominante, ed egli, con quell'estrema ed impareggiabile cortesia che l'è propria e che accompagna la di lui profonda letteratura, si ha benignato non che farcele percorrere, ma ha voluto altresì permettere che io fatte ne avessi delle esatte copie ad oggetto di profittarne e renderle pubbliche.

Gli scrittori di esse lettere sono, per appunto, quei medesimi dei quali lo Schiavo, nell'antecedente sua lettera, ce ne forma il catalogo; corrisponde in esse altresì il numero delle ventidue let-

tere dello Sherard al nostro Cupani dirette, e s'avvera, d'altronde, l'epoca dei tempi, dal 1696 sino al 1708, in cui le stesse furono scritte. Se poi il numero di tutte le diverse altre lettere d'altri autori, che in questa raccolta di lettere originali dallo Sterzinger si conservano, corrisponde, per appunto, per riguardo a tutte le altre a quello che dal Canonico Schiavo possedevasi, io non so, né posso dirlo di certo.

Ad ogni conto, però, ho voluto farne delle copie di esse tanto esatte per quanto da me si è potuto, che anzi ho voluto darle alla luce; e questo non solo per rendere vieppiù ferma e stabile la gloria di questo insigne nostro botanico, che ha oltremodo decorata la nostra Isola e per maggiormente ampliare ed estendere la fama del suo mecenate Don Giuseppe Del Bosco, Principe della Cattolica, sotto la di cui protezione ed a di cui ingenti spese il Padre Maestro Cupani intraprese e a buon termine condusse la tanto bramata Storia Naturale di Sicilia, ma anche per poter noi, valendoci di esse stesse lettere e di ciò che in esse si contiene, supplire a quel tanto di cognizioni che a noi mancano in riguardo alla storia letteraria di esso nostro Padre Cupani e di qualche altro botanico siciliano del quale si fa, nelle anzidette lettere, espressa e particolare menzione. //

[4] Oltre a ciò, si lasciano in esse lettere vedere le continue, non interrotte, premure di tutti i letterati e naturalisti stranieri per il compimento del *Panphyton Siculum* di esso Cupani, o sia della Storia Naturale di Sicilia, ed il sommo pregio in cui appo di essi erano tutte le stampate opere di esso nostro botanico e naturalista, l'Orto Cattolico particolarmente, con li suoi supplementi dello stesso autore; si scorge il modo onde erasi ampliato ed arricchito d'ogni sorta di piante esotiche il tanto celebrato Giardino Botanico del di lui mecenate, eccelso ed incomparabile genio per questa sorta di studi, il Principe della Cattolica, Don Giuseppe Del Bosco, soggetto d'eterna lode e memoria e si ammirano sempremai le ingenti somme che di continuo da esso Principe erogavansi non che per l'acquisto dei semi delle piante tutte, che a detto Orto dalle straniere nazioni mancavano, ma anche per la compra d'ogni qualunque libro concernente la botanica e la storia naturale. Quanto poi ad ognuno di essi scrittori sia stata a cuore la prodigiosa fertilità del nostro suolo e la stima che dagli stessi facevasi d'ogni sorta di pianta nuova a noi spontanea, ben facilmente si può scorgere dalla semplice lettura di esse lettere.

Si ha anche, dalle medesime, notizia del valore e prezzo di un buon numero di libri di botanica e di storia naturale e l'epoca dei tempi in cui sono stati dai loro rispettivi scrittori dati alla luce. Si acquistano, inoltre, tant'altre cognizioni concernenti qualche opera lasciata da essi stranieri manoscritta e, finalmente, per non tirarla più a lungo ed estendere di troppo i limiti di questa mia introduzione a sì fatte lettere, si ha la maniera come far germogliare alcuni semi da diversi lontani Paesi in Sicilia pervenuti e si tratta del modo come coltivare e far vegetare felicemente alcune altre esotiche piante, per le quali conviene adibire ed impiegare certi mezzi e cautele, onde far sì che vegitino e acquistino ogni loro possibile vigore.

Esse lettere, dunque, dirette al nostro Padre Maestro Cupani ed a mie mani pervenute, sono in tutto numero cinquantasei, oltre di una scritta in francese da Pietro Hotton e diretta a Don Giuseppe Del Bosco, Principe della Cattolica, la quale anche qui da me si è inserita per quel motivo che ha molta relazione con tutte le altre dello stesso Pietro Hotton al nostro Cupani indirizzate. Delle anzidette n° 56 lettere, a riserba di due che sono scritte una dal // Principe stesso della Cattolica ad esso Cupani, mentre che esso Principe in Roma si ritrovava, e l'altra da Tommaso Balle, le altre 54 sono dei più insigni botanici e naturalisti di quei tempi. Ve ne ha, dunque, una di Giuseppe Pitton Tournefort, altre due di Gaspere Commelini, numero sette sono di Pietro Hotton, ventidue, come venghiamo di dire, di Guglielmo Sherard, due di Giovan Giorgio Volkamero, una se ne ritruova di Giovanni Böhm (1)¹, numero sette dell'abbate Felice Viali, una di Brunone Tozzi ed otto di Giovambattista Trionfetti. Ce ne è inoltre una del Woodward, altra del nostro Padre Don Silvio Boccione e l'ultima, finalmente, di Leonardo Piraino da Castelbuono, soggetto molto versato nella cognizione delle piante, di cui, per altro, in ognuna delle fatiche del nostro Cupani e Bonanno si fa allo spesso onorata menzione.

¹ Il numero tra parentesi tonda presente nel testo richiama una nota di Chiarelli, posta in fondo alla pagina, che qui si riporta: «*Doctor dominus Iohannes Böhm, felicissimus apud Venetos practicus, reique herbaria scientissimus, ob singularem animi candorem omnibus perquam charus*». Volkameri *Florae Norimbergensis in Praefatione*. Sarebbe superfluo dare in questo luogo distinta relazione del merito degli altri sopracitati scrittori, essendo tutti dei soggetti ben noti nello studio della botanica.

Io avrei voluto disporre tutte le anzidette lettere, in confuso, a seconda dell'epoca dei tempi in cui furono scritte dai loro rispettivi autori, ma sono stato costretto, per non interrompere e confondere le materie che da ognuno di essi scrittori si trattano, formarne delle divisioni, mettendo tutte assieme in ogni volta tutte quelle che ad uno stesso autore si appartengono, contenandomi queste disporre soltanto giusta l'epoca dei tempi in cui furono segnate. //

[5] Occorrendo fare delle annotazioni concernenti un qualche articolo di esse lettere, o pure di rapportare una qualunque di esse ad altra da diverso autore al nostro Cupani scritta, ad oggetto di andar così in sì fatta maniera, portando avanti il filo per tessere la storia letteraria del nostro autore o di altro siciliano botanico, corroborare esse lettere una con l'altra e così tutte insieme legarle ed unirle in unico corpo di storia, io mi farò sempre lecito ciò eseguire per via di alcune note che, a comune vantaggio ed intelligenza, saranno da me riposte alla fine di ognuna delle rispettive esse lettere medesime; siccome anche incontrandomi o nel corso intero di tutta la mia Opera, o pure nella storia letteraria di ogni qualunque siciliano, che nello studio delle cose naturali di Sicilia siasi segnalato e che abbia da canto suo anche soccorso dei materiali riguardanti il mio disegno della Storia Naturale di Sicilia, incontrandomi dico, di dover far uso al mio assunto di dette lettere, io citerò sempre l'autore e la data della lettera che a me ne occorre per poterla il lettore a suo bell'agio riscontrare e così convincersi di quanto io dico.

Volendo io, in fine, profittare del disegno proposto dal surriferito Signor Canonico Don Domenico Schiavo nel dover dare alla luce queste sì fatte lettere, sarebbe stato molto all'assunto confacente far in questo luogo precedere una compita notizia del merito straordinario del celebre nostro Padre Cupani, a cui esse lettere sono state dirette, trattare delle diverse opere da esso lui date alla luce, di quelle dello stesso scrittore lasciate manoscritte e delle immense e non interrotte fatiche dal medesimo sostenute per venire a capo del disegno che si era proposto riguardante la storia naturale del nostro Regno; ma, comeché io ne ho già a sufficienza di un tale articolo trattato nel ritratto che ho fatto di esso lui e delle sue opere nel corpo della Storia

letteraria di tutti i botanici e naturalisti siciliani, così ho stimato per ora astenermene e rimettermi in questo luogo a quanto // da me distesamente è stato altrove scritto di esso nostro insigne naturalista siciliano. //

LETTERE A FRANCESCO CUPANI

I

Parco, 6 giugno 1702

Silvio Boccone segnala a Padre Cupani la mancanza nell'Hortus Catholicus del Tithymalus Polycoccus Bocconis e consiglia di inserire nell'opera le ricette di Nicolò Gervasi.

[7] Molto Reverendo Padre signor mio osservandissimo

Non trovo nell'Horto Cattolico il Tithymalus Polycoccus Bocconis, mi fa credere che Vostra Paternità Molto Reverenda non l'abbia osservato nelle sue peregrinazioni; per accidente nel Chiano della Martorana ne trovai una pianta e deve essere stata trasportata e caduta in terra da qualche carico di furraina e per buona fortuna fu sollevata da me come suo benefattore. Questo suo *Horto Cattolico* è molto comodo ad un botanico siciliano, perché vi trova tutte le specie e Vostra Paternità Molto Reverenda ha levato il travaglio ad altri di fare questa fatica.

Oltre alle virtù delle piante che ella medita inserire nella sua Opera maggiore, consiglio Vostra Paternità Molto Reverenda, col consenso di mio signor Principe della Cattolica, di mettere tutte le ricette più nove e più speciali che sono state proposte dal dottor Nicolao Gervasi per fare l'opera più necessaria e più grata ai professori siciliani, li quali per l'amenità delle figure e per queste ricette la comprenderanno più facilmente. Do parte a Vostra Paternità Molto Reverenda d'avere scritto all'Eccellentissimo Martinelli sopra il di lei bisogno ed, offerendomi di cuore, le bacio cordialmente le mani.

Parco, 6 giugno 1702

Di Vostra Paternità Molto Reverenda divotissimo ed obbligatissimo servitore Don Silvio Boccone //

II

Parigi, 1 aprile 1699

Joseph Pitton de Tournefort manifesta la disponibilità ad inviare a Padre Cupani i semi che mancano nell'Orto del Principe della Cattolica.

[8] Reverendo admodum Patri Francisco Cupani botanico praestantissimo

Tantam inter herbarios famam tibi comparasti, summa illa qua vales plantarum peritia et singulari benevolentia qua rei herbariae studiosos complecteris, ut sperem te aequi bonique consulturum, si semina plantarum rariorem quae nuperrime accepi ad te mittam. Dominus Scherard amicus meus optimus autor mihi fuit te plantarum tanto amore teneri, ut nihil antiquius habeas quam eas accipere quae in horto Serenissimi Principis Catholicae non occurrunt. Quam ob rem gratissimum facies si in posterum semina requiras a me, quae apud vos desiderantur nihil magis in votis habeo, quam ut tibi hac in re morem geram. Vale vir clarissime meque totum tuum esse existimes.

Parisiis kalendis aprilis 1699

Josephum Pitton Tournefort apud Parisienses Rei Herbaria professorem//

Traduzione

Al Reverendissimo Padre Francesco Cupani, botanico eccellentissimo

Lei ha acquisito una tale fama tra gli esperti di botanica, grazie alla straordinaria competenza che possiede in materia di piante e alla singolare benevolenza con cui accoglie gli studiosi di botanica, che spero voglia accettare con favore la mia proposta, se le invierò i semi di alcune piante rare che ho recentemente ricevuto. Il dottor Scherard, mio carissimo amico, mi ha assicurato che siete animato da un tale amore per le piante, da non desiderare nulla più ardentemente che ricevere quelle che non si trovano nell'orto del Serenissimo Principe Cattolico. Per questo motivo, mi farà cosa graditissima se in futuro mi chiederà quei semi che da voi mancano: non ho desiderio più grande che assecondarvi in questo.

Si conservi in salute, illustre signore, e voglia considerami interamente al suo servizio.

Parigi, il primo aprile 1699

Joseph Pitton de Tournefort, professore di botanica presso Parigi

III

S.d.

Johann Georg Volkamer segnala i motivi dell'invio della sua opera, Flora Noribergensis, ancora in forma di bozza a Padre Cupani e, lodando il Principe della Cattolica per le donazioni di semi esotici e dell'Hortus Catholicus, manifesta la sua disponibilità ad inviare a sua volta semi in Sicilia.

[10] Vir maxime Reverende, Patrone perquam Colende

Audacia fortisan me incusabis aut impudentia; quod ignoto licet *Floram meam Norimbergensem*², celeri admodum manum conscriptam variis mendis adhuc commaculatam, ad te transmittere non erubuerim. Effecit id connatus quidam erga singulos qui botanica tractant amor et obsequium, cumque tibi prae ceteris innotescere animo hactenus volvebam; occasionem arripui immaturum hunc ingenii foetum ad te ablegare, id unum contemplans, ut esset meae erga te observantiae pignus aut monumentum, bene actum fore arbitratus, si illi tantum honoris commodasses, ut inter ignobilium saltem scriptorum turbam coniectus, desertum aliquem locum in musaeo occupet tuo.

Verum quae tua summa erga externum quamvis, ac nondum dei facie notum facilitas est hunc Illustrissimo Principi tuo (quem timida hactenus admiratione soloque silentio venerabar) commonstrare ac offerre non dubitasti, qui a tanto culmine non oculos modo commodavit, sed calculum quoque adiecit, quodque omne superat votum, literis gratissimis me beare non dedignatus est: quidquod seminum exoticorum copia cum aliquot exemplaribus *Horti Catholici* sui (quae singula cum in via ad huc haereant, anxie expecto) et *Floram* et *Musaeum* nostrum beare benignissime voluit; qua singulari gratia etsi obruta mens stupeat, satis tamen intelligit quantum tibi debeat.

² J.G. Volkamer, *Flora Noribergensis sive Catalogus plantarum in agro Noribergensi tam sponte nascentium quam exoticarum*, sumptibus Michaelianis, Nürnberg, 1700. Spesso confuso con il padre omonimo, ottenne la concessione alla stampa con privilegio imperiale del 3 luglio 1688. Successivamente, il 18 febbraio 1700, Lucas Schröckius, presidente dell'Accademia, ne approvò la pubblicazione, riconoscendone il valore scientifico e l'utilità per gli studiosi.

Ipse verò si non fastidit peregrinum inter cultores tuos admittere, me meaque tibi obsequia promptissima offero, et quemadmodum tibi innotuisse inter praecipua fortunae munera numero; ita qualescumque in re botanica conatus Serenissimo Principi tuo non improbatur humana sorte maius existimo. Vale ac me tibi semper devincissimum erede.

Post Scriptum: Si quae ex *Flora* nostra arridebunt semina fac ut resciam// singula enim perlubens communicabo.
Iohannem Georgium Volkamerum//

Traduzione

Reverendissimo Signore, Patrono degno di ogni onore

Forse mi accuserà di audacia o addirittura di impudenza per il fatto che, pur essendole sconosciuto, non ho esitato a inviarle la mia *Flora Norimberghese*, scritta con mano alquanto frettolosa e ancora macchiata da numerosi errori. A spingermi a farlo è stato un certo naturale affetto e rispetto per tutti coloro che si occupano di botanica, e il desiderio di farmi conoscere da lei più che da chiunque altro. Ho quindi colto l'occasione per inviarle questa opera ancora immatura, avendo come unico intento quello di offrirle una testimonianza del mio rispetto nei suoi confronti. Ho ritenuto che sarebbe stato già un grande onore se avesse avuto la bontà di concedermi, tra la folla degli scrittori meno noti, almeno un piccolo posto trascurato nel suo Museo.

Ma ciò che più mi ha colpito è la sua straordinaria gentilezza: non ha esitato a presentare e offrire la mia opera al suo Illustrissimo Principe – che fino a quel momento avevo venerato con timida ammirazione e silenzioso rispetto.

E non solo egli ha concesso uno sguardo benevolo, ma ha perfino espresso il suo giudizio e – cosa che supera ogni mia aspettativa – ha avuto la bontà di onorarmi con una lettera colma di gratitudine. Inoltre, ha generosamente deciso di arricchire sia la nostra *Flora* che il nostro Museo con una grande quantità di semi esotici e con alcuni esemplari del suo *Hortus Catholicus* (che attendo con ansia, poiché sono ancora in viaggio). Di fronte a una simile e straordinaria grazia, la mia mente è sopraffatta dallo stupore, ma comprendo benissimo quanto io le debba. Se dunque il suo Illustrissimo Principe non disdegna di accogliere tra i suoi cultori anche uno straniero, offro con la massima disponibilità me stesso e i miei servigi a lei e alla sua causa.

E poiché considero tra i doni più grandi della sorte il fatto di essermi fatto conoscere da lei, reputo un onore ancor più grande che i miei umili studi in campo botanico non siano stati sgraditi al suo Serenissimo Principe. Si conservi in salute e mi creda per sempre a lei devotissimo.

Post Scriptum: Se qualche seme della nostra *Flora* potrà esserle gradito, mi faccia sapere: sarò lietissimo di dividerlo con lei.
Johann Georg Volkamer.

IV

Norimberga, 27 dicembre 1710

Johann Georg Volkamer informa Padre Cupani della mancata ricezione dell'Hortus Catholicus, suggerisce di indirizzare le successive spedizioni a Giovan Battista Trionfetti a Roma, segnala la consegna di semi per il Principe della Cattolica e richiede alcuni esemplari elencati in nota.

[12] Norimbergae die 27 decembris 1710

Viro plurimum Reverendo ac Nobilissimo, domino Patri Fratri Francisco Cupani, Sacrae Sanctae Theologiae doctori celeberrimo ac rei botanicae aestimatori summo.

Iohannes Georgius Volckamerus medicinae Doctor

Nullus dubito quin meae ad te iam praesenti anno exaratae ritè perlatae sint, atque pro transmissione seminum et exemplarium *Horti Catholici* ab Illustrissimo Principe Catholicae benevole concessorum in antecessum gratias agebam quia rumore falso tamen ab amicis perceperam eadem cum navibus in Anglia iam appulisse, quod ad semina attinet eadem ad mensis maii finem [sic]³ cistulae quadratae parvae inclusa obtinui; exemplaria vero *Horti vestri Catholici* necdum adhuc vidi,

³ Non è chiaro se i puntini presenti nel manoscritto siano da ascrivere a un dubbio di Chiarelli circa la lettura di alcuni termini o se fossero già presenti nelle lettere originali.

nec ubi locorum haereant scio, quare si quid in posterum ad me ex seminibus transmissurus es, eadem saltem Romam ad dominum Triunfettum dirigantur, is enim curabit, ut singula ad me ritè perferantur.

Praeterea scire aveo, utrum Illustrissimus Princeps Catholicae circa rerum naturalium collectionem etiam curiosus sit vel ex regno minerali, vel animali quorum haud laevem numerum possideo, varia enim ex meo scrinio ipsi missurus essem, modo non sinistre interpretetur audaciam, aut forsitan ipsi arrideant varia insecta ex nostris regionibus balsamo quondam conservata, ita ut nihil nisi vita ipsis desit. A quatuor abhinc septimanis domino doctori Böhm Venetiis proximo exercentem commisi fasciculum seminum a me pro Illustrissimo Principe vestro collectorum, quae submissa veneratione ipsi offero, nec dubito quin ante sationis tempus adventura sint. Ex vestris interim si liceret sequentia expeterem ad finem[sic] Annexa. Vale et me ama.

Adonis sylvestris, flore quatuor foliis luteis, tribus rubicundis

Anchusa latifolia floribus puniceis //

Campanula rotundifolia Caetana

Cistus ledon salvifolius crispus

Cyclaminum varia semina

Cyanus spinosus creticus

Dictamnus cretica

Echium Busambarense

Euphrasia dissecto folio

Eryngium montanum foliis crispis

Ferula Galbanum olens humilis et crispa

Horminum spicatum lavendulae flore et odore

Hypericum procumbens multicaule cupressiforme

Iacea parva lutea lavendulae foliis vix denticulatis capitulis spinosis

Iacea Pinea foliis mollibus

Lathyrus major folio oblonge rotundo aculeis aliquot flore purpureo maximo

Limonii variae species

Linum luteum ad singula genicula floridum

Linum perenne montanum caeruleum

Linum sylvestre flore elegantissime rubro odore moschi

Lupinus angusti-foliis flore e candido purpureo
Lychnis marina repens flore amplo caeruleo
Mandragora mas et foemina
Melo toto hyeme durans
Palmae varios nucleos
Thapsia maxima
Tirhymali variae species//

Traduzione

Norimberga, 27 dicembre 1710

All'Illustrissimo e Reverendissimo Uomo, Signor Padre Frate Francesco Cupani, celeberrimo dottore di Sacra Teologia e sommo cultore della scienza botanica.

Giovanni Giorgio Volckamer, dottore in medicina.

Non dubito affatto che la mia lettera, inviatale già quest'anno, le sia stata recapitata correttamente, e avevo già anticipatamente espresso la mia gratitudine per la trasmissione dei semi e degli esemplari dell'*Hortus Catholicus*, generosamente concessi dall'Illustrissimo Principe Cattolico. Avevo infatti ricevuto, seppur erroneamente, la notizia da alcuni amici che tali esemplari fossero già giunti in Inghilterra via nave. Per quanto riguarda i semi, li ho ottenuti alla fine del mese di maggio, racchiusi in una piccola cassetta quadrata. Tuttavia, non ho ancora visto gli esemplari del vostro *Hortus Catholicus* e non so dove si trovino attualmente. Pertanto, se in futuro vorrete inviarmi altri semi, vi prego di indirizzarli almeno fino a Roma al Signor Triumfetti, che si occuperà di farli giungere a me in modo sicuro.

Desidero inoltre sapere se l'Illustrissimo Principe Cattolico nutre curiosità anche per le collezioni di storia naturale, sia nel campo minerale che animale. Ne possiedo infatti un numero non trascurabile e sarei disposto a inviargli alcune varietà dalla mia collezione, purché ciò non venga interpretato come un atto di audacia da parte mia. Forse gli potrebbero piacere anche alcuni insetti delle nostre regioni, conservati un tempo nel balsamo, ai quali manca soltanto la vita. Quattro settimane fa, ho affidato al Signor Dottor Böhm, che opera a Venezia, un pacchetto di semi che ho raccolto per il vostro Illustrissimo Principe e che gli offro con il massimo rispetto. Sono certo che arriveranno prima della stagione della semina. Nel frattempo, se possibile, vorrei richiedere alcuni esemplari dei vostri, come specificato in allegato. Stia bene, e mi conservi nella sua amicizia. [...]

V

Venezia, 21 gennaio 1702

Johannes Böhm chiede a Padre Cupani di avvisare Padre Boccone del suo imminente trasloco al fine di decidere dove trasferire le opere e le figure in rame del Boccone, che non potrà più conservare nella nuova dimora.

[14] Molto Reverendo Padre in Christo Signore, Signore e Padrone Colendissimo

Già molto tempo è che nutrisco il desiderio d'aver l'occasione d'offerire a Vostra Paternità la mia debole servitù, ma mai trovai occasione; finalmente è venuto improvvisamente il felice giorno che mi viene una lettera dall'amicissimo signor Volckamero da Norimberga scritta a Vostra Paternità.

Questa mi dà l'occasione d'accompagnarla con questa rozza coperta e con questa supplico Vostra Paternità, se vaglio di servirla, che si compiaccia d'onorarmi de' suoi bramati comandi ed, acciocché Vostra Paternità comandi con ogni libertà, ecco lei faccio la strada, mentre ardisco a prima fronte di turbare le di lei moltissime occupazioni, il che però non avrei fatto quando il negozio non fosse importante e toccasse un comune nostro amorevole padrone ed amico, cioè il Molto Reverendo Padre don Silvio Boccone, per amor di cui già un anno vivo ansioso, mentre quante volte ho scritto ad esso, mai ho potuto ottenere risposta; finalmente l'estate passata ho mandata l'ultima mia col signor Tomaso Maratta, il quale si portò di persona a Palermo, ma nel suo ritorno a Venezia mi risposi che ha con diligenza ricercato del signor Padre Boccone, ma non ha potuto sapere dove sia, il che a maggior segno mi rincresce e tanto di più ancora mentre il suo interesse è andato in fumo, perché il signor Boccone voleva vendere una partita d'erbe secche ed io quasi già ebbi trentasei doppie nelle mani, ma esso signor Padre Boccone mai mandava dell'erbe, onde con mia gran vergogna e rossore conveniva licenziare il compratore.

Ed adesso mi ritruovo in un nuovo laberinto, perché per certa mia grandissima disgrazia mi conviene mutar casa e trovare una più piccola ed avendo io li suoi due Musei, cioè il *Museo delle Piante rare*⁴ ed il *Museo della Fisica e delle esperienze*⁵, come ancor tutte le figure in rame in casa, onde non so ove locarli; per questo ho risolto di parlare a qualcheduno nel monasterio qui alla Madonna dell'Orto, li quali monaci sono del medesimo Ordine Cisterciense, acciocché pigliassero da loro detti libri. Sono dunque per supplicare Vostra Paternità di farmi questa grazia, se sa dove// si ritrova il signor Padre Boccone, di farli consapevole questo suo interesse e mi avvisi come mi ho da contenere e, se dai Padri non troverò ricovero, converrà pigliare qualche luogo in affitto in nome del signor Padre Boccone, ma non so come fare perché dove anderò sarò stretto e non poter tenere detti libri come per il passato ho fatto.

Starò dunque con grande ansietà aspettando una graziosa risposta di questo signor Padre Boccone, perché mi dispiacerebbe se le sue cose andassero di male; io sempre ho procurato il suo vantaggio per l'amore che li professo, onde non so come mi ha lasciato più di un anno senza alcun avviso, o vero che avesse ricercato o incurato del suo proprio interesse. Per questo supplico di nuovo Vostra Paternità della grazia di avvisare sì al signor Boccone il fatto ed a me qualche risposta certa.

Ho anche questi giorni ricevuto un involtino da Norimberga, mi pare che siano seme dentro, indirizzato a Sua Eccellenza il signor Principe della Catholica e sono occupato ancor io di raccogliere quelli pochi semi che mi ritrovo ed inviarli colla prima occasione a Sua Eccellenza a Palermo. Pertanto, supplico Vostra Paternità di fare da parte mia una humilissima riverenza a questo Principe. D'avantaggio non voglio turbare le Muse di Vostra Paternità, onde finisco e facendole umilissima riverenza e resto per sempre.

Di Vostra Paternità

Venezia, li 21 di Genaro 1702 a Santa Marina in Borgo L'Occo.

Devotissimo ed obbligatissimo servitore Giovanni Böhme medico alemanno //

⁴ P. Boccone, *Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte e Germania*, Per Io. Baptista Zuccato, Venezia, 1697.

⁵ P. Boccone, *Museo di fisica e di esperienze variato e decorato di osservazioni naturali, note medicinali, e ragionamenti secondo i principij de' moderni*, Per Io. Baptista Zuccato, Venezia, 1697.

VI

Roma, 16 ottobre 1700

Giovan Battista Trionfetti ringrazia Padre Cupani per la lettera ricevuta e si dichiara disponibile ad esaudire le sue richieste.

[16] Molto Reverendo Padre Signore, Signore e Padrone Riveritissimo

Ricevo con tanta stima e con sì particolare consolazione il foglio pregiatissimo di Sua Paternità Molto Reverenda, che mi confesso inabile affatto per ringraziarla, poscia ch  conosco benissimo quanto dovrei dire e la volont  si uniforma all'obbligo che mi correrebbe, ma la mia insufficienza si fa tiranna dell'uno e dell'altra, rendendomi reo involontario d'omissione. Pertanto, la supplico umilmente ad iscusarmi, se per corrispondere alle di lei gentilissime espressioni ben degni della sua impareggiabile benignit , ma non gi  meritati dalla mia somma debolezza, altro non sa porgerle la mia penna che un semplice ringraziamento composto, per , d'ossequiosissimo e cordialissimo affetto.

I sentimenti esposti nella mia prolusione concernenti la di lei celeberrima persona sono stati assai minori di quelli avrei potuto e voluto esprimere, se dalla povert  del mio spirito mi fosse stato concesso e, le giuro, non avrei preteso se non di farli giustizia, bench  giudice incompetente e di niuna autorit , con desiderio (il confesso) di mostrare nello stesso tempo al mondo, con tutto s  talpa nelle lettere, pure so distinguere e far stima degli uomini grandi fra quali (massimamente in materie botaniche) riconosco lei per il primo in Italia.

Padre Cupani, mio signore, sappii che tra gli ammiratori della sua profonda scienza nell'istoria naturale pretendo essere uno dei maggiori che lei abbi, cos  parimenti nell'ossequiare la singolarit  dei suoi meriti non la cedo ad alcuno, come spero un giorno anche attestarlo di bel nuovo con la stampa; solo mi dispiace di non potere per ora esibirli pi  evidenti riprovi che ratificandoli con ogni pi  cordiale sincerit  la mia debole servit , quale degnandosi di gradire (come instantaneamente la prego) si degni ancora di porgermene riscontro, // di cui non ricever  mai il pi  certo che l'onore dei suoi ambiti comandi. Si ricordi adunque di consolare chi, baciandole riverentissimamente le mani, si pregia vivere.

Roma, li 16 ottobre 1700

Di Sua Paternit  Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Triunfetti //

VII

Roma, 5 gennaio 1704

Giovan Battista Trionfetti informa Padre Cupani dell'invio di un esemplare della sua opera, Vindiciarum veritatis, e di un catalogo dal quale potrà selezionare i semi desiderati, sollecitando l'invio del terzo supplemento dell'Hortus Catholicus.

[17] Molto Illustre e Molto Reverendo Signore, Signore e Padrone Riveritissimo

La scarsezza delle grazie del signor Principe, che da pochi anni in qua provo, mi fa risolvere comparire a dirittura con la presente avanti Sua Paternità Molto Reverenda, non tanto per rinovarle la memoria del mio ossequiosissimo affetto e stima particolare, quanto per darle parte come alla perfine, con l'aiuto di Sua Divina Maestà, ho dato alla luce la prima parte delle mie *Vindiciarum veritatis*⁶ ecc. Di questi non ho voluto mancare di inviargliene un esemplare per piccolo contrassegno della mia osservanza, quale riceverà dalle mani del signor Principe, avendolo accoppiato con un altro che tributo parimenti a Sua Eccellenza, supplicandolo degnarsi di consegnarglielo.

In questo stesso spazio trasmetto a Sua Eccellenza il mio solito catalogo, che nel leggerlo ella potrà vedere se vi è cosa di cui debba servirla e degnarsi (la supplico) con un poco più di celerità degli altri anni commettermene la spedizione, acciò possino gli atti della mia servitù giungerle in tempo. Non posso astenermi dal supplicarla a ringraziarmi d'una copia del terzo supplemento dell'*Orto Catolico*, quale sin ora non sono stato degno d'ottenerla, con tutto che più e più volte ne abbi posto per esso calde preghiere al signor Principe e supponevo, anzi tuttavia supporrei, che non fosse per anco stampato, se non fosse stato accertato da un Padre della sua Religione, che venne a trovarmi per certa erba, che questo era già stampato prima che lui partisse da Palermo, onde mi raccomando caldissimamente alla di lei innata bontà a parteciparmi questo favore. Credo poi che questo anno pure godrò le di lei grazie botaniche mediante qualche involto di semi del di lei famosissimo

⁶ G.B. Trionfetti, *Vindiciarum veritatis a' castigationibus quarundam propositionum*, ex typographia Antonii de Rubeis, Roma, 1703.

Giardino, mentre, non occorrendomi per ora che soggiungere d'avvantaggio, cesso di scrivere, ma non già di esserle quale con ogni maggiore ossequio mi protesto.

Roma, li 5 gennaio 1704

Di Sua Paternità Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Trionfetti //

VIII

Roma, 12 aprile 1704

Giovan Battista Trionfetti avvisa di aver ricevuto i semi e la lettera inviatigli da Padre Cupani e chiede di individuare un amico a Roma o Napoli a cui egli possa consegnare le spedizioni per la Sicilia affinché arrivino in sicurezza.

[18] Molto Reverendo Padre Signore, Signore e Padrone Singolarissimo

Con mia indicibile consolazione mi fu resa dal marinaio la settimana scorsa la scatoletta dei semi, dei quali si è degnata Sua Paternità Molto Reverenda di favorirmi, e da un Padre di San Paolino (di cui non mi ricordo il nome) la di lei gentilissima lettera e secondo l'avviso in essa datomi recuperai i semi. Di questa e di quelli gliene rendo le più vive grazie che lei possi comprendere, assicurandola che non mi dà l'animo di esprimere con la penna i sentimenti dell'animo mio colmi di rispetto, d'ossequio e di desiderio di farle concepire quanto mai io me le conosca tenuto e quanto mai vorrei avere abilità di corrisponderle. Spero che a quest'ora lei avrà ricevuto l'esemplari delle mie *Vindicie*⁷ ed anche il pacchetto dei semi chiesti e quando ciò non sia seguito, mi dispiacerebbe molto, anzi mi dispiacerebbe d'avvantaggio se io non li avessi consegnati al signor canonico Giacona [Giaccone], quale sempre puole attestare l'esattezza della mia servitù, come infatti mi dice di aver eseguito coll'averne dato parte con sua lettera al signor Principe.

Se non fosse troppo ardire, pregorei la di lei bontà ad assegnarmi qui in Roma o in Napoli amico terzo, a cui potessi con sicurezza dirigere le cose che mi accade trasmetterle di quando in

⁷ G.B. Trionfetti, *Vindiciarum veritatis* cit.

quando, acciò le pervenissero con sicurezza e puntualità, perché a dirla (et sit verbo venia) mi pare che il modo che tenevo per il passato e che riusciva felicemente, oggi abbi qualche tepidezza; basta io non dico altro, solo che desidero di essere favorito dei suoi comandi e, quando li scrivo e gli eseguisco, vorrei godere sentendo poi che andassero bene le cose.

Prego altresì Sua Divina Maestà a concederle prosperità e salute, acciò possi condurre a fine la sua grand'Opera a maggior gloria del suo Santo Nome, utile del prossimo ed augumento // della di lei fama; e spero di campar tanto di poterla leggere e da essa imparare di molto. Io per me, quest'inverno mi sono riposato; la seconda parte delle mie *Vindicie* è a buon posto, ma il darla fuori dipende dal vedere come viene gradita la prima, che per altro in pochi mesi da questa ancora mi posso spicciare, e poi penzo di voler stampare in medicina prattica alcune cose che saranno più utili che le osservazioni botaniche. Intanto ci vuol salute e vita, ma di quella non ne ho troppo e di questa chi sa quanto me ne resti? *In magnis rebus voluisse sat erit*. E qui ratificandoli i miei inalterabili rispetti mi confermo con ogni ossequio.

Roma, li 12 aprile 1704

Di Sua Paternità Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Trionfetti //

IX

Roma, 20 marzo 1706

Giovan Battista Trionfetti avvisa Padre Cupani di aver ricevuto i due involti di semi inviatigli e, attendendo gli esemplari di Musa e Papiro, chiede consigli per mantenere queste piante durante l'inverno.

[20] Molto Illustre e Molto Reverendo Padre signore e Padrone Singolarissimo

Con la compitissima sua delli 11 febbraio scorso resami dal padrone Gilberto, ricevo il secondo involto dei semi di quest'anno, dei quali la somma bontà di Sua Paternità Molto Reverenda si degna graziarmi, e di questi e dell'altro involto ricevuto poche settimane prima gliene rendo umilissime grazie. Io suppongo che i semi col-

ti da me quest'anno, che gli inviai alla fine d'autunno per l'istesso padrone Gilberto con la nota a parte, li siino pervenuti, benché non goda l'onore di sentirne avviso né da Sua Paternità Molto Reverenda, né dalla stimatissima lettera del signor Principe. Questa sera rinnovo le mie suppliche al Monsignore per la spedizione della Musa e Papiro, giacché ho fortuna di sentire da lei che siasi compiacciuto di metterlo in ordine per favorirmene. La supplico a darmi avviso come potrei fare, anzi, come devo fare per cercare di mantenere queste piante nell'inverno, posciacché per il passato tutte le diligenze da me usate sono riuscite vane, e pure ho trovato modo di conservare tante piante indiane, e queste sin ora non mi è dato l'animo di mantenerle. Quest'anno se le sementi andranno bene, potrò sperar molto e lo desidero anche per potere servirla in autunno, forse meglio del passato; e qui ratificandoli i miei rispettosissimi ossequii mi confermo.

Roma, li 20 marzo 1706

Di Sua Paternità Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Trionfetti //

X

Roma, 11 gennaio 1707

Giovan Battista Trionfetti raccomanda a Padre Cupani, trasferitosi a Lipari, di salvaguardare la propria salute, spiega le ragioni per cui nell'anno corrente non ha stilato alcun catalogo né raccolto semi e lo avvisa di non aver ancora ricevuto gli esemplari di Musa e Papiro.

[22] Molto Illustre e Molto Reverendo Padre Signore, Signore e Padrone Singolarissimo

Dopo essere stato lungo tempo privo dell'onore dei suoi caratteri, ieri con mia somma consolazione mi fu reso il di lei stimatissimo foglio in data delli 24 dicembre scorso. Ho inteso mediante questo la di lei mutazione di stanza da Palermo in Lipari e mi sono molto rallegrato che il cambiamento del clima abbi fatto cambiare anche vicenda in meglio alla di lei salute. Io, che sono interessato nelle prosperità di Sua Paternità Molto Reverenda, prendo ardire di ricordarle che il mutar stanza

li porterà bensì vantaggio, ma non già quanto basti alla di lei lunga conservazione, se non viene accompagnato da una diminuzione di fatiche letterarie. Padre Maestro Cupani mio caro, la lima di uno studio lungo ed intenso non è credibile nei suoi pregiudizii, se non da chi la prova, onde posso parlare come posto *in eadem navi*; se noi vogliamo vivere sani, conviene studiar meno. A questo l'esorto con ogni cordialità e so che non ci sbaglio dicendole che, se opera altrimenti, anche in Lipari li tornerà il distillo, o li verrà qualche altro incommodo di non minore aggravio. Scusi se ardisco tanto, riconoscendone per causa la mera gelosia che ho del suo ben stare.

In quanto alle nostre cose botaniche, primieramente la ringrazio sommamente dei semi, dei quali mi ha graziato, ed in avvenire carissimi sempre mi giungeranno i di lei favori, tanto più se saprò che mi siano partecipati con tutta sua commodità, essendo questo il mio reale sentimento. Per altro quest'anno io non ho steso il solito cataloghetto e non ho raccolti semi e perciò le comparisco avanti con le mani vuote; posciaché certi disgusti, che mi furono dati nell'estate ed autunno scorso, alienarono tanto l'animo mio dalli studii e mi travagliarono anche tanto il corpo, che poco vi mancò o che non mi desse volta il cervello, o che non cadessi in qualche infermità mortale.

Mala cosa è quando gli uomini di lettere, dopo lunghissime fatiche, invece di essere riconosciuti, restano negletti, vilipesi e, quello che è peggio, ricevono torti dai Superiori volentieri di sollevare // e proteggere la più vil feccia; oh Dio, quanto è duro da sopportare! Basta, non diciamo altro; il tempo con la dolcezza dell'oblio solo puol medicare tali amarezze e moderare l'agilità del Destriero, acciò si avvezzi al passo delli asini. Insomma, quello che non ho fatto quest'anno, se sarò vivo ed in istato abile, vedrò di ricompensarlo nell'avvenire.

La ringrazio poi vivamente dell'avviso che mi dà della Musa e del Papiro, quali però sin ora non ho veduti. Se avrò fortuna d'otternerli, mi daranno campo di aggiungere al catalogo dei miei obblighi favore sì segnalato; ed, intanto, ratificandole i miei riveritissimi ossequii, con ogni più rispettosa osservanza, mi rassegnò.

Roma, li 11 gennaio 1707

Di Vostra Signoria Molto Illustre e Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Trionfetti //

XI

Roma, 6 ottobre 1707

Giovan Battista Trionfetti avvisa Padre Cupani di avergli inviato i semi e il libro ricevuti da Caspar Commelin e, promettendo di inviare entro Natale il consueto catalogo di semi, chiede se, dopo il matrimonio, l'interesse del Principe della Cattolica per gli studi botanici sia rimasto vivo.

[23] Molto Reverendo Padre Signore, Signore e Padrone Singolarissimo

Al principio dello scorso mese di settembre, dentro una balla di mercanzie di un mercante qui di Roma, mi capitò un fagotto con entro una copia di un libro del signor Comellino⁸. Con il mio ve ne era un'altra copia per Sua Paternità Molto Reverenda con alcuni semi. In questa dogana furono aperti i fagotti tutti, perché volsero vedere che vi era, come lei sa costumarsi, onde mi è convenuto poi rilegarlo e così glielo invio. Ho tardato sin ora per mancanza d'occasione proporzionata, ma finalmente dal padrone Gilberto (a cui avevo fatto istanza) oggi mi vien detto aver esso modo a proposito per recapitarglielo. Sicché oggi appunto consegno al medesimo il pacchetto e starò attendendo dalla di lei bontà avviso della ricevuta per mia soddisfazione. La prego similmente degnarsi accusare la ricevuta al signor Commellino, non tanto della copia del libro, quanto del numero preciso dei semi, acciò l'amico veda la mia esattezza nel servire lui e lei nell'istesso tempo.

Per altro benché sii da primavera in qua che non sono stato onorato dei suoi caratteri, spero però che lei se la passi felicemente e che questa estate avrà fatto qualche ricerca e buona raccolta di semi per favorire i suoi amici e servidori, supponendo non arrogarmi il falso, se stimo d'aver luogo fra questi ultimi. Io quest'anno ho raccolto qualche cosa nel giardino, ma non ho ancora fornito né messo per ordine. Le prometto però che per Natale le tributerò il solito catalogo coi semi in esso contenuti.

Mi vien detto che il signor Principe dopo passato alli novi sponsali si sii assai alienato dal proteggere i nostri studii, se ciò fosse, in modo insigne mi dispiacerebbe oltre modo, ma non mi posso persuadere che un animo così grande e così nobile abbi degene-

⁸ Potrebbe trattarsi di C. Commelin, *Horti medici Amstelodamensis plantae rariores et exoticae ad vivum æri incisæ*, apud Frederick Haringh, Leida, 1706.

rato affatto dal genio // letterario, che mostrava possedere più per prerogativa innata che mendicata. Intanto, ratificandole il mio cordialissimo ossequio, resto col pregarla per la continuazione della di lei stimatissima grazia e mi confermo con tutta sincerità.

Roma, li 6 ottobre 1707

Di Sua Paternità Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitore vero Giovan Battista Trionfetti //

XII

S.d.

Giovan Battista Trionfetti chiede a Padre Cupani conferma circa la ricezione del pacco inviatogli da Caspar Commelin e lo informa dell'imminente ristampa del Pinax theatri botanici di Caspar Bauhin.

[24] Molto Illustre e Molto Reverendo Padre Signore, Signore e Padrone Singolarissimo

Con mia molta consolazione ho ricevuto il stimatissimo foglio di Sua Paternità Molto Veneranda e con esso i semi dei quali si è compiaciuta graziarmi, onde gliene porgo vivissime grazie. Godo del di lei ben stare, siccome ha bontà di avvisarmi, e gli auguro dal Sommo Iddio il colmo di tutte le felicità per molti secoli, non solo conforme il di lei merito richiede, ma anche per beneficio di tutta la Repubblica letteraria, che deve essere molto interessata in ogni suo più prospero vantaggio. Per altro ancora io me la vo passando, Dio lodato, competentemente e non ho altro incomodo, se non che *iam sentire incipio senectutem adventantem*, ci vuol pazienza.

Il mese di settembre passato consegnai al padrone Gilberto un esemplare dell'ultima opera del signor Comelini d'Amsterdam⁹ con alcuni semi, tutto ricevuto per ricapitarglielo, come feci per mezzo del suddetto padrone. Ora non sento dal suddetto suo foglio delli 9 novembre nova alcuna che li sii pervenuto; voglio sperare che lei piuttosto siasi scordato onorarli d'avisare la ricevuta, che il suddetto involto sii andato male, che mi dispiacerebbe infinitamente.

⁹ Cfr. nota precedente.

Mi rallegro che quanto prima sii per ritornare in Palermo e mi rallegro io maggiormente, se sentirò che riassuma l'attenzione e l'assistenza all'Orto medesimo del signor Principe, quale in sua assenza Dio sa come sarà andato; e tale sospetto mi viene augmentato dall'essere già due anni che non ho ricevuto i favori delle lettere di Sua Eccellenza, il che sempre più mi fa temere essersi questo personaggio non poco raffreddato negli studii botanici. Io ora non gli invio semi, perché non so se Sua Paternità più li desideri; quando ciò sii, ad ogni cenno son pronto a trattare come ho fatto per tanti anni passati e come farò finché vivo, purché non sii per esserle d'incomodo. //

Per altro sentirei con mia molta sodisfazione quando ella penza di consolare gli amici ed i dilettanti botanici con la tanto desiderata edizione della sua Opera grande. Le posso dire che, fra le ultime lettere che ricevei mesi addietro dall'Illustre signor Guglielmo She-rard, in una mi diceva che era quasi all'ordine per la ristampa del *Pinace*¹⁰ di Bauhin con le sue aggiunte, quale seguirebbe al di lui ritorno in Italia; questa pure sarà una bell'Opera e di gran vantaggio per i botanici. Se io avessi il comodo potrei dar fuori qualche centuria di piante nuove, ma stando nelle angustie tiro avanti ed abbado tutto alla medicina pratica, che mi è di più utile che la botanica. Qui finisco, conoscendo di esserle stato forse eccedentemente tedioso, finisco, dico, di scrivere, ma non già di esserle quale con particolare ambizione mi rassegno.

Di Vostra Signoria Molto Illustre e Molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Trionfetti //

XIII

S.d.

Giovan Battista Trionfetti si scusa con Padre Cupani per il malinteso circa le denominazioni degli esemplari di hieracii.

[25] Molto Illustre e Molto Reverendo Padre Signore, Signore e Padrone Singolarissimo

¹⁰ G. Bauhin, *Pinax theatri botanici*, Impensis & typis Ludovici Regis, Basilea, 1623.

Con la prima occasione che ho avuto di rinovare i miei ossequii al signor Principe, non ho voluto mancare di riverire anche il mio stimatissimo Padre Cupani, accusandole la ricevuta dei suoi (da me tanto ambiti) caratteri in data del primo giugno scaduto, dai quali intendo la discolpa che fa meco per le denominazioni dei *hieracii* cavandone motivo da quello che scrissi, che alcuni d'essi differivano assai poco.

Padre Cupani, lasciate da parte le cerimonie, le giuro per quel Dio che adoro che nel scrivere tali parole non ebbi intenzione, né fu pensiero di tacciarla in menomo che sia, mentre lei creda per evangelo che io venero e stimo tanto il di lei giudizio purgatissimo e la di lei, a mio credere, impareggiabile accuratezza nelle materie botaniche, che rinegherei Dioscoride, Teophrasto, e qualunque altro gran maestro in questa scienza per seguire i di lei pareri, o guardi e consideri adunque se mai abbii avuto animo di cavillare, conoscendo benissimo e confessando (come farò in breve con la stampa) che lei puol essere maestro in queste materie, non solo a me, ma a chiunque altro la fortuna abbii reso maestro e pubblico professore di semplici e, se lei non mi crede, si degni di aspettare la prossima estate ed il torchio le farà irrefragabile testimonianza di queste mie espressioni, che mi pare possi essere testimonio senza eccezione anche appresso lei.

Per altro, quando scrissi così, le giuro che fui trasportato dall'estro (e questo confesso che fu imprudenza grande, ma in avvenire starò più avvertito), dall'estro dico, perché trovandomi moltissime specie di *hieracii*, natimi dai semi ricevuti dalla di lei gentilezza, ed avendole trapiantate senza notare precisamente il luogo ecc., quando sono state cresciute e che mi sono trovato in mano la nota generale, alcuni non li ho potuti e non li posso distinguere specificamente, benché conosca essere diversi, non però ho tanto giudizio di poter determinare precisamente i nomi che lei dà a questa, a quella e a quell'altra specie, // sebbene mi trovo in mano la detta nota. Questa confusione, replico, fu quella che mi lasciò scadere dalla penna quelle parole, quale confesso che è originata più della somma debolezza del mio miserabile giudizio che da altro. Pertanto, se li pare che meriti compatimento, non me lo neghi, come vivamente la supplico, mentre le sono e sarò sempre immutabile.

Di Sua Paternità Illustre molto Reverenda umilissimo ed obbligatissimo servitor Giovan Battista Trionfetti //

XIV

Gresham College, Londra, 22 ottobre 1706

John Woodward comunica a Padre Cupani di aver predisposto la spedizione da Livorno di una cassetta contenente un'incisione di uno scudo, un piccolo trattato e alcuni fossili inglesi, allegando alla lettera un catalogo di quest'ultimi e un elenco di libri che vorrebbe ottenere.

[26] Ne credas Vir admodum Reverende tuae eruditionis famam intra angustiores unius Italiae limites coercitam: sed etiam ultra Alpes longe!

Et penitus toto divisos orbe Britannos, percrebuisse. Quanta speciatim est tua sagacias in rebus naturalibus investigandis mihi retulit Sherardus, vir doctissimus, qui nunc Smyrnae pro mercatoribus Anglis consul agit. Nec me tamdiu a te salutando continuissem, nisi bellum et publicae calamitates omnem fere mihi praeeripuissent scribendi ansam. Quam tamen nunc demum feliciter nactus sum, beneficio domini Kennetti Lignum iam statim migraturi. Inde tibi, vir clarissime, cistellam varii generis fossilibus anglicanis refertam mittet, simul ac a te sit edoctus quomodo id praestet, literis vel ad eundem dominum Kennet, vel potius ad dominum Thomasium Balli mercatorem anglum in Ligurno portu degentem.

Horum omnium catalogum his adiunxi. In eadem etiam cistella reperies clypei rolivi [recte votivi] antiqui, apud me inter varias antiquitates alias asservati, iconem nuperrime aeri incisam,¹¹ uti et tractatum a me dudum vernaculo idiomate conscriptum, postea vero a domino Scheuchzero [Johann Jakob Scheuchzer] medicinae doctore viro apud Helvetios clarissimo, latine, pro suo in haec studia cultu et amore, redditum¹²: operis longe maioris

¹¹ Con molta probabilità l'incisione alla quale John Woodward si riferisce è quella ora conservata al British Museum: https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1874-0808-2076.

¹² Si tratta del suo saggio *An Essay toward a Natural History of the Earth*, London, 1695, che Jakob Scheuchzer (1652-1733), celebre medico e naturalista svizzero, tradusse in latino (*Specimen geographiae physicae, quo agitur de terra et corporibus terrestribus*, Tiguri [Zurich], 1704). John Woodward pubblicò a Londra nel 1714 l'opera *Naturalis historia telluris illustrata et aucta*, alla quale probabilmente stava lavorando al tempo della stesura della lettera a Cupani. Il catalogo della sua collezione privata di fossili inglesi *An attempt towards a natu-*

prodromum, cui perficiendo omnibus nervis incumbo. Quo vero certiore constitutionis et ipsius telluris et omnis generis fossilium cognitionem undiquaque acquiram, congeSSI instructiones quasdam breviusculas in usum peregrinantium et ad scopum meum, tum in observationibus faciundis, tum quoque in fossilibus colligendis, indigitandum. Huius etiam libelli exemplar ad te misi. // Nec dubito, quin, pro solita tua et singulari humanitate ostendet meum museum etiam fossilium sicularum specimina. Et cum ea omni publici iuris faciam, ut cognoscat orbis eruditus cuius diligentia fossilia sicula, eorumque notitia et historiola, debeantur, summa fide gratus curabo. Cum autem plurima etiam corallorum historiam naturalem spectantia congesserim, eorum quae per vestra oras proveniunt et specimina, et narratiunculam, praesertim quod situm et modum crescendi sub aquis, peterem, nisi crederem me iam plus satis molestiarum tibi creasse, quas ut condones pro ea qua polles animi bonitate oro obtestorque, et me credas perpetuo tibi, vir ornatissime addictissimum!

Datum ex collegio nostro Greshamensi 22° die Octobris 1706
Woodward

Libri isti omnes, quos in adiuncto hisce catalogo descripsi, meae bibliothecae ad huc desunt. Si eos per otium comparare licuerit, rem praestiteris apprime mihi gratam. Illorum in se curam suscipiet, et pretia promptissimè solvet dominus Thomasius Balle. //

Traduzione

Non creda, Reverendo e Illustre Signore, che la fama della sua erudizione sia confinata entro i ristretti limiti dell'Italia: essa si è diffusa ben oltre le Alpi e ha raggiunto persino i Britannici, separati dal resto del mondo.

Mi ha parlato con grande ammirazione della sua straordinaria sagacia nell'investigazione delle scienze naturali il dotto Sherard, che attualmente ricopre la carica di console a Smirne per i mercanti inglesi. Non mi sarei trattenuto così a lungo dal rivolgerle il mio saluto, se non fosse stato per la guerra e per le calamità pubbliche,

ral history of the fossils of England fu pubblicato invece postumo a Londra negli anni 1728-1729.

che quasi mi hanno impedito ogni possibilità di scrivere. Ora, però, ho finalmente trovato l'occasione propizia, grazie al Signor Kennett, in procinto di partire per Livorno. Egli le invierà, Illustre Signore, una cassetta colma di diversi fossili inglesi, non appena avrà ricevuto da lei istruzioni su come procedere. Potrà fargli pervenire le sue indicazioni scrivendo direttamente a lui o, meglio ancora, al Signor Thomas Ball, mercante inglese residente nel porto di Livorno.

Ho allegato a questa mia lettera un catalogo dettagliato di tutti i fossili contenuti nella cassetta. Vi troverà anche l'immagine incisa su rame di un antico scudo votivo, che conservo nella mia collezione di antichità, nonché un trattato che ho scritto tempo fa nella mia lingua natale e che è stato successivamente tradotto in latino dal Dottor Scheuchzer, celebre medico svizzero, per il grande interesse e amore che nutre verso questi studi. Si tratta della premessa a un'opera ben più ampia, alla cui realizzazione mi sto dedicando con tutte le mie energie. Per acquisire una conoscenza più approfondita sulla costituzione della Terra e sulla natura dei fossili di ogni genere, ho redatto un breve manuale di istruzioni per i viaggiatori, affinché possano orientarsi sia nell'osservazione scientifica sia nella raccolta di fossili. Le ho inviato anche una copia di questo libretto.

Sono certo che, per la sua consueta e straordinaria cortesia, vorrà mostrare la mia collezione anche a chi è interessato agli esemplari di fossili siciliani. Io stesso renderò pubblica questa raccolta, affinché il mondo erudito possa sapere a chi si debbano la scoperta, lo studio e la storia di questi fossili. Le assicuro che agirò con la massima gratitudine e onestà.

Avendo poi raccolto una grande quantità di informazioni sulla storia naturale dei coralli, vorrei chiederle, se non le arredo troppo disturbo, alcuni esemplari di quelli che crescono lungo le vostre coste, assieme a una breve relazione sulla loro posizione e sulle modalità della loro crescita sott'acqua.

Tuttavia, temo di averle già causato abbastanza incomodo con le mie richieste, e quindi la prego, per la sua generosa bontà d'animo, di perdonarmi.

La prego di considerarmi per sempre suo devotissimo ammiratore e servitore.

Inviato dal nostro Collegio di Gresham, il 22 ottobre 1706
Woodward

Tutti i libri elencati nell'allegato a questa lettera mancano ancora dalla mia biblioteca. Se mai avesse l'opportunità di procurarmeli, mi farebbe un favore immensamente gradito. Il Signor Thomas Ball si occuperà della loro ricezione e sarà pronto a pagare il loro prezzo senza esitazione.

[27]

Catalogus Librorum

Antica Siracusa da Vincenzo Mirabella, folio, Neapoli, 1613¹³

Gerolamo Merolla, Relazione di Congo, 8°, Napoli, 1692¹⁴

Fabii Columnae Phytobasanos seu Historia plantarum, 4°, Neapoli, 1592¹⁵

Bruno Nicolano, Della causa principio dell'infinito universo et., 8°, Venezia, 1584¹⁶

Giulio Gassolino, Di rimedii naturali nell'isola di Pithecusa, 4°, Napoli, 1588¹⁷

Marci Antoni De Dominis, De radiis visus et lucis, Venetiae, 1611¹⁸

Antichità di Palermo di Mariano Valguarnera, in Palermo, 1614¹⁹

Giacomo Bonanni, Dell'antica Siracusa, 4°, Messanae, 1624²⁰

¹³ V. Mirabella, *La dichiarazione della pianta delle antiche Siracuse e di alcune scelte medaglie di esse e dei principi che quelle possedettero*, presso l'autore, Napoli, 1613.

¹⁴ G. Merolla da Sorrento, *Breve e succinta relazione del viaggio nel regno di Congo nell'Africa meridionale*, Giuseppe Roselli, Napoli, 1692.

¹⁵ F. Colonna, *Phytobasanos sive plantarum aliquot historia*, Giovanni Giacomo Carlino e Antonio Pace, Napoli, 1592.

¹⁶ G. Bruno, *De la causa, principio et uno*, Giovanni Battista Bonfadino, Venezia, 1584.

¹⁷ G. Iasolino, *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia. Libri due*, Giuseppe Cacchi, Napoli, 1588.

¹⁸ M.A. De Dominis, *De radiis visus et lucis in vitris perspectivis et iride tractatus*, Tommaso Baglioni, Venezia, 1611.

¹⁹ M. Valguarnera, *Discorso dell'origine e antichità di Palermo*, Per Gio. Battista Maringo, stampator camerale, Palermo, 1614.

²⁰ G. Bonanno, *Dell'antica Siracusa illustrata*, Pietro Brea, Messina, 1624.

Antichità di Capua di Camillo Pellegrino, 4°, Napoli, 1651²¹

Istoria di Corfù, con l'Iscrizioni e Medaglie da Andrea Marmora, 4°, Venezia, 1672²²

Agostino Inveges, Annali di Palermo, 2 vol., folio, Palermo, 1650²³

Girolamo Marafioti, Chronica et Antiquitates di Calabria, 4°, Paduae, 1601²⁴

Calabria illustrata di Giovanni Flore, Napoli, 1691²⁵

Dell'origine ed antichità di Cefalù di Vincenzo Auria, folio, Palermo, 1656²⁶

La Sicilia da Filippo Paruta con medagl. e not. Leonardo Agostini, Roma, folio, 1649²⁷

Catania da Pietro Carrera e Filippo Paruta, 2 vol., folio, Catania, 1641²⁸

Malta da Giovanni Abella con figure, in Malta, folio, 1646²⁹

Siciliae adi. Insularum et Brutiorum antiquae tabulae cum Notis Georgii Gaulseri, 4°, Messanae, 1624³⁰

²¹ C. Pellegrino, *Apparato alle antichità di Capua, ovvero discorsi della Campania felice*, Giuseppe Severino, Napoli, 1651.

²² A. Marmora, *Della historia di Corfù descritta da Andrea Marmora nobile corcirese. Libri otto, con le Iscrizioni e Medaglie*, presso il Curti, Venezia, 1672.

²³ A. Inveges, *Annali della felice città di Palermo*, 3 voll., Pietro dell'Isola, Palermo, 1649-1651.

²⁴ G. Marafioti, *Chroniche et antichità di Calabria*, Ad istanza de gl'Uniti, Padova, 1601.

²⁵ G. Flore, *Della Calabria illustrata*, Li Socij Dom. Ant. Parrino, Napoli, 1691.

²⁶ V. Auria, *Dell'origine ed antichità di Cefalù*, Cirilli, Palermo, 1656.

²⁷ F. Paruta, *La Sicilia descritta con medaglie*, Lodovico Grignani, Roma, 1649 con aggiunte e note di Leonardo Agostini (ed. or. Palermo, 1612).

²⁸ P. Carrera, *Delle memorie storiche della città di Catania*, per Giovanni Rosi, Catania, 1641.

²⁹ G.F. Abela, *Della descrizione di Malta isola nel mare Siciliano*, per Paolo Bonacota, Malta, 1647.

³⁰ G. Gualtieri, *Siciliae, obiacentium insularum et Bruttiorum antiquae tabulae cum animadversionibus*, apud Petrum Bream, Messanae, 1624.

Georgii Gualtieri Collectio Inscriptionum et tabulae Siciliae et Bru-tiorum, 4°, Messanae, 1624³¹

Andreae Cirini Variarum lectionum de Urbe Roma et Romulo cum figuris Panormis, 1665³²

Fazellus De Rebus Siculis, folio, Panormi, 1558³³

Ragionamento del Gaspare Paragallo alla cagione di terremoti, 4°, Neapoli, 1689³⁴

Bernardo Aldrete, Origin y Principio de la Lengua Castellana, 4°, Roma, 1606³⁵

F. Luys de Urretta, Historia de la Ethiopie, 4°³⁶

Descrittione de l'India Orientale di Clemente Tosi, 2 vol., 4°³⁷

Hortus Catholicus: Supplementum et reliqua omnia opera Reverendi Patris Cupani³⁸

Gioseppe Carnevale, Historie et Descrittione del Regno di Sicilia, L. 2, 4°, Napoli, 1591³⁹

Icones et Segmenta illustrium e marmore tabularum quae Romae adhuc extant à François Perrier, folio oblungo, Romae, 1645⁴⁰

³¹ *Ibidem.*

³² A. Cirini, *Variarum lectionum de Urbe Roma eiusque conditore Romulo liber singularis*, Agostino Bossio, Panormis, 1665.

³³ T. Fazello, *De Rebus Siculis decades duae*, Ioannem Matthaeum Maidam, et Franciscum Carraram, Panormi, 1558.

³⁴ G. Paragallo, *Ragionamento intorno alla cagione de' tremuoti*, per Geronimo Fasulo, Neapoli, 1689.

³⁵ B. Aldrete, *Del origen, y principio de la lengua castellana*, Carlo Vulietto, Roma, 1606.

³⁶ L. de Urreta, *Historia ecclesiastica, politica, natural y moral de los grandes y remotos reynos de la Etiopia*, Pedro Patricio Mey, Valencia, 1610.

³⁷ C. Tosi, *L'India orientale. Descrittione geografica, & historica*, per Felice Cesaretti, Roma, 1676.

³⁸ F. Cupani, *Hortus Catholicus: Supplementum et reliqua omnia opera*, ex typographia Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Roma, 1701.

³⁹ G. Carnevale, *Historie et Descrittione del Regno di Sicilia*, presso Horatio Salviani, Napoli, 1591.

⁴⁰ F. Perrier, *Icones et Segmenta illustrium e marmore tabularum quae Romae adhuc extant*, Roma, 1645.

Filippo da Secinara, Trattato de tutti terremoti e noti del mondo, 4°, Aquilae, 1625 [recte 1652]⁴¹

Signior Campi, Vite degli uomini illustri di Cremona, folio, 15.... [sic]⁴² //

[27v]

Catalogus quorundam fossilium Angliae Reverendo Fratri Francisco Cupani dicatorum

19 Octobris 1706

1. Fluor ex plumbi fodinis in agro Peccensi
2. Fluor lamellatus ex agro Locestrensi
3. Stalactites ex agro Eboracensi
4. Stalactites ex ferri fodinis in saltu Deanensi
5. Cristalli ex stanni fodinis Cornubiae
6. Cristalli ex plumbi fodinis Herefordiae
7. Cristalli ex agro Derbiensi
8. Cristalli iuxta Bristolium eruti
9. Talcum striatum à Watchel-Somersetiae
10. Talcum striatum ex eadem fodina
11. Belemnites ex agro Oxoniensi
12. Selenites verus iuxta Oxonium effusus. Figura naturalis est
13. Ludus Helmontii ab Highgate Middlesexiae
14. Lapis Piceus ex agro Salopiensi
15. Gagates ex Littore Whitbiano, eboracensi
16. Minera aluminis nativa ex eodem agro
17. Minera aluminis nativa alia species ex eadem fodina

⁴¹ F. da Secinara, *Trattato universale di tutti li terremoti occorsi, e noti nel mondo*, appresso Gregorio Gobbi, L'Aquila, 1652.

⁴² Potrebbe trattarsi di A. Campi, *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani*, in casa dell'istesso autore, Cremona, 1585.

18. Nigrica fabrilis, nostratibus Wad, seu Blacklead à Kestvick Cumbriae
19. Antimonium nativum ex Corubia
20. Antimonium ex alia fodina ibidem
21. Sulphur nativum ex eadem fodina
22. Lapis Calaminaris, a Mendip agri Somersetensii
23. Magnesia ex fodina non longe dissita in eodem agro
24. Minera plumbi ex agro Peccensi
25. Minera plumbi ex agro Locestrensi
26. Minera plumbi a Mendip Somersetiae
27. Minera plumbi ex agro Dunelmensi
28. Minera plumbi ex Cumbria
29. Minera plumbi ex Northumbria
30. Minera plumbi ex agro Eboracensi
31. Minera plumbi ex agro Cestriensi
32. Minera argenti praedives ex agro Cardiganensi
33. Minera argenti viridescens rarior a Mendip
34. Minera argenti in tessellas pulcherrimè efformata ex agro Montgomeriae
35. Minera argenti albida striata, rarior, Montgomeriae
36. Minera argenti talciformis ex eadem fodina
37. Minera argenti Sacharum Saturni referens ex eadem fodina
- 38-39-40. Stanni minera a Cornubia
41. Stanni cupro admixti Minera; etiam ex
42. _ _ Cornubia
43. Marcasita ex Devoniam
44. Marcasita ex Cornubia
45. Marcasita etiam ex Cornubia, ubi dicitur Mundic, Cuprum continens

46. Cupri minera ex Cumbria
47. Cupri minera ex Mona Insula
48. Cupri minera ex eadem Insula
49. Cupri minera ex Wallia
50. Cupri minera ex agro Cestriensi
51. Ferri minera ex agro Monumetensi
52. Ferri minera a Codnor, agri Derbiensis
53. Ferri minera ex agro Staffordiensi
54. Ferri minera ex eadem fodina
55. Ferri minera alia species, dicta lapis Hematites a Langaron agri Cumbriensis
56. Ferri minera etiam a Langaron
57. Ferri minera a saltu Deanensi
58. Ferri minera in tessellas pulcherrimè concreta ex fodina vicina
- 59-60-61. Ferri minera ex diversis fodinis eiusdem soli
- 62-63. Coralloides lapis, effusus iuxta Ienbigh Walliae
64. Coralloides lapis alia species eruta non procul a Novo Castro Northumbriae
65. Coralloides lapis species alia a Bristolio
66. Coralloides lapis alia ex Wallia
67. Coralloides lapis ex agro Monumetensi // [28]
- 68-69. Herbarum folia in lapide fissili a Farrington Somerseliae
70. Herbarum folia in lapide fissili a Whitehaven Cumbriae
71. Herbarum folia in lapide fissili iuxta Wiggan Lancastriae
72. Herbarum folia in lapide ferrario iuxta Novo-Castrum eruto
73. Ebur id est dentis elephantini pars in agro Northantoniensi effosa
74. Glossopetra seu dens piscis Carchariae in Insula Sheppey eruta

- 75-76. *Glossopetra eruta iuxta Richmondiam Surriae*
77. *Conchylia varia durissimi saxi massae commissa a Purflect Essexiae*
78. *Conchylia varia durissimi saxi massae commissa ex agro Hantoniensi*
79. *Conchylia varia durissimi saxi massae commissa ex agro Glocestrensi*
80. *Conchylia varia durissimi saxi massae commissa a Portlandia*
81. *Entrochi maris halitu saxum cui olim immergerentur eroso liberi et extantes a littore iuxta Tenbigh*
82. *Entrochi ex varis Angliae partibus*
83. *Asteriae a Slugbury agri Warvicensis*
84. *Massa saxeae a littore Sabrini fluvii*
85. *Massa saxeae ex Cretae fodinis iuxta Purflect Essexiae*
- 86-87-88-89. *Echini ovarii ex Cretae fodinis Cantianis*
90. *Echinorum ovariorum aculei ex iisdem fodinis*
- 91-92. *Echini Spatagi, cordati, surrectiores ex Surria*
- 93-94-95. *Echini Spatagi compressiores etiam ex Surria*
96. *Echini Spatagi cuius testa est silice nigro repleta: externa in super accreto silice*
97. *Silix in huius generis testae cavitate formatus; testa ipsa deperdita*
98. *Echinus Spatagus iuxta Oxonium repertus*
99. *Echinus Spatagus alia species dicta Brontia seu Ombria Domino Plotio Historia Naturalis Agri Oxoniensis: tabula 2, figura 9*
- 100-101-102-103. *Echini Galeaeformes ex cretae fodinis Surriae et Essexiae*
- 104-105. *Echinitae seu silices in huius generis testae cavitate efformati, ipsa testa temporis iniuriis deperdita, ex agro Surriensi*
- 106-107. *Echini pileiformes ex agro Cantiano*

- 108-109. Echini pileiformes ex eodem agro
- 110-111. *Dentalia eruta* non procul a Limington agri Hantoniensis
- 112-113. *Conchylia turbinata varia* ex eodem loco
114. *Conchylia turbinata* ad centum fere pedum profunditatem effossa in Monte iuxta Richmondiam Surriae
115. *Conchylia turbinata* a Purfleet Essexiae
116. *Conchylia turbinata* a Portlandia, testa deperdita
117. *Conchylia turbinata* ex agro Glocestrensi
118. *Conchylia turbinata* iuxta Lassington eiusdem agri
- 119-120. *Conchylia compressiora*, dicta Cornua Hammonis, ex fodina Aluminis mineralis Withbiana
121. Cornu Hammonis impressio in mineram Aluminis ex eadem fodina
- 122-123. *Conchylia Bivalvia* iuxta Limington eruta
124. Ostrei testa effossa cum plurimis aliis iuxta Maidenhead agri Berchiensis vicum
125. *Pecten effossus* ex Cretae fodina iuxta Northfleet Cantii ad 120 pedum profunditatem
126. *Concha crassa* ab Ginsham agri Oxoniensis
- 127-128. *Ktenitae* a Sherburn agri Glocestrensis
- 129-130. *Ktenitae effossae* iuxta Weymouth //
131. *Musculus marinus effossus* iuxta Barrington agri Glocestrensis
132. *Concha* in agro Northantoniensi effossa
133. *Pectinum fragmenta* ex durissimo saxo ad ingentem profunditatem latente eruta, in eodem agro
134. *Conchae anomiae Fabii Columnae* plures varietates, in diversis Angliae locis effossae
135. Eiusdem generis *Conchae species striatae variae*, passim in nostra Insula obviae //.

XV

Castelbuono, 15 luglio 1699

Leonardo Piraino fa un resoconto delle sue ricerche di piante nei territori dei Nebrodi descrivendo, in particolare, una pianta che ritiene essere del genere Smilax e riferisce a Padre Cupani delle richieste fattegli da Padre Boccone.

[30] Molto Illustre e Reverendo Signore e Padrone mio Carissimo

La presente sarà per riverire a Vostra Paternità Molto Reverenda da mio signore e padrone carissimo ed anco a darle parte, qualmente dall'Eccellentissimo signor Principe della Cattolica, mi fu comandato che dovesse andare con l'erborarii, che mandava nella Madonia, per raccoglierci piante e, perciò, per servire a detto signore, d'un subito mi partii e per tre giorni continui la maggior parte del monte girai a luoghi che mai vi era stato, credendomi di ritrovare gran piante nove, ma invano, che per tutto il Nebroide scorremmo quasi le medesime piante.

Io solamente nel primo giorno vi trovai una sola pianta che la credo nova e la ridusse alla specie del suo genere delli Smilaci, alla quale ci ho fatto la infrascritta descrizione per la quale conoscerà la positura di detta pianta: *Smylacium peregrinum altissimum perfoliatum, cum foliis latis acutis et serratis, ad imum folium magis amplum triphidum et triangularis*. Questa pianta sorge all'altezza di sei palmi e più ricca d'umbelli e ramosissima con foglie perfoliate, acute, late e denticulate e nel piede un sol foglio con tre apici acuti, triphido e singolare ed amplissimo. Io ne presi un ramo e l'ho posto nel mio libro. Il signor Giuseppe Furitano se ne pigliò anco un altro ramo, con il foglio unico triphydo del primo nascimento, per farlo vedere all'Eccellentissimo signor Principe, signor dottor don Francesco Scaglione ed a Vostra Paternità Molto Reverenda, per esaminarlo se veramente è pianta nove conforme, io intendo. Altre piante di considerazione non mi incontrarono, se non vegetabili ordinarii, e perciò supplico a Vostra Paternità Molto Reverenda a farmi grazia, nel libro che sta stampando delle sue piante nove, questa la dedicherà a mio nome.

E benché il Boccone mi prega a mandarci piante nove e di onorarmi nella stampa a mio nome e di mandarci anche tutte quelle piante nove ritrovate da me e descritte da Vostra Pater-

nità Molto Reverenda nel suo *Supplemento Catolico*, niente di meno io non ci ho credito, perché si ha passato meco molto // scarso in corrispondenza alla mia amistà; già mi fece risposta alle mie lettere, scusandosi, che per li molti affari non mi aveva scritto prima, ma conosco essere scusi fincionati e conosco che esso freme di gelosia per l'amistà e servitù che ho acquistato con Vostra Paternità Molto Reverenda, benché non ha ragione, che io non ci ho fatto nessun torto, perché ho procurato sempre d'imparare da uomini dotti e miei maestri, come di un pari di Vostra Paternità Molto Reverenda, che lo tengo dottissimo, conforme me ne fan fede le sue opere stampate, con verità, senza nessuna esagerazione né adulazione.

Del resto io spero, con l'aiuto di Dio, se non ho qualche impedimento, di rivederci a Misilmeri, nella festa del glorioso Santo Giusto, conforme lo scritto all'Eccellentissimo signor Principe della Cattolica, che voleva mandarmi a pigliare, e con tale occasione godere la Sua Padronanza, che ho a gusto particolare di conoscere un tal uomo dottissimo botanographyco e scialare nell'*Orto Catholico* di detto Eccellentissimo signor Principe e, con la sua intelligenza e del signor dottor don Francesco Scaglione, farmi consapevole di quelle piante peregrine ed esotiche che saranno in detto Orto a me incognite. Non altro finisco e la saluto caramente e le bacio le Sagrate mani e mi offerisco pronto ad ogni suo comando.

Castelbono, li 15 luglio 1699

Di Vostra Paternità Molto Reverenda divotissimo ed affezionatissimo servitor Leonardo Piraino//

XVI

Roma, 29 aprile 1700

Il Principe della Cattolica, Giuseppe del Bosco, riferisce a Padre Cupani della sua visita all'Orto della Sapienza e del suo incontro con Giovan Battista Trionfetti.

[31] Molto Reverendo Padre

Sarà la presente prima per riverire a Vostra Paternità e poscia per darli notizia come già sono stato all'Orto della Sapienza, che tiene in cura il signor Dottor Trionfetti, il quale è bellissimo e vi sono da circa sei mila e più piante, tra le quali moltissime belle e rarissime, ed il detto signor Trionfetti mi ha esibito di pigliarmi quello voglio e veramente il detto signor Trionfetti è galantissimo e degenera da questi romaneschi, che sono tutti belle parole e fatti niente, e fra le altre buone qualità, che ha il detto Trionfetti, è l'essere inimico del Padre Boccone, che ha detto perle delle rarissime qualità di detto Padre; ed io mi resto baciandole le mani.

Roma, li 29 aprile 1700

Di Vostra Paternità Il Principe della Cattolica //

XVII

Livorno, 21 maggio 1708

Thomas Balle, mercante inglese a Livorno, conferma di avere in suo possesso la cassetta ricevuta da John Woodward e indica a Padre Cupani le modalità di spedizione della suddetta e della somma necessaria per comprare i libri richiesti da Woodward.

[32] Molto Reverendo Padre signore e Padrone Singolarissimo

Già tengo appo di me la cassetta che dice e con il primo passaggio di bon bastimento la manderò diretta a cotesto signor Orazio Cristofani g.mo ant.o al quale ordinerò che ce la consegni; è ben vero che con detto signor Cristofani non ci è amicizia né corrispondenza nissuna, ma li fo scrivere da questi signori Ludovico e Giulianfrancesco Batacchi, miei e loro amici, e li fo dare ordine ancora che ricevino tutto quello che lei li darà, acciò la mandino qui con primo bon passaggio, e li fo ordinare ancora che li paghino li tari 50 in circa che lei dice possa occorrere per la compra dei libri, onde lei potrà essere, da detto signor Cristofani a cui le dedi detta somma, che l'averà bon ordine. È ben vero che a detto signor Cristofani non nomini me in conto alcuno, per varii dispetti,

ma ei vadi in nome di questo Lodovico e Giulianfrancesco Batacchi; ed ancora, lei quando scrive a me, mi faccia la soprascritta a detti signori Batacchi, che il tutto li serva per regola. L'acchiusa mandatami l'ho mandata a suo cammino, né altro mi occorre che pregarvi dei vostri comandi e vi bacio le mani.

Livorno, li 21 maggio 1708

Di Vostra Signoria Molto Reverenda divotissimo servitor Tomaso Balle⁴³ //

XVIII

Padova, 9 giugno 1697

L'abate Felice Viali dà notizia a Padre Cupani di alcuni libri disponibili sul mercato e dei loro prezzi e si dichiara, inoltre, pronto ad inviare dal proprio Orto semi delle piante non menzionate nel Catalogo di Cupani.

[34] Molto Reverendo Padre mio Colendissimo

Padova, 9 giugno 1697

Io aveva bene qualche notizia del buon genio di Vostra Paternità Reverendissima verso la professione dei Semplici e della di lei esperienza, ancora, e l'avevo tratta dall'aggiunta fatta all'Indice dell'Orto di Roma, ma l'ho poi avuta più distinta dalla viva voce del signor Guglielmo Sherard e, maggiormente, dal copioso e benissimo disteso *Catalogo delle Piante* del giardino di Sua Eccellenza⁴⁴, il signor Principe della Cattolica, del quale mi fece grazioso dono lo stesso Sherard, oltre la notizia che mi diede un romito siciliano delle fatiche incredibili sofferte da lei nella ricerca di piante per l'asprezza dei monti col suo caro cavallo chiamato, se mal non mi ricordo, Satanasso.

⁴³ Nota di Francesco Chiarelli nel verso della carta: *nel sopracarta di questa lettera vi ha scritto di carattere del nostro Padre Cupani così: «Astragaloides lutescens, foliolo ovato infernè cano, siliquis incurvis».*

⁴⁴ F. Cupani, *Catalogus plantarum, sicularum noviter adinventarum*, Petrum Coppola & Carolum Adamo, Panormi, 1692.

Tutte queste cognizioni mi hanno indotto a riverirla con queste mie ed attestarle la stima che da me giustamente si fa della di lei molta virtù e ad invitarla ad una onorata e sincera corrispondenza, coll'esibirle di più la servitù mia, in qualunque occasione. Spero che ella, altrettanto compita quanto dotta, favorirà di cortese aggradimento queste mie sincere espressioni e vorrà che io resti contento nel possesso della sua grazia. Quando ella non me lo vieti e m'accenni la via di farlo, io le spedirò dal mio orto qualche seme delle piante che non troverò accennate nel suo Catalogo e che pregherò a favorirmi delle semenze delle piante da lei novamente osservate e di qualche altra ancora, secondo le occorrenze.

Il Padre Boccone, dal quale pure mi fu commendata la diligenza singolare di Vostra Paternità Molto Reverenda nel tracciare le piante, tornato dalla Germania e dalla Polonia, si trova in Venezia, ove fa stampare un'opera botanica con l'aggiunta di alcune osservazioni naturali e, per quanto mi ha scritto, si pubblicherà il libro per il venturo mese d'agosto, dopo di che penza di ripatriare e di mettersi in riposo. // Il signor Guglielmo Sherard premurosamente mi raccomandò di stare in traccia dell'*Orto Eistetense*⁴⁵ per servizio di Sua Eccellenza, il signor Principe della Cattolica, onde io, fatte le diligenze possibili, ne ho trovato uno benissimo tenuto e ottimamente legato in due tomi al solito a prezzo anche assai conveniente, perché, dove il solito prezzo era di cento ducati di Venezia, che importano ventuna doppia in circa di Spagna, questo si potrà avere per quattordici; le ne rendo dunque l'avviso, perché possa Sua Eccellenza risolvere e comandare.

Di più, vedendo nell'Indice degli autori da lei citati mancare quello di Augusto Quirino Rivino, io le accenno che si trovano vendibili qui due tomi in foglio reale, con figure bellissime di piante, stampati in Lipsia poco tempo fa. Quest'autore nel disporre le piante tiene un ordine proprio e nel stabilire i generi li riguarda a fiori; è certo il metodo, mi pare, più facile di ogni altro. Il primo dei tomi stampati è intitolato *De plantis flore irregolari monopetalo*⁴⁶ ed il secondo *De plantis flore irregolari tetrapetalo*⁴⁷; seguirà, come

⁴⁵ B. Besler, *Hortus Eystettensis*, Norimbergae, 1613.

⁴⁶ A.Q. Rivino, *Ordo plantarum, quae sunt flore irregolari monopetalo*, literis Christoph. Fleischéri, Lipsiae, 1690.

⁴⁷ A.Q. Rivino, *Ordo plantarum quæ sunt flore irregolari tetrapetalo*, typis Christoph. Fleischéri, Lipsiae, 1691.

mi ha scritto lo stesso autore, in breve il terzo tomo *De umbelliferis* e così poi successivamente⁴⁸. Il prezzo dei due tomi stampati sarà di ducati venti di Venezia, che importano quattro doppie di Spagna. Ho voluto darlene un cenno, perché so quanto sia grato ai botanici pari suoi la notizia dei libri nuovi e del modo per potersene provvedere. E qui riesibendo a Vostra Paternità Molto Reverenda la più cordiale attenzione mia per tutte le occasioni di servirla, mi soscrivo per sempre.

Dall'Orto Pubblico dei Semplici di Vostra Paternità Molto Reverenda divotissimo obbligatissimo servitore Felice Abbate Viali //

XIX

Padova, 13 agosto 1697

L'abate Felice Viali informa Padre Cupani dell'invio di una cassetta contenente alcuni libri.

[36] Reverendissimo Padre mio Signore Colendissimo

Padova, 13 agosto 1697

Io ho certi riscontri dell'arrivo alle mani di Vostra Paternità Reverendissima d'un mio foglio, che indirizzai a Messina al Padre Pietro da Messina, cappuccino, affinché glielo facesse sicuramente tenere, com'è seguito, ma non ho già sin adesso potuto godere del contento, che mi sarebbe risultato dall'arrivo alle mie mani delle di lei risposte, che sto dalla di lei bontà con desiderio attendendo. Mi sono avvisto aver ella ricevuto il mio foglio dall'invito fattomi dal signor Tommaso Maratti di Venezia a spedirle i libri consaputi per servizio di Sua Eccellenza, il signor Principe della Cattolica, i quali mando colà benissimo aggiustati in una cassetta, e sono l'*Orto Eistetense*, legato in tre tomi⁴⁹, e due tomi sciolti del Rivini⁵⁰ e, di più, sarà nella cassetta il *Catalogo dell'Orto*

⁴⁸ A.Q. Rivino, *Ordo plantarum quae sunt flore irregulari pentapetalo*, typis Joh. Heinrichi Richteri, Lipsiae, 1699.

⁴⁹ Si riferisce all'opera di Basilius Besler (1561-1629), speciale, botanico e incisore di Norimberga edita in un unico volume nel 1613 e poi suddivisa in tre tomi per ragioni di praticità: B. Besler, *Hortus Eystettensis* cit.

⁵⁰ Cfr. le citazioni della precedente lettera.

d'Altdorf del signor Hoffmann⁵¹, che (col supposto ch'ella non l'abbia, non vedendolo registrato nella di lei opera) mi fo l'onore di presentare a Vostra Paternità Reverendissima in piccolo attestato del molto desiderio che ho di servirla e d'attestarle sempre più la stima ben grande in cui tengo la di lei virtù.

Il Padre Boccone si trattiene tuttavia in Venezia, occupato nella stampa della sua opera, consistente in osservazioni naturali e descrizioni di molte piante nove non prima osservate, tra le quali suppongo che saranno anco le 150 da Vostra Paternità Reverendissima, come ho osservato nella prefazione alla di lei opera col medesimo Padre Boccone communicate, e molte altre spero di vederne, pubblicato che sarà il libro intorno al quale ella va gloriosamente impiegandosi intitolato *Panphyton Siculum vetus et novum*, con cui acquisterà merito e stima dall'Universale non meno a se medesimo che alla sua Patria.

Del gentilissimo signor Sherard, che partì di qua, io non ho avuto nuova alcuna, onde penso di scrivere ciò questa settimana a Leida in Olanda per ritrarre qualche nuova di sì degno soggetto.

Io la prego ad umiliare il mio ossequio a Sua Eccellenza, il signor Principe suo, ed imploro da lei molte occasioni d'attestarle sempre più // la sincera mia riverenza, restando intanto senz'alcuna riserva per sempre.

Di Vostra Paternità Reverendissima divotissimo ed obbligatissimo servitore Felice Viali //

XX

Padova, 27 agosto 1697

L'abate Felice Viali suggerisce a Padre Cupani di servirsi di uno stampatore più esperto per le sue opere e fornisce aggiornamenti circa i libri spediti per il Principe della Cattolica.

[38] Reverendissimo Padre mio Signore Colendissimo

⁵¹ M. Hoffmann, *Florae Altdorffinae Deliciae Hortenses Sive Catalogus Plantarum Horti Medici*, typis Georgii Hagen, Universitatis Typographi, Altdorf, 1660.

Padova, 27 agosto 1697

Vostra Paternità Reverendissima corona le altre sue molte virtùdi con rara ed esemplare modestia e, mentre cerca d'occultarsi, si rende più illustre e più nota. Io la riverisco per questo pregio ancora e vorrei che dal di lei esempio apprendessero molti uomini d'ingegno a gonfiarsi meno all'aura della loro virtù. *L'Orto Cattolico* da lei pubblicato è degno, come le scrissi, d'ogni lode, ma lo stampatore merita tutto il biasimo ed io la consiglierai, in occasione d'altre stampe, a mutare stamperia: guardisi nella impressione della sua opera grande da gente inesperta e cerchi valersi d'operai che non abbiano tanta fretta, affinché riesca il lavoro perfetto al possibile per la parte delle stampe, come lo sarà per quella dell'autore. Vivo con molto desiderio di leggere l'aggiunta che ella ha fatto al suo Catalogo e voglio sperare che, quando sarà pubblicata, ella averà la bontà di favorirmene.

Spedirò a Vostra Paternità a suo tempo qualche semenza di piante che non troverò registrate nel suo Indice ed attenderò dalla di lei bontà qualche cosa di cotesta sua Isola. Sempreché si darà l'occasione dei libri botanici vendibili, ce lo scriverò, ma, a dire il vero, i libri di tal materia si vendono a prezzi così grandi, e particolarmente quelli di là dai Monti, che anco per questa parte, si può dire, che la professione dei Semplici è degna dell'attenzione dei Principi, senza la borza dei quali è impossibile ai poveri galantuomini di provvedersi del bisognevole. Il prezzo più alto è dei libri stampati in Inghilterra, particolarmente dei figurati; d'un tomo solo in foglio anco non molto grande del Linsterio *De Cochleis*⁵², bensì pieno di figure di chioccioline bellissime, non si vergognano di volere cinque doppie. I libri per Sua Eccellenza, il signor Principe della Cattolica, dal quale fui generosamente graziato di benignissimo foglio, furono già da me spediti a Venezia al signor Tommaso Maratti, al quale anco indirizzai un foglio perché contentasse d'avanzarlo a Vostra Paternità. Non ho per ora che aggiungere di vantaggio onde, col riverirla di vero cuore, ratifico per sempre.//

Di Vostra Paternità Reverendissima.

Ora mi avveggo d'aver preso errore nel di lei cavallo circa il nome, ma non nella natura; perché Satanasso e Caronte sono uomini d'Inferno e, molto propriamente, ella lo chiamò Caronte, perché le balze ed i dirupi per i quali è stata portata Vostra Paternità da questa bestia possono veramente chiamarsi luoghi del Diavolo. Divotissimo ed obbligatissimo servitore Felice Viali //

⁵² M. Lister, *Historiæ animalium Angliæ, tres tractatus*, apud Joh. Martyn Regiæ societatis typographum, Londini, 1678.

XXI

Padova, 31 gennaio 1698

L'abate Felice Viali chiede a Padre Cupani aggiornamenti circa i libri spediti al Principe della Cattolica e, dopo aver avvisato della stampa delle opere di Padre Boccone, segnala il desiderio degli eruditi europei per le opere di Cupani.

[40] Molto Reverendo Padre Maestro Mio Signore Colendissimo

Padova, 31 gennaio 1698

Quando indirizzai al signor Maratti a Venezia una cassetta con entrovi l'*Orto Eistetense* e le opere del Rivino per servizio dell'Illustrissimo Eccellentissimo Signor Principe della Cattolica, umiliai anco a Sua Eccellenza un mio foglio e riverii pure Vostra Paternità Molto Reverenda con mie lettere, inviandole anco un *Catalogo dell'Orto di Altdorf*, ma, perché da quel tempo sino al presente non ho riscontro veruno dell'arrivo costì della cassetta e delle mie lettere, non posso a meno di vivere con qualche passione⁵³: ricorro pertanto alla di lei bontà, perché voglia darmi qualche lume in tal proposito e contenti ancora d'assicurarmi del suo stimatissimo amore, aggiungendo anco molti suoi comandi, onde possa, coll'eseguirgli, attestarle sempre più la stima ben grande in cui tengo la di lei virtù e la di lei compietezza.

Di Basilea vengo richiesto con molta premura dell'*Orto Cattolico*, onde avendone scritto al Padre Boccone, che si trova tuttavia in Venezia, ho sì tratto in risposta che egli me ne manderà tra poco un esemplare, sicché l'amico resterà servito.

Sono usciti dalle stampe due libri del Padre Boccone in 4°: uno intitolato *Museo di Piante*⁵⁴, l'altro *Museo di Fisica*⁵⁵; l'uno e l'altro è copioso di figure, ma particolarmente il primo.

⁵³ Cfr. la lettera n. XVIII (9 giugno 1697).

⁵⁴ P. Boccone, *Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte e Germania* cit.

⁵⁵ P. Boccone, *Museo di fisica e di esperienze variato e decorato di osservazioni naturali, note medicinali* cit.

Si attende dagli eruditi il di lei *Panphyton Siculum*. Vostra Paternità consoli quanto prima chi l'attende con impazienza. Contenti Vostra Paternità Molto Reverenda di umiliare i miei ossequiosi rispetti a Sua Eccellenza, il signor Principe della Cattolica, ed ella siami cortese del continuato amor suo, mentre io ora per sempre prometto essere. Di Vostra Paternità Molto Reverenda divotissimo obbligatissimo servitore Felice Viali //

XXII

Padova, 29 gennaio 1700

L'abate Felice Viali segnala di aver inviato alcune copie dell'Hortus Catholicus in Germania e a Parigi.

[42] Reverendissimo Padre mio Signore Colendissimo

Padova, 29 gennaio 1700

Ha voluto Vostra Paternità Reverendissima, secondando gli impulsi del proprio genio sempre benefico e sempre gentile, onorare il mio nome nelle sue dottissime stampe e dar lume alle tenebre della povertà del mio talento. Ridonda in gloria sua quest'atto generoso della di lei beneficenza, che a me riesce di confusione per non averci io contribuito in parte veruna col merito, che non tengo. Non è, però, che io non tenga qualche onesta compiacenza, perché è gran fortuna degli amici, quali eglino si siano, l'essere lodati dai buoni. Mi corre dunque l'obbligo di vivamente ringraziarla e di ricevere dalle sue grazie eccitamento ad approfittare per apparire, se non tale quale ella mi descrive, almeno non del tutto indegno della considerazione de' suoi pari.

Molte copie del *Catalogo dell'Orto Cattolico*, delle quali io fui graziato dall'Eccellenza del signor Principe, sono state da me spedite in Germania e ricevute colà con tanto applauso che, di quando in quando, me ne vengono fatte nuove richieste ed, in questi giorni, ne ho mandato una anco a Parigi. Che sarà poi dell'opera grande e magnifica che Vostra Paternità va tessendo e che, suppongo, aver molto avanzata? Chiunque ha diletto dei Semplici la desidera ed io più di ogni altro, e per campo di profitto, e perché devo e vo-

glio essere interessato per la sua gloria. Piaccia a Vostra Paternità Reverendissima di così continuare ad amarmi, come io persisterò sempre nella presa risoluzione di essere per debito e per genio.

Di Vostra Paternità Reverendissima divotissimo obbligatissimo servitore Felice Viali //

XXIII

Padova, 18 marzo 1705

L'abate Felice Viali chiede conferma circa la notizia secondo la quale Padre Cupani vorrebbe dare alle stampe la sua opera a Venezia e, in caso di riscontro positivo, secondo quali criteri, segnalando, in chiusura, le difficoltà incontrate nella spedizione dei semi del Lauro americano al Principe della Cattolica.

[44] Reverendissimo Padre Maestro, mio Signore Colendissimo

Padova, 18 marzo 1705

Gran disgrazia è stata la mia che, di più lettere spedite in varii tempi a Vostra Paternità Reverendissima, io non abbia potuto avere la sicurezza del recapito alle di lei mani, a riserva d'una, che fu la prima che le indirizzai. Chi sa che io non sia caduto in sospetto appo di lei di sconoscente ed ingrato, mentre, doppo avermi favorito più volte nell'allestimento di copiose semenze e doppo avere onorato il mio nome nel suo *Orto Cattolico*, ella sarà forse rimasta senza un menomo segno di rispetto e di gratitudine. Quest'è disgrazia che bene spesso accade a chi non ha altro mezzo per soddisfare alle sue parti che la leggerezza de' fogli, particolarmente quando questi hanno ad esporsi alla volubiltà del mare ed alla leggerezza de' venti. Risolvo di raccomandare queste mie all'Illustrissimo signor Giovan e Giacomo Cerniani⁵⁶, residente veneto in Napoli, perché li piaccia d'avanzarle verso costì, e sto con fiducia che abbiano ad avere fortuna migliore delle altre, onde Vostra Paternità Reverendissima abbia certo motivo d'ob-

⁵⁶ Con ogni probabilità si tratta di Giovan Giacomo Corniani, in quegli anni ambasciatore nel Regno di Napoli: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-giacomo-corniani_%28Dizionario-Biografico%29/

bliare qualche sinistra impressione che le avesse occasionato il mio creduto lungo silenzio e di credermi veramente quel servidore obbligato che devo e professo esserle.

Non stanca mai ella di favorirmi; ha voluto che il Padre Casati mi renda i di lei cortesi saluti, che furono accolti da me con sentimenti non meno di stima che di debito verso la di lei instancabile compitezza, onde a me corre tutto l'impegno di desiderare tutte le occasioni di servirla e di pregarla a somministrarmele.

Perché lo stesso Casati mi disse che Vostra Paternità Reverendissima averebbe volentieri fatta stampare in Venezia la sua opera botanica, che era già in pronto con tutti i rami intagliati, io ho tenuto qualche discorso coi librari di colà e crederei d'avere qualche incontro, ma, perché prima di venire al trattato è necessario l'avere alcune notizie, io risolvo, mosso dal desiderio di vedere esposta alla pubblica luce un'opera sospirata da tanti, e particolarmente dagl'oltramontani, di pregarla a favorirmi d'avviso, se ella penzi // veramente di consegnarla a torchi di Venezia e poi rendermi informato intorno alle infrascritte dimande.

Se l'opera abbia a stamparsi in foglio o in 4° e con che qualità di caratteri; di quanti fogli a un di presso sarà l'opera; quanti saranno in numero i rami; in che qualità di carta abbi ad essere stampata, se ordinaria, mezzana, o reale. Quanti esemplari ella vogli, che se ne stampino. Se i rami intagliati debbano restituirsi all'autore, e, finalmente, con quali condizioni ella desideri che sia stampata l'opera stessa. Avute queste notizie, se ella comanderà, io entrerò in trattato co' stampatori e, giusta le di lei insinuazioni, cercherò il di lei vantaggio possibile e, quando non mi riesce di qua di stabilire l'accordo, averò anche l'incontro di trattare co' mercanti d'Olanda e voglio sperare che, in un loco o nell'altro, averò la fortuna di ben servirla e farle conoscere il rispetto ben grande con cui riverisco la di lei rara virtù e la stima eguale che da me si fa del di lei amore.

A questi giorni ho ricevuto lettere benignissime di Sua Eccellenza, il signor Principe della Cattolica, il quale generosamente al solito m'avvisa di avermi spedito anche in quest'anno una parte delle semenze raccolte l'autunno passato nel suo celeberrimo e copiosissimo giardino. Suppongo che la spedizione siasi fatta per mare, ma, perché Sua Eccellenza non mi ha accennato a chi sia stata indirizzata la cassetta in Venezia, non sapendo io qual diligenza fare, mi converrà attenderne il ricapito dalla discretezza di chi la riceverà.

Sul principio dell'anno scorso, io umiliai il mio ossequio al signor Principe con lettere alle quali aggiunsi alcuni semi ben maturi del Lauro Americano e feci consegnare il tutto in Venezia al signor Maratti, ma, poiché non ho mai avuto riscontro che il pacchetto sia giunto in Sicilia, vado sospettando che egli siasi scordato di spedirlo, tanto più che oggi da amico di Venezia ho inteso che lo stesso signor Maratti l'ha detto, che da tre anni in qua non ha corrispondenza in Palermo. Di questo Lauro Americano io ho due pian/[45]tate di seme destinate per il giardino di Sua Eccellenza, ma io non le spedirò, se prima non mi viene comandato a chi dovrò farle consegnare in Venezia, perché non vorrei che seguisse di queste ciò che è seguito alle altre indirizzate costì, giacché desidero che verdeggi sotto l'occhio di Sua Eccellenza un vivo attestato del mio riverentissimo ossequio.

Dei semi coi quali tante volte sono stato onorato da Sua Eccellenza ho fatto sempre parte con molti eruditi botanici oltramontani, affinché sempre più cresca e si dilati la gloria del nostro eroe e si augmenti il credito alla rara virtù di Vostra Paternità Reverendissima.

Qui manchiamo del terzo supplemento al di lei Catalogo, onde la supplico a fare che io possa godere anco di questa parte delle sue dotte fatiche e questo mio desiderio è accompagnato dalle brame di molti altri, che vorrebbero pure esserne provveduti.

Il Rivino mandò alla luce il terzo tomo della sua opera in cui tratta delle piante umbellifere⁵⁷. In Amsterdam il Commelin ha stampati i suoi *Preludii Botanici*⁵⁸ ed il Raio ha ultimamente pubblicato il terzo tomo della sua *Istoria delle piante*⁵⁹. Ma che occorre scriverle queste cose? Vostra Paternità Reverendissima ne avrà avuta la notizia prima di me, come anco del *Corollario* di Tournefort⁶⁰, in cui sono registrate li 300 piante osservate da lui nei suoi pellegrinaggi orientali e pubblicate da lui al ritorno dal suo viaggio.

⁵⁷ A.Q. Rivino, *Ordo plantarum quae sunt flore irregulari pentapetalo* cit.

⁵⁸ C. Commelin, *Praeludia Botanica ad Publicas Plantarum exoticarum demonstrationes*, apud Fredericum Haringh, Leida, 1703.

⁵⁹ J. Ray, *Historia plantarum generalis. Tomus III*, apud Sam. Smith & Benj. Walford, Reg. Societatis typographorum, London, 1704.

⁶⁰ J.P. Tournefort, *Corollarium institutionum rei herbariae*, Typographia Regia, Paris, 1703.

Per ora non ho che aggiungere a riserva che desidero mille occasioni d'ubbidirla e d'attestarle il ben distinto rispetto in cui vivo e viverrò immutabilmente.

Di Vostra Paternità Reverendissima.

Oh, quanto volentieri amerei una pianta, o almeno il seme maturo, del papiro siciliano!

Divotissimo obbligatissimo servitore Felice Viali //

XXIV

Padova, 1 giugno 1706

L'abate Felice Viali, non ricevendo da tempo lettere da Padre Cupani, chiede che gli scriva più frequentemente e gli segnala che informa sempre gli eruditi della Germania circa i semi donatigli dal Principe della Cattolica.

[46] Reverendissimo Padre Mio Signore Colendissimo

Padova, primo giugno 1706

Io mi trovo da gran tempo senza il favore dei caratteri di Vostra Paternità Reverendissima; vivo, perciò, in gelosia della di lei grazia da me stimata e riverita al possibile, onde mi fo lecito incomodarla per il favore di sue lettere, con più frequenza, dalle quali mi verrà sempre la consolazione di profitto e di gloria.

Ha continuato Sua Eccellenza, il signor Principe della Cattolica a favorirmi delle sue grazie nella preziosa provvisione dei semi del suo giardino sino all'anno passato 1706 e voglio sperare che persisterà nel sentimento benigno di favorirmi anco per il tempo avvenire. Dei semi dei quali resto graziato, ne fo sempre gran parte con li professori della Germania, affinché sia sempre più venerato l'alto Genio del Donatore e sempre più commendata la fruttuosa e virtuosa attenzione di Vostra Paternità Reverenda, che con molta sua gloria va sempre più scoprendo i tesori della natura. Ho dei più forti impulsi per copie del terzo supplemento, onde desidero a Vostra Paternità Reverendissima perfetta salute e disapplicazione da tutte le faccende che potessero disturbarla dall'accudire alla perfezione dell'opera da lei meditata ed in gran parte adempita. A me, più che ad altri, preme il compimento

dell'opera stessa, e perché desidero avanzata la gloria dell'autore, e perché vorrei goderne prima del termine di mia vita, che non posso temere se non vicino per essere io arrivato all'anni 70 della mia età.

Se Vostra Paternità Reverendissima conoscesse che io avessi qualche abilità in servirla in queste parti, io la supplico a valersi di me con pienissima libertà, perché sono ambizioso di farmi conoscere, non meno dalla di lei rara virtù, che dalla sua singolare compitezza.

Di Vostra Paternità Reverendissima, saluto l'infaticabile Satanasso. Divotissimo obbligatissimo servitore vero Felice Abbate Viali //

XXV

Firenze, 13 maggio 1699

Bruno Tozzi si dichiara disponibile a fornire a Padre Cupani ciò che desidera dalla Toscana, invia un paio di libri contenenti le opere del Quirino e, in chiusura, chiede di avere una copia dell'Hortus Catholicus.

[47] Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo

La fama che qua si sparse della somma perizia, che la Paternità Vostra molto Reverenda tiene in tutta l'Istoria naturale, ed in particolare nella cognizione delle Piante, confermatami adesso dal testimonio irrefragabile dell'ottimo botanico M. Guglielmo Sherard, mio Riveritissimo Padrone, mi ha reso sì ambizioso di servirla, che ascriverò a mia fortuna particolare quella congiuntura in cui mi si darà l'apertura di palesarle con i fatti quanto mi preghi d'accudire ai suoi cenni. Poco però posso offerirle per mancamento di chi patrocini professione sì nobile, senza piante negl'Orti, e con scarsezza di Libri. Nulla di meno, se della nostra Toscana qualche cosa le bisognasse, mi riconoscerà suo buon servitore; benché per adesso troppo ardire mi prendo con inviarle un par di libretti di versi fatti dal mio bravo maestro, contenenti il metodo del gran Quirino Rivino ed i di lui due *Ordini delle piante Monopetale e Tetrapetale*⁶¹. E qui pregandola, giacché non mi è stato possibile di poter conseguire per alcun

⁶¹ A.Q. Rivino, *Ordo plantarum, quae sunt flore irregulari monopetalo* cit.; Id., *Ordo plantarum quae sunt flore irregulari tetrapetalo* cit.

verso la prima edizione del suo *Orto Catolico*, a farmi copia della seconda, accertandola, che se non ho forze per corrispondere a favore così speciale, avrò gratitudine di conservarne la memoria per sempre, e così mi soscrivo, e le bacio le mani.

Dal nostro monastero di S. Trinità di Firenze 13 maggio 1699.

Della Paternità Vostra Molto Reverenda devotissimo ed obbligatissimo servitore prontissimo Don Bruno Tozzi Canonico Vallio

XXVI

Amsterdam, 14 dicembre 1697

Caspar Commelin, dopo aver ricevuto da William Sherard il Catalogo dell'Orto del Principe della Cattolica, spera di ricevere semi di piante individuate al suo interno e non presenti in Olanda e si dichiara disponibile ad inviare a sua volta semi, se richiesti.

[48] Reverendo admodum Patri Francisco Cupani

Acceptum a domino Scherard *Catalogum horti* Illustrissimi et Excellentissimi Principis Cattolicae ecc. perlegi, diversas in eo animadverti plantas, quas hic in Gollandia nondum possidemus, earum catalogum ad Reverentiam vestram mitto, hac fretus fiducia Reverentiam vestram earum semina ad me mittere dignari velle, ita simul quod Reverentia vestra a nobis petat semina, sive indigena, sive exotica, et simul prae manibus sint, ad Reverentiam vestram se mitturum pollicetur.

Reverentiae Vestrae obedientissimus Caspar Commelin medicinae doctor et Horti Medici, qui est Amstlodami, botanicus
Dabam Amstlodami 14 decembris 1697//

Traduzione

Al Reverendissimo Padre Francesco Cupani

Ho ricevuto dal Signor Scherard il *Catalogo* dell'Orto dell'Illustrissimo ed Excellentissimo Principe della Cattolica, l'ho letto attentamente e vi ho notato diverse piante che qui in Olanda

non possediamo ancora. Invio dunque a Vostra Reverenza un elenco di queste specie, confidando che vorrà degnarsi di inviarmi i relativi semi.

Allo stesso tempo, qualora Vostra Reverenza desiderasse ricevere da parte nostra semi, siano essi indigeni o esotici, e fossero già disponibili, prometto fin d'ora che saranno prontamente inviati. Di Vostra Reverenza obbedientissimo Caspar Commelin, dottore in medicina e botanico dell'Orto dei Semplici di Amsterdam.
Amsterdam, 14 dicembre 1697

XXVII

Amsterdam, 29 dicembre 1700

Caspar Commelin ringrazia Padre Cupani per i semi ricevuti e avvisa di avergli inviato alcuni semi provenienti dall'Africa.

[49] Patri admodum Reverendo Domino et Patrono Colendissimo Francisco Cupani

Bis a te missa semina, Reverende Pater, accepi, Gratias egi et ago maximas; quae ego ter ad Reverentiam Vestram misi, te accepisse nullatenus dubito, nunc quae Africa nobis suppeditavit semina ad te mitto. Locis a mare longe remotis collecta sunt hinc plurima erunt rariora: si quae rariora innotescunt comunicare velis, rem mihi facies gratissimam. Vale et fave.

Reverende Pater Reverentiae Vestrae cultori perpetuo Casparo Commelin
Dabam Amstilodami quarto kalendarum ianuarii 1701 //

Traduzione

Al Molto Reverendo Padre e Veneratissimo Patrono, il Signor Francesco Cupani

I semi che mi ha inviato due volte, Reverendo Padre, li ho ricevuti, e gliene ho già reso e ancora le rendo le più vive grazie. Sono certo che anche quelli che le ho inviato io in tre diverse occasioni le siano giunti regolarmente.

Ora le mando i semi che l'Africa ci ha fornito. Sono stati raccolti in luoghi assai lontani dal mare, per cui molti di essi risulteranno particolarmente rari. Se tra quelli in suo possesso vi sono esemplari insoliti che desidera condividere, mi farà cosa graditissima.

Stia bene, e mi conservi la sua benevolenza.

Suo devoto servitore in perpetuo, Caspar Commelin

Amsterdam, 29 dicembre 1700 (quarto giorno prima delle calende di gennaio 1701)

XXVIII

Leida, 23 ottobre 1698

Petrus Hotton avvisa Padre Cupani di aver inviato al Principe della Cattolica alcuni semi africani e un suo piccolo opuscolo e, dopo aver indicato a chi indirizzare i pacchi in caso di spedizioni verso l'Olanda, chiede alcuni esemplari di papiro siciliano e segnala la crescita nell'Orto botanico di Leida di un esemplare di Aloe.

[50] Clarissime Vir, Pater cumprimis Reverende

Id pridem in votis fuit, ut tibi, herbaria non minus quam theologica eruditione clarissimo, meam observantiam probarem; at tanta locorum intercapedine disiungimur, ut eius rei nulla hactenus mihi nata fuerit occasio – quam hac ipsa die inopinato mihi oblatam ambabus, quod aiunt, ulnis amplector – sed ea tam subito mihi oborta ut vix satis mihi sit temporis hanc exarandi epistolam.

Paucis itaque operam meam tibi defero, qua, si illi voles, non committam ut diligentia mea aut meum in te studium desideretur. Tu modo frequentem occasionem praebe bene, si possim, de te merendi.

De commercio herbario instituendo, scripsi quoque ad Illustrissimum Principem della Catholica, cui et semina quaedam africana misi paucis ab hinc diebus de Promontorio Bonae Spei ad me delata, sed inter se commixta, ut acceperam, neque enim per temporis angustiam licuit a se mutuo secernere.

Misi item *Sermonem quondam Academicum qua Rei Herbariae fata*⁶², sed leviori brachio, et pro concionis ratione complexus sum: plura exempla misissem, sed omnia direpta pridem et divendita neque ullum praeter hoc quod misi, iam mihi prae manibus est – Verum facilis iactura est levidensis opuscoli quod a te legi vix mireretur – in quo tamen Illustrissimi Principis herbaria studia debitis laudi//bus extulissem, si quidem in tempore mihi innotuissent neque tui tam opportuna occasione fuisset immemor.

Quod si semina sicularum stirpium mittere aliquando ad nos voles, ablegabis eam Genuam ad dominos Gaerts ut faciunt mercatores, qui mercimonia mittere frequenter solent ad dominum Henricum Stock, mercatorem amstelodamensem, is autem omnia curabit ad me perferri – quod, si tamen commoditor tibi suppetat occasio, nihil impedit quominus ea utaris – id tantum addam me rariorum stirpium desidero cumprimis teneri, quas retulit mihi dominus Commelinus iunior, medicus amstelodamensis et meus in praefectura Horti eiusdem urbis successor, in *Horto Catholico* designari, tamquam non descriptas. Habet enim is eius libri exemplum unicum puto, quod in his regionibus reperitur. Narravit quoque idem parare te *Panphyton Siculum*, opus sane te dignum, quo, ut beare quanto citius velis eos, qui herbaria sacra colunt, etiam te atque etiam rogo. Vale ac amicitia complectere.

Tui Observantissimum Petrum Hotton medicinae et botanices in Academia Lugduno-Batava Professore
Lugduni Batavorum 23 octobris 1698

Post Scriptum: Aloe folio in oblungum aculeum abeunte Bauhini *Pinacis*⁶³ in Horto nostro Academico intra trium mensium spatium caulem protulit ultra 20 pedes altum et in 30 ramos brachiatum, raro in Europa Septentrionalibus numquam viso in nostris terris spe//[51]ctaculo flores fundit, uberrimos, sed non admodum multi, hactenus explicati.

Quod si forte navis quaedam Hollandica ex Panormitano, Mesanensis, aliove Siciliae portu solvat, rem gratissimam mihi praestabis, si Papyri Sicilianae duas, tresve plantas mihi mittas, quae amandari ad memoratum domino Stock possunt, si quidem Amstelodamum petat ista navis; is autem habitat op du Princigraght tiggins de Elands Straat. //

⁶² P. Hotton, *Sermo academicus quo rei herbariae historia & fata adumbrantur*, apud Abrahamum Elzevier Academiae typographum, Leida, 1695.

⁶³ G. Bauhin, *Pinax theatri botanici* cit.

Traduzione

Chiarissimo Signore e Reverendo Padre,

Desideravo da tempo poterle manifestare la mia stima, a lei che si distingue non meno per la sua erudizione botanica che per quella teologica. Ma la grande distanza che ci separa non mi ha finora offerto alcuna occasione concreta per farlo – occasione che inaspettatamente mi si è presentata proprio oggi, e che accolgo, come si suol dire, a braccia aperte. Tuttavia, essendomisi presentata tanto all'improvviso, a malapena trovo il tempo per stendere questa lettera.

Con poche parole, le offro dunque la mia collaborazione: se vorrà accettarla, farò in modo che non possano mai essere messe in dubbio né la mia diligenza, né la mia stima per lei. Solo, le chiedo di offrirmi spesso l'occasione di poterle essere utile, per quanto mi sarà possibile. A proposito dello scambio botanico, ho scritto anche all'Illustrissimo Principe della Cattolica, al quale ho inviato alcuni semi africani provenienti dal Capo di Buona Speranza, ricevuti pochi giorni fa. Mi erano però giunti mescolati, e per mancanza di tempo non ho potuto separarli.

Ho inoltre spedito un mio *Discorso accademico*, in cui ho trattato – seppur con leggerezza e secondo il tono proprio di una prolusione – le vicende della botanica. Avrei voluto inviarle più copie, ma sono da tempo esaurite o vendute, e non ne ho più alcuna in mano, se non quella che le ho mandato. Si tratta in verità di un'opera modesta, che difficilmente potrebbe destare il suo interesse; tuttavia, se al tempo avessi saputo della passione botanica dell'Illustrissimo Principe, e se non avessi mancato un'occasione tanto opportuna come la presente, avrei certamente celebrato i suoi studi con le lodi dovute.

Qualora volesse in futuro inviarmi semi di piante siciliane, potrà farlo indirizzandoli a Genova presso i signori Gaerts, come fanno di solito i mercanti quando spediscono merci al Signor Henricus Stock, mercante di Amsterdam, il quale provvederà a farli giungere a me. Se però dovesse trovarsi un'occasione per lei più comoda, non esiti ad approfittarne.

Aggiungo soltanto che desidero in particolare piante rare – soprattutto quelle che il Signor Commelin il Giovane, medico di Amsterdam e mio successore alla direzione dell'Orto Botanico cittadino, mi ha segnalato come presenti nell'*Hortus Catholicus* e, a quanto sembra, ancora non descritte. Egli possiede infatti, a quanto pare, l'unica copia del volume oggi reperibile in queste regioni.

Mi ha anche riferito che lei sta preparando il *Panphyton Siculum*, opera davvero degna del suo nome, e che, per la gioia di quanti coltivano le scienze botaniche, la prego sinceramente di voler completare e rendere pubblica quanto prima.

La saluto cordialmente e mi onori della sua amicizia.

Il suo devotissimo servitore, Petrus Hotton, professore di medicina e botanica all'Università di Leida.

Leida, 23 ottobre 1698

Post scriptum: Una aloe con foglie terminanti in una punta allungata (come descritta da Bauhin nel *Pinax*) ha sviluppato, nel nostro Orto Botanico Accademico, in meno di tre mesi, uno stelo di oltre 20 piedi di altezza e con più di 30 rami, uno spettacolo raramente osservato nell'Europa settentrionale, e mai finora nelle nostre terre. Sta producendo fiori, abbondantissimi, ma finora non del tutto aperti.

Se per caso dovesse salpare da Palermo, Messina o da un altro porto siciliano una nave olandese diretta ad Amsterdam, mi farebbe cosa graditissima se volesse inviarmi due o tre piante di papiro siciliano, che potranno essere consegnate al suddetto Signor Stock. La nave, se diretta ad Amsterdam, potrà portarle a destinazione: egli risiede presso il Prinsengracht, all'angolo con la Elandsstraat.

XXIX

Leida, 20 gennaio 1700

Petrus Hotton richiede i libri di Padre Cupani e alcuni semi, in particolare quelli della Staphisagria, manifesta interesse per l'Elephas Columnae, e segnala l'invio di alcuni semi africani.

[52] Reverende admodum Pater

Non displicuisse Principi Illustrissimo tibi quod obtuli commercium herbarium, multum mihi gratulor impense quoque placuere, quae de Historiae, quam condis, ratione mihi exposuisti; Deum precor ut vires tibi sufficiat quo opus pulcherrimum omnibusque placitum, sed et laboriosissimum ad umbilicum possis perducere. Tale etiam erit, nullus dubito, tertium, quod

memoras additamentum *Horto Catholico* et ipse ille *Hortus*. Quos ego libros, quandoquidem ita tibi visum, expectabo avidus ubi occasio erit; iis, si et auctarium *Secundum*⁶⁴, et *Catalogum Plantarum Sicularum*⁶⁵ noviter adinventarum et *Syllabum Plantarum Siciliae*⁶⁶ nuper detectarum iungere velis, vivo nomine obstrictum me habebis.

Semina expectabo, ubi commodum tibi erit. Sed, si forte navis quaedam ex Sicilia vecta Hollandiam petat, posses ea occasione quoque in posterum ut ad mittenda semina, quae ita liberaliori manu mitti poterunt, nam cum ea optime apud vos maturescant, facile in secundum annum servari poterunt. Quod, si forte tibi non desint semina Staphisagriae et Elephantis Columnae pergrata nobis erunt ut et Papyri (si semen ferat) aliaque quaevis sicularum in primis non descriptorum plurimarumque stirpium semina.

Ego iam non nisi africana mitto et parca quidem manu et sine nominibus adiectis, ob rationes Illustrissimo Principi expositas; plura mittam oblata occasione. Dudum est quod nihil litterarum // a domino Sherardo acceperim, cum ad eum scribam, non deero ei exponere quae iubes; Reverendo Patri Sylvio Boccone multum rogo ut ex me salutem annuncies. Tu autem vale et amare perge.

Reverentia Tuae

Lugduni Batavorum 20 ianuarii 1700

Observantissimum Petrum Hotton //

Traduzione

Reverendissimo Padre,

Mi rallegro vivamente che la proposta di uno scambio botanico da me offerta sia stata gradita tanto all'Illustrissimo Principe quanto a Vostra Reverenza. Mi ha anche fatto molto piacere quanto mi avete illustrato riguardo al metodo con cui state componendo la vostra Storia botanica. Prego Dio che vi conceda le

⁶⁴ F. Cupani, *Supplementum alterum ad Hortum Catholicum* cit.

⁶⁵ F. Cupani, *Catalogus plantarum sicularum noviter adinventarum* cit.

⁶⁶ F. Cupani, *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum*, Giovanni Adamo, Panormi, 1694.

forze necessarie affinché possiate portare a termine quest'opera bellissima, destinata a piacere a tutti, ma anche estremamente impegnativa.

Non ho alcun dubbio che saranno dello stesso valore anche la terza parte – che avete annunciato come supplemento all'*Hortus Catholicus* – e lo stesso *Hortus* in sé. Attenderò con impazienza questi volumi, non appena vi sarà occasione, come voi stesso avete deciso. E se a questi vorrete aggiungere anche il *Secondo Supplemento*, il *Catalogo delle Piante Siciliane di nuova scoperta* e il *Syllabo delle Piante recentemente ritrovate in Sicilia*, mi renderete vostro debitore con il più vivo riconoscimento.

Attenderò i semi, quando per voi sarà più comodo inviarli. Ma se per caso una nave in partenza dalla Sicilia dovesse dirigersi verso l'Olanda, potreste servirvi anche di tale occasione per inviare i semi: in questo modo si potrebbe spedire con mano più generosa, poiché, maturando così bene dalle vostre parti, si conserveranno facilmente anche per l'anno successivo.

Se vi trovaste in possesso di semi di *Staphisagria* o di *Elephas Columnae*, ci sarebbero molto graditi – così pure quelli di Papiro (qualora ne produca) e di qualsiasi altra pianta, soprattutto tra quelle siciliane non ancora descritte e tra le specie più rare.

Da parte mia, al momento invio soltanto semi africani, e per di più in quantità ridotta e senza indicazione dei nomi, per le ragioni già spiegate all'Illustrissimo Principe; ma alla prima occasione utile ne manderò altri.

È da tempo che non ricevo notizie dal Signor Sherard; quando gli scriverò, non mancherò di riferirgli quanto mi avete incaricato di comunicargli. Vi prego anche di salutarmi cordialmente il Reverendo Padre Silvio Boccone. Voi, intanto, abbiate cura di voi e continuate ad onorarvi del vostro affetto.

Dalla Vostra Reverenza, il devotissimo servitore, Petrus Hotton
Leida, 20 gennaio 1700

XXX

Leida, 20 agosto 1700

Petrus Hotton annuncia l'invio al Principe della Cattolica di alcuni semi africani e avvisa Padre Cupani della difficoltà a reperire sul mercato i testi da lui richiesti, segnalando che le copie dell'Hortus Catholicus inviategli non gli sono ancora pervenute.

[54] Reverende Pater, Vir Clarissime

Misi hodie ad Principem Illustrissimum semina quaedam africana. Sermonis quorum tibi petis exempla nusquam sunt venalia. At conabor ab amicis, quibus olim dono dedi, repetere, ut quae nancisci potero, prima occasione ad te mittam. *Horti Catholici* exempla necdum ad me delata quo etiamsi comprehendantur stirpes omnes, quae in opusculis tuis memorantur, omnia tamen habere gestio, cum omnia quae extant scripta de re herbaria, mihi conquiram. Semina de quibus olim scripsi, suo tempore expectabo. Ubi iam agat Sherardus noster, plane ignoro. Tu autem vale et amare perge.

Lugduni Batavorum 20 augusti 1700

Tui Observantissimum Petrum Hotton //

Traduzione

Reverendo Padre, Uomo chiarissimo

Oggi ho inviato all'Illustrissimo Principe alcuni semi africani. Le copie del discorso di cui mi chiede non sono in vendita da nessuna parte. Tuttavia, cercherò di recuperarne qualche esemplare presso amici a cui le avevo un tempo donate, affinché possa inviarle quanto riuscirò a procurarmi alla prima occasione utile. Non ho ancora ricevuto le copie dell'*Hortus Catholicus* e, anche se in esse fossero comprese tutte le specie citate nei suoi opuscoli, desidero comunque possederle tutte, poiché ambisco a raccogliere tutto ciò che è stato scritto in materia di botanica. I semi di cui le scrissi tempo fa li attenderò a suo tempo. Non so affatto dove si trovi ora il nostro Sherard. Quanto a lei, abbia cura di sé e continui ad onorarmi della sua amicizia.

Leida, 20 agosto 1700

Suo devotissimo servitore, Petrus Hotton

XXXI

Leida, 10 dicembre 1700

Petrus Hotton avvisa dell'invio del proprio Discorso, richiesto da Cupani, del catalogo dell'Orto di Leida e di un'opera di John Ray, oltre ad alcuni semi, e chiede di ricevere semi di Schananthos e Lentisco peruviano.

[56] Reverende Pater Vir Praeclarissime

In hoc praesertim tibi iam scribo ut certiozem te faciam misisse me 3 huius mensis via Illustrissimo Principi indicata sermonis mei a te expetiti exemplum, quod aegre ab amico obtinui, Horti nostri Catalogum, in quo, si placet, notabis quae tibi arrident stirpes et Ray *Syllogem*⁶⁷, in qua notantur quas nos desideramus, ut fusius exposui in litteris adjectis.

Eadem opera ad Principem Illustrissimum pauca misi semina in Horto nostro collecta, plura mittere occupatissimus non potui; quod fiet alia occasione.

Africana semina solunt hic seri in pulvillis undiquaque clausis et sub tegumentis vitreis. Neque ignoras stirpes ex iis natas adventante hyeme in hybernaculo recondi.

Floruit, ut audio, apud Reverendum Fratrem Amati, cui meo nomine plurimam salutem imperties, Schananthos, cuius et Lentisci Peruviani semina mihi forent gratissima. At Historia tua, ut orbem literarum bees, omnes a te flagitant, qui rerum naturalium contemplatione capiuntur. Id scripsi quoque ad Principem. Brevi ad Sherardum nostrum scribam, eique tuum in eum amorem exponam. Vale ac ama.

Lugduni Batavorum 10 decembris 1700

Tui amantissimum Petrum Hotton

Traduzione

Reverendo Padre, Uomo illustrissimo

Le scrivo ora soprattutto per informarla che il giorno 3 di questo mese ho inviato, attraverso la via indicata all'Illustrissimo Principe, una copia del mio Discorso che mi aveva richiesto e che con fatica

⁶⁷ J. Ray, *Stirpium Europaeorum extra Britannias nascentium Sylloge*, apud Samuel Smith & Benj. Walford, Societatis Regiae Typographos, London, 1694.

sono riuscito ad ottenere da un amico, insieme al Catalogo del nostro Orto. In esso, se le fa piacere, potrà annotare le specie che le interessano, e alla *Silloge* di Ray, dove sono segnalate quelle che desideriamo noi – come le ho spiegato più diffusamente nella lettera allegata.

Con lo stesso invio, ho spedito all'Illustrissimo Principe anche alcuni semi raccolti nel nostro Orto. Non ho potuto inviarne di più per via dei molti impegni, ma lo farò in un'altra occasione.

Qui da noi, si è soliti seminare i semi africani in piccoli letti coperti da ogni lato e protetti da vetri. Lei ben sa che le piante nate da quei semi, con l'arrivo dell'inverno, devono essere trasferite nel locale invernale.

Mi è stato riferito che presso il Reverendo Frate Amati (al quale la prego di portare i miei più cordiali saluti) è fiorito lo *Schananthos*. I semi di questa pianta, così come quelli del *Lentisco* Peruviano, mi sarebbero molto graditi.

Quanto alla sua Storia, tutti coloro che sono attratti dallo studio delle scienze naturali la attendono con ansia, perché lei possa arricchire il mondo erudito. Lo stesso ho scritto anche al Principe.

Scriverò presto al nostro Sherard e gli parlerò del vostro affetto nei suoi confronti. Si conservi in salute, e continui ad onorarmi della sua amicizia.

Il suo affezionatissimo Petrus Hotton
Leida, 10 dicembre 1700

XXXII

Leida, 5 novembre 1703

Petrus Hotton segnala che la cassetta inviatagli da Padre Cupani gli è stata consegnata senza sigillo e con pochissimi semi all'interno e, constatando che anche i libri che egli ha mandato non sono ancora giunti in Sicilia, suggerisce rotte alternative per le spedizioni future di lettere, semi e talee, avvolte nell'argilla, chiedendo di ricevere anche dei ritratti del Padre stesso e del Principe della Cattolica.

[58] Reverende Pater

Literas tuas 25 Ianuarii ad me datas et capsae lignae una cum 80 seminum fasciculis inclusas recte accepi multasque tibi hoc nomine gratias debeo. At te plures fasciculos misisse velle ex eo coniecto, quod capsula nequiquam plena erat neque ullo sigillo munita: iam et in singulis fasciculis paucissima semina includebantur. Quibus de causis vix mihi dubium esse potest quin aperta fuerit ipsa capsula. Semina quae porro memoras 900 ad me misisse, in manus meas non pervenerunt, quomodo neque olim missa ab Illustrissimo Principe, *Horti Catholici* exempla, quae in his regionibus reperiri non possunt.

Video neque ad vos pervenisse missos olim tibi deinde et ipsi Principi libros. Ante septem circiter menses Venetias misi terrestri itinere I. Ray *Methodi Plantarum emendatae et auctae*⁶⁸ quam nomini meo inscripsit amicissimus, idemque praeclarissimus Auctor, exempla tria, quorum unum Principi Illustrissimo, alterum tibi, tertium Reverendo Patri Bocconi tradi curabit amicus venetus. *Panphyti tui Siculi* desiderio magnopere angimur omnes qui rem herbariam et historiam naturalem amamus colimusque. Explebitur brevi nostrum hoc desiderium? Verbo mone.

Caeterum si in posterum capsulas ligneas aliavae maioris voluminis ut viviradices mihi mittere voles, id rogo, ut fiat itinere maritimo indicata olim via, nempe per dominos Gaerts et Iacot mercatores belgas Genuae degentes. Eiusmodi etenim nimio impendio mittuntur per cursores publicos. Litterarum quae in Italiam hinc mittuntur, portorium solvitur // Mantovam usque, neque ultra licet: semina quae mittes possunt commode eiusmodi fasciculis, ac hic vides inclusa una cum literis per cursores mitti, quod et ego faciam. Elephantis Fabii Columnae semina valde exopto et vivi radices Papyri Siciliana, quas argilla involutas mari mitti velim. Semina vero per cursores publicos mittenda an ad Abbatem Giacconi, an vero ad dominum Trionfetti Romae mittenda sint, an te cognoscem aveo.

Denique si Principis Illustrissimi et tua effigies tabulis aeneis inscriptae extent, vos rogo ut meum communices.

Vale, ac me amare perge.

Lugduni Batavorum 5 novembris 1703

Tui observantissimum Petrum Hotton⁶⁹ //

⁶⁸ J. Ray, *Methodus plantarum emendata et aucta*, Samuel Smith & Benjamin Walford, London, 1703.

⁶⁹ Nota di Francesco Chiarelli [c.59v]: *Vi ha dietro questa lettera una notanda di carattere del Padre Cupani che dice così: «Messanae Curanedi Maccharuneddi di Mari».*

Traduzione

Reverendo Padre,

Ho ricevuto regolarmente la sua lettera del 25 gennaio, assieme alla cassetta di legno contenente 80 pacchetti di semi, e le sono molto grato per questo. Tuttavia, presumo che lei avesse intenzione di inviarme un numero maggiore, poiché la cassetta era tutt'altro che piena e non era sigillata in alcun modo; inoltre, ciascun pacchetto conteneva pochissimi semi. Per queste ragioni, ho pochi dubbi che la cassetta sia stata aperta durante il trasporto.

I semi, che lei afferma di avermi inviato in numero di 900, non mi sono mai giunti, così come non ho mai ricevuto gli esemplari dell'*Hortus Catholicus* inviati tempo fa dall'Illustrissimo Principe, opere che in queste regioni non si riescono in alcun modo a reperire.

Osservo anche che nemmeno a voi sono arrivati i libri che avevo precedentemente spedito a Lei e successivamente anche al Principe. Circa sette mesi fa inviai a Venezia, per via di terra, tre copie della *Methodus Plantarum emendata et aucta* di John Ray – opera che il chiarissimo Autore, mio carissimo amico, volle dedicarmi. Uno degli esemplari era destinato all'Illustrissimo Principe, un altro a lei, il terzo al Reverendo Padre Boccone. Un amico veneziano si incaricherà della consegna.

Attendiamo con impazienza – tutti noi che amiamo e coltiviamo la botanica e la storia naturale – il suo *Panphyton Siculum*. Questo nostro desiderio sarà soddisfatto a breve? La prego, me lo comunichi sinceramente.

Per il resto, qualora in futuro volesse inviarmi cassette di legno di maggior volume, ad esempio per radici vive, la prego che lo faccia tramite via marittima, secondo la via già in passato concordata: ossia tramite i Signori Gaerts e Jacot, mercanti belgi residenti a Genova. Infatti, simili spedizioni, se affidate ai corrieri pubblici, risultano eccessivamente costose.

Per quanto riguarda le lettere spedite da qui in Italia, i dazi postali sono pagati fino a Mantova e non oltre. I semi che lei vorrà inviarmi possono essere facilmente contenuti in pacchetti simili a quelli che trova allegati alla presente, insieme alle lettere, e possono essere spediti per mezzo dei corrieri, cosa che farò anch'io.

Desidero con particolare interesse i semi dell'*Elephas* di Fabio Colonna, e anche radici vive di Papiro siciliano, che la prego di spedire per mare, avvolte nell'argilla.

Vorrei anche sapere se i semi da inviare tramite corriere pubblico debbano essere indirizzati all'abate Giaccone o piuttosto al Signor Trionfetti a Roma. La prego di informarmi al riguardo.

Infine, se esistono ritratti dell'Illustrissimo Principe o suoi incisi su rame, la prego di farmene avere una copia.

Abbia cura di sé, e continui ad onorarmi del suo affetto. Il suo devotissimo servitore, Petrus Hotton.

Leida, 5 novembre 1703

XXXIII

Leida, 13 febbraio 1705

*Petrus Hotton avvisa dell'arrivo di una cassetta piena di semi inviata da Padre Cupani il 29 febbraio 1704 e, dopo aver segnalato di non aver ancora ricevuto le talee di papiro e le copie dell'*Hortus Catholicus* e avisato che il libro di Ray, conservato da Iohannes Böhm, partirà presto da Venezia per la Sicilia, in chiusura, manifesta il timore che i bulbi inviati a novembre 1703 non siano giunti a Padre Cupani a causa di un attacco alla nave che li trasportava.*

[60] Reverende Pater

Capsulam seminibus repletam cum additis literis 29 februarii superioris Anni missam 6 septembris recte accepi multasque isthoc nomine gratias Illustrissimo Principi tibi que habeo. At missae Papyri viviradices et Horti Catholici exemplae quae memoras in manus meas non pervenerunt, quod vehementer doleo cum istarum viviradicum et *Horti Catholici*, qui haberi in his regionibus non potest, summo torquear desiderio. Credibile est meo nomine signata non fuisse quidni enim praefectus navis qui capsulam Hamburgo misit (neque enim in has regiones appulit) unam et reliqua transmisisse? Sed ferendum est quod mutari nequit. Rursus autem mittendi et viviradices dictas et *Hortum Catholicum* occasionem, si quid tibi nascatur, quaeso ne negligas: spero enim tandem aliquando ad me perlatum iri Illustrissimi Principis

tuamque imaginem aliquando ad me missum iri (sic enim lego) valde gaudeo. Quae porro de hoc argumento addis legere et intelligere non possum. Quapropter patere ut te hic rogem, ut in literis posthac ad me mittendis compendiis litterarum, quibus uti soles, parcas.

Panphyton tuum Siculum, ita locupletatum et auctum, ut pro historia naturali totius Siciliae habendum sit; suo tempore expectant omnes harum rerum studiosi, in his regionibus avidissime.

Ray *Maethodus*⁷⁰ adhuc haeret, Venetiis unde mittetur quam primum licuerit ceu me monet dominus Boëhm, qui eam penes se habet. //

Missos 5 novembris 1703 Bulbos aliaque vereor ut accipias, siquidem creditur navim cui commissa ab hostibus captam esse, quod dolendum esset. Adiectum his vides seminum fasciculum, quem ad te perventurum spero. Vale Pater Reverendissime, redamare perge.

Dabam rapidissime, Lugduni Batavorum 13 februarii 1705

Tui amantissimum Petrum Hotton //

Traduzione

Reverendo Padre,

Ho ricevuto correttamente, il 6 settembre, la cassetta piena di semi con la lettera allegata, spedita il 29 febbraio dello scorso anno, e rendo molte grazie tanto all'Illustrissimo Principe quanto a Vostra Reverenza per questo dono. Tuttavia, le radici vive di papiro e gli esemplari dell'*Hortus Catholicus* che lei afferma di avermi inviato non sono mai giunti nelle mie mani, e me ne dolgo profondamente, poiché desidero ardentemente sia quelle radici vive, sia l'*Hortus Catholicus*, che in queste regioni non si riesce in alcun modo a reperire. È verosimile che non fossero contrassegnate a mio nome; altrimenti, perché mai il comandante della nave – che spedì la cassa da Amburgo (senza però fare scalo in queste regioni) – avrebbe consegnato quella e trattenuto gli altri colli? Ma si deve sopportare ciò che non può essere cambiato. Se dunque dovesse presentarsi un'altra occasione per inviare nuovamente sia le radici vive menzionate, sia l'*Hortus Catholicus*, la prego di non lasciarsela sfuggire; spero infatti che prima o poi mi pervengano anche il ritratto dell'Illustrissimo Principe e il suo – che (così ho letto) mi è stato promesso. Ne sarei molto lieto. Quanto invece aggiunge a questo proposito, non riesco né a leggere né a comprendere, e la prego quindi, se mi è lecito, di evitare in futuro, nelle lettere che mi invierà, le abbreviazioni che è solito utilizzare.

⁷⁰ Cfr. lettera n. XXXII (5 novembre 1703).

Il suo *Panphyton Siculum*, così ricco e accresciuto da poter essere considerato a pieno titolo una storia naturale completa della Sicilia, è atteso da tutti gli studiosi di queste materie, qui da noi con grandissima impazienza.

Il *Methodus* di Ray è ancora fermo a Venezia, da dove sarà spedito non appena sarà possibile – così mi informa il signor Boëhm, che la custodisce presso di sé.

Quanto ai bulbi e agli altri esemplari inviati il 5 novembre 1703, temo che non le siano giunti, poiché si ritiene che la nave a cui erano stati affidati sia stata catturata dal nemico, evento davvero spiacevole. Troverà accluso a questa mia un manipolo di semi, che spero le possa giungere senza impedimenti.

Abbia cura di sé, Reverendissimo Padre, e continui ad onorarmi del suo affetto.

Scritta in tutta fretta, Leida, 13 febbraio 1705

Il suo affezionatissimo, Petrus Hotton

XXXIV

Leida, 5 febbraio 1706

Petrus Hotton invia alcuni semi africani, ritenuti più graditi di quelli europei, al Principe e a Padre Cupani e, chiedendo bulbi di specie rare e di orchidee e avvisando di non aver ancora ricevuto le talee di papiro, allega un piccolo indice di piante rare, che non sono solite sopravvivere nell'Orto di Leida, al fine di riceverne i semi con le prossime spedizioni.

[62] Reverende admodum Pater, Vir Eruditissime

Sexto septembris anni 1709 [recte 1704] accepi literas tuas 26 [recte 29]⁷¹ februarii ad me datas cum adiectis seminibus. Litteris rescripsi 13 februarii unaque semina quaedam Indica misi. Ex eo tempore delatae ad me literae tuae 29 ianuarii exaratae quibus iam respondeo simulque africana quaedam semina mitto.

⁷¹ Cfr. lettera precedente n. XXXIII.

Tametsi enim ex eiusmodi seminibus etiam magno numero satis pauca admodum germinare soleant in nostris saltem regionibus, gratiora tam in Illustrissimo Principi tibi que credo quam semina europea. Quae in novissimis literis mones ad me misisse nondum descripta in manus meas non pervenerunt. Non pervenit quoque Papyri propago, ut 13 februarii superioris anni te monebam. Nihilo secius agnosco gratissimam tuam erga me voluntatem tibi que in servire semper paratissimus. Raii Methodi⁷² exempla olim missa tandem in manus Illustrissimi Principis pervenisse spero, cum amicus meus Venetus certio rem me fecerit se transmittendi occasionem fuisse nactum.

Reverendi Patris Boccone mortem impense lugeo. Circa idem fere tempus quo ille fato functus est et diem suum obiit Clarissimus Raius noster. Erant hi duo vivi eruditissimi omnium qui sacra herbaria colebant per Europam maximè veterani; quantum mihi quidem compertum bene quidem cum illis actum, sed nobis triste sui desiderium reliquerunt. Spero quae reliquit Pater Boccone ad historiam naturalem spectantia aliquando lucem // visura. Sed tui in primis operis maximo tenemur desiderio, quod exemplo iis erit qui in simili argumento versabuntur. Omnino enim mihi persuadeo nullam extare alicuius regionis historiam naturalem quae cum tuo hoc opere conferri poterit. Firmam tibi valetudinem largiatur Divinus Numen et otium necessarium ut praedurum hunc ingenii tui foetum ad finem perducere possis!

Orchidum quarumvis bulbulos gratissimum feceris si mittas, ubi occasio erit. Bulbosarum quoque rariorum (exceptis Tulipis et Hyacinthis Orientalibus) Moly et alii specierum inprimis semina nobis erunt acceptissima. Denique te memorem fere spero Elephantis Fabii Columnae, si aliquando hanc plantam fueris nactus. Vale Reverende admodum Pater et Amicissime Vir me ama.

Post Scriptum: Adiectum reperies his literis indiculum rarum stirpium, quae semina sua in nostris regionibus perficere non solunt quaeque proinde annuatim solent desiderari. Hunc penes te serves, rogo, ut eius ratio in posterum habeatur, si quando semina mittes.

Amannensis opera⁷³ usus sum in inscribendis fasciculis seminum, ipse aliis negotiis occupatus. Quibusdam nulla adscripta nomina, quod absque nominibus missa sint ex Africa. Reliquis herbariorum nostrorum in Africa viventium. //

⁷² J. Ray, *Methodus plantarum emendata et aucta* cit.

⁷³ È possibile si riferisca a Paul Amman (1634-1691), medico e botanico tedesco, direttore dell'orto botanico di Lipsia dal 1674. Fu autore della *Supplex Botanica*,

[63] *Indiculus Stirpium quae annuatim perire apud nos solent non perfecto semine; quoque proinde semper futura sunt gratissima*

Abutilon Avicennae

Acarna Theophrasti

Acinos seu Clinopodium Creticum Pulegii odore

Acanthoides parva Apula Fabii Columnae

Amaranthi species, quae in his locis solent degenerare

Amaranthoidis species

Ambrosia maritima

Ambrosia Canadensis altissima Platani foliis Tourneforti

Angelica Canadensis Cornuti

Anonis lutea maior

Anonis lutea minor

Antirrhinum flore luteo grandi Camen

Aster luteus foliis ad florem rigidis. Bauhini

Aquilegia pumila praecox Canadensis Cornuti

Brassica campestris perfoliata flore purpureo Caspari Bauhini

Buglossum Creticum flore variegato odorato, seu

Borago Sylvestris annua Zanoni

Bugula lusitanica Odorata Cornuti

Bupleurum minimum Columnae

Calamintha incana Ocymi foliis Bauhini

Carduus stellatus luteo folio Cyani Bauhini

Carduus Mariae capitulis Cirsii Sch. Bot. Paris.

Carduus minimus Prosperi Alpini //

Carlina cauliflora et acaulos Iohannis Bauhini

sumptibus Joh. Christ. Tarnovii, Lipsiae, 1675, che potrebbe essere la fonte di nomenclatura di cui Hotton si servi per scrivere i nomi delle piante.

Catanance flore luteo Tourneforti Seu Stoebe Plantaginis folio Pro-
speri Alpini

Caucalis arvensis echinata magno flore Bauhini

Caucalis pumila maritima Bauhini

Chamaecistus seu cistus humilis aizoides maritimus Africanus flo-
re rubello Horti Lugduno-Batavi

Chamaecistus ericae foliis luteus Caspari Bauhini

Chamaeleon Salmanticensis Clusii

Chrysanthemum Virginianum foliis Multifidis Cicutae similibus
ecc. Parv. Bat.

Chrysanthemum Corimbiferum Triunfetti

Cichorium spinosum Bauhini

Convolvulus pinnatus seu Quamoclit Caeruleus Haederacaeo folio
Caspari Bauhini

Corchorus seu Melochia Alpini

Crotulariae species quaevis

Cuminum Sylvestre capitulis globosis Bauhini

Cyanus spinosus Prosperi Alpini

Cynoglossum Creticum argenteo folio

Datura pamo spinoso rotundo longo flore

Datura feerox

Datura flore pleno

Echinopus seu Carduus sphaerocephalus annuus Camerarii Horti

Echioides lutea minima Apula Columnae

Foeniculum dulce

Foeniculum vulgare italicum semine oblongo Bauhini

Ferrum Equinum siliqua multiplica Bauhini

Fumaria Vesicaria Africana

Gaidero-Thymum Prosperi Alpini Hon Belli; seu Stachys spinosa cretica Caspari Bauhini //

[64] Gingidium umbella longa Bauhini Pinacis Visnaga Iohannis Bauhini

Gnaphalium maritimum Bauhini

Gossypium

Heliotropium tricocon

Horminum rugoso verrucosoque folio ex Paradiso Batavo

Horminum Aethiopicum subrotundo folio sinuato argentea lanugine oblecto perpetuum Cupani

Hyoscyamus aureus Prosperi Alpini

Iacea Montana Capite Pini Bauhini

Iacea lutea Capite spinoso alato caule Cichorii folio acuto Cupani

Iacea flore dilute purpureo medio luteo Capite spinosissimo foliis dissectis olim a Reverendo Cupani nescio quo nomine accepta

Isatis sativa

Kali maius Cochleato semine Bauhini

Kali neapolitanum Floridum repens Fabii Columnae

Leucoium Alyssoides Clypeatum maius Bauhini

Limonium Rauwolfii

Limonium minus annuum bullatis foliis, seu Echioides Magnoli

Linaria mollugini folio Bocconis

Linaria triphyllos caerulea Caspari Bauhini

Liontopodium Prosperi Alpini

Lycopersicon seu Pomum Amoris eiusque variae species

Lycopsis altera monspeliaca flore diluto purpureo Bauhini

Lycopsis Caspari Bauhini

Malva Betonicae folio Bocconis

Mala Aethiopica Dodonaei

Mala insana Dodonaei

Marrubium nigrum rotundifolium Bauhini //

Marrubium verticillatum foliis profundè incisis Bauhini seu Alys-
son Galeni

Melissa Mollucca odorata

Melissa Mollucca foetida

Milium Arundinaceum Sorgho nominatum Bauhini

Myrrhis lutea Daucoides Morisoni

Nigella Cretica folio foeniculi Caspari Bauhini seu Garidella Tourneforti

Ocymi species, nam hic degenerant

Panax Asclepium Fabii Columnae

Papaver corniculatum violaceum Caspari Bauhini

Perfoliatum angustifolium montanum Columnae

Polii pleraeque species

Rapunculus spicatus Bauhini

Rubia Cynanchica Bauhini

Rubia latifolia spicata Caspari Bauhini

Scabiosa Hieracii folio Bocconis Tabulae 120

Scabiosa altissima annua folio Agrimoniae non nihil similibus Hor-
ti Lugduno-Batavi

Scandix Cretica minor Bauhini

Satureia Spicata Bauhini seu Thymbra Sancti Iuliani

Sinapistrum Indicum pentaphyllum seu quinquefolium siliquo-
sum Prosperi Alpini

Staphisagria Bauhini

Staechas purpi Bauhini

Staechas serrato folio

Symphytum Echii folio angustiore Tourneforti Seu Anchusa Echio-
ides lutea Cerinthoides Columnae

Tragoriganum Creticum //

[65] nomina data Lugduni Batavorum 5 februarii 1706

Tui observantissimum et amantissimum Petrum Hotton //

Traduzione

Reverendissimo Padre, Uomo Eruditissimo,

Il 6 settembre 1709 [recte 1704] ho ricevuto la sua lettera, datata 26 [recte 29] febbraio, insieme ai semi allegati. A quella lettera risposi il 13 febbraio, inviando anche alcuni semi indiani. Da allora, mi è giunta la sua successiva lettera, redatta il 29 gennaio, alla quale ora rispondo, unendo in questo stesso invio anche alcuni semi africani.

Benché da questi semi, anche se numerosi, germoglino di norma ben pochi esemplari – almeno nelle nostre regioni – li credo nondimeno più graditi tanto all'Illustrissimo Principe quanto a Vostra Reverenza, rispetto ai più comuni semi europei. I semi di cui scrive nelle ultime lettere, e che afferma essere non ancora descritti, non sono giunti nelle mie mani, così come non mi è arrivata la propaggine di papiro, come già Le avevo comunicato nella mia lettera del 13 febbraio dell'anno scorso. Ciò nonostante, riconosco con viva gratitudine la sua benevolenza nei miei confronti, e sono sempre disposto a servirla con ogni premura. Spero che gli esemplari del *Methodus* di Ray, inviati tempo fa, siano finalmente giunti nelle mani dell'Illustrissimo Principe, poiché il mio amico veneziano mi ha informato di aver trovato un'occasione per spedirli.

Piango profondamente la morte del Reverendo Padre Boccone. All'incirca nello stesso periodo è scomparso anche il nostro illustre John Ray. Erano, questi due, tra i più eruditi ancora in vita tra quanti in Europa si dedicavano con venerazione allo studio della botanica, e veterani di questa scienza; e, per quanto io possa saperne, vissero bene e degnamente, ma ci hanno lasciato un vuoto doloroso. Spero che gli scritti lasciati dal Padre Boccone e attinenti alla storia naturale possano un giorno venire alla luce. Ma soprattutto, sentiamo un grandissimo desiderio per la sua opera, che sarà d'esempio per quanti in futuro si cimenteranno su argomenti simili. Sono infatti pienamente convinto che non

esista alcuna storia naturale paragonabile alla sua, per ordine, profondità e valore. Possa la Divina Provvidenza concederle salute stabile e quella tranquillità necessaria affinché lei possa portare a compimento questo frutto eminente del suo ingegno!

Mi sarà graditissimo, quando vi sarà occasione, l'invio di bulbi di orchidee, qualunque essi siano. Anche i semi di bulbose rare – esclusi tulipani e giacinti orientali – ci saranno particolarmente graditi, specialmente quelli di specie di *Moly* e simili. Infine, mi auguro che si ricordi dell'*Elephas* di Fabio Colonna, qualora le capitasse di entrare in possesso di questa pianta.

Abbia cura di sé, Reverendissimo Padre e carissimo amico, e mi conservi il suo affetto.

Post scriptum: Troverà accluso a questa lettera un elenco di piante rare, i cui semi non giungono a maturazione nelle nostre regioni e che pertanto sono regolarmente richiesti ogni anno. La prego di conservarne copia presso di sé, affinché ne tenga conto in futuro, qualora volesse inviarmi semi.

Per l'etichettatura dei pacchetti di semi mi sono avvalso dell'opera dell'Ammanense, essendo io occupato in altre faccende. Alcuni pacchetti non riportano alcun nome, poiché i semi mi sono giunti dall'Africa senza identificazione. Gli altri provengono da nostri corrispondenti botanici residenti in Africa.

Elenco delle piante che presso di noi sono solite perire ogni anno senza produrre seme maturo; perciò saranno sempre particolarmente gradite.

[...]

Dato a Leida il 5 febbraio 1706

Il suo osservantissimo e affezionatissimo Petrus Hotton

XXXV

Leida, 16 settembre 1701

Petrus Hotton scrive al Principe della Cattolica per avvisarlo dell'invio di alcuni semi dello Sri Lanka e di due libri.

[66] Monseigneur

Supposant que la lettre que j eus l'honneur de vous ecrire les Aoust dernier Vous aura eté bien rendue avec une incluse de même date pour le Pere Cupani; je ne vous ecris maintenant elle cy que pour donner avis a Votre Excellence que j'ai fait partir avant hier pour Amsterdam un paquet de grains nouvellement reçûs de Ceylan Isle de Indes Orientales aux quelles j'ay joint l'*Hortus Monspeliensis* de Monsieur Magnol⁷⁴ et le second *Prodrome* de Brenius⁷⁵. Je l'ay adressé a Messieurs Iatot et Gaerts a Genes et on l'ambarquera dans un Vaisseau qui doit mettre incessamment à la voile.

La veûve de feu Monsieur Stock mon ami d'Amsterdam continuera le negoce de feu son Mary, et aussi je pourvois continuer le commerce que j'ay l'honneur d'entretenir avec Votre Excellence par la même voye que par cy devant.

Une longue experience m'à appris que les grains de Ceylan ne levent que tres difficilement peut etre que votre climat leurs sera plus favorable; du moins il ne faut pas epargner le fumier frais aux couches dans les quelles on le seme.

Je vous ecrivis dernièrement que les racines se conservent dans l'argille; il m'est venu depuis dans l'esprit que la cira ne seroit peut etre pas moins propre a cet usage. Je suis avec un profond respect, Monseigneur.

Leyden 16 septembre 1701

De votre Excellence, le tres humble et tres obeissant serviteur, Petrum Hotton //

Traduzione

Monsignore,

Supponendo che la lettera che ebbi l'onore di scriverle lo scorso agosto, le sia stata regolarmente recapitata, assieme a quella dello stesso giorno indirizzata a Padre Cupani, le scrivo ora unicamente

⁷⁴ P. Magnol, *Hortus regius Monspeliensis sive Catalogus plantarum quae in horto regio Monspeliensi demonstrantur*, apud Honoratum Pech, Montpellier, 1697.

⁷⁵ J. Breynne, *Prodromi fasciculi rariorum plantarum: primus et secundus*, Typis Thom. Joh. Schreiberi, Danzica, 1739 (pubblicati postumi dal figlio Johann Philipp Breynne). Un riferimento al figlio è anche nella lettera n. LI di William Sheppard (2 settembre 1701), che lamenta la difficoltà a reperire l'opera.

per avvisare Vostra Eccellenza che due giorni fa ho fatto spedire ad Amsterdam un pacchetto di semi recentemente ricevuti da Ceylon, isola delle Indie Orientali, ai quali ho unito l'*Hortus Monspeliensis* del signor Magnol e il secondo *Prodromus* di Breynius. Ho indirizzato il tutto ai signori Latot e Gaerts a Genova, e verrà imbarcato su una nave che dovrebbe salpare a breve.

La vedova del defunto signor Stock, mio amico ad Amsterdam, continuerà l'attività commerciale del marito, e così anch'io potrò continuare a mantenere il commercio che ho l'onore di intrattenere con Vostra Eccellenza per la medesima via di prima. Una lunga esperienza mi ha insegnato che i semi di Ceylon germinano con grande difficoltà; forse il vostro clima sarà loro più favorevole. In ogni caso, è bene non risparmiare letame fresco nei letti di semina in cui si seminano.

Le scrissi di recente che le radici si conservano bene nell'argilla; mi è venuto poi in mente che forse anche la cera potrebbe essere adatta allo stesso uso.

Con il più profondo rispetto, Monsignore

Leida, 16 settembre 1701

Di Vostra Eccellenza l'umilissimo e obbedientissimo servitore
Petrus Hotton

XXXVI

Roma, 1 settembre 1696

William Sherard, informando Padre Cupani di aver fatto delle copie del suo Catalogo in possesso di Giovan Battista Trionfetti e di averle inviate a molti studiosi europei, chiede per loro alcuni esemplari originali del Catalogo e per se stesso alcune piante secche, offrendo in cambio di inviare piante secche provenienti dalle Indie e di procurare i libri ricercati dal Principe della Cattolica.

[68] Molto Reverendo Padre

Si degni Vostra Reverenza di scusarmi dell'ardire che io piglio di scriverle non avendo l'onore di conoscerla, se non dal nome. L'inclinazione grande che io ho verso lo studio della botanica mi eccita a supplicarla della sua amicizia e corrispondenza e mi sarebbe di gran pena, se non mi ingegnassi di procurare d'esser congiunta con la sua quella quasi di tutti li professori e dotti nella sopradetta scienza, non solamente nell'Europa, ma ancora nei Paesi più lontani. L'Illustrissimo signore e Padrone mio Colendissimo, il signor Giovan Battista Triunfetti, mi fece vedere il Catalogo fatto stampare da Vostra Reverenza, quale avendolo io copiato e mandato a molti professori amici miei, tanto in Francia come in Germania, Hollanda ed Inghilterra, da loro vengo pregato di procurarli l'originale per arricchire le loro bibliothecche botaniche. Laonde, se Vostra Reverenza volesse favorirmi di tre o quattro esemplari, lo stimerei grandissimo onore, promettendole di contraccambiarlo con ogni sorta d'ufficio che mi verrà comandato da parte sua. Se anche potessi ottenere alcuni esemplari secchi delle piante da lei nominate per arricchire la mia collezione, che consiste di più di novemila spezie differenti (fra le quali sono duemila in circa delle non descritte), vorrei mandarle per contraccambio altri che vengono dalle Indie.

Viddi, due mesi sono, il Catalogo de' libri botanici che mancano all'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Principe della Catolica, dei quali molti non si trovano in Roma né in Italia, e mi offersi al signor Abbate, che n'ebbe la commissione, di farglieli venire da Hollanda e da Inghilterra, dove tutti si trovano negli incanti ed ancora a miglior mercato di qui. Se Sua Eccellenza si compiacerà, al mio ritorno verso la Patria, che sarà alla primavera, voglio mandarle non solamente quelli notati nel Catalogo che le mancano, ma ancora alcuni altri, che forse non le saranno meno graditi, come si vede nel Catalogo inchiuso. //

Se Vostra Reverenza si compiacerà d'onorarmi della risposta, può indirizzarla a me in Roma e raccomandarla al signor Carlo Brown, inglese, vicino al Palazzo Borghese. Se io potrò fare alcun servizio a Sua Eccellenza qui o al mio ritorno in Inghilterra, mi troverà sempre pronto ad ubbidire a tutti i suoi comandi per l'amore che io porto a tutti gli amatori della botanica, senz'alcun altro van-

taggio che quello dell'onore di sua protezione e favore e, per fine, la prego di scusarmi dell'incomodo che le do e, raccomandandola alla Provvidenza Divina, le bacio umilmente le mani.

Roma, il Primo settembre 1696

Di Vostra Reverenza umilissimo e divotissimo servitore Guglielmo Sherard, inglese //

[90] Il Reverendo Padre don Sylvio Boccone sta adesso in Dan-sich nella Pruscia reale (dove gode la dolcissima conversazione del dottissimo signor Giacomo Breynio) per far istampare un libro di trecento piante nove, come poco fa mi scrisse il signor Viali, professore botanico degnissimo in Padova. //

XXXVII

Roma, 13 ottobre 1696

William Sherard fornisce aggiornamenti circa i libri ricercati per Padre Cupani, spiega che le piante secche richieste serviranno per la stampa di un nuovo Pinax aggiornato e, in chiusura, inviandogli una tintura utile per i suoi problemi di salute, ne segnala le dosi da utilizzare.

[70] Molto Reverendo Padre, Padrone mio Osservandissimo

Mi sarebbe difficile di rispondere alla sua cortesissima lettera con parole espressive della stima che io fo della sua amicizia e corrispondenza, quale m'ingegnerò sempre di meritare e di contracambiare con tutto quello che mi verrà comandato da parte sua. I libri consignati al signor Abbate don Andrea spero saranno graditi da Vostra Paternità, dei quali si vedrà la nota alla fine di questa; per gli altri bisogna aspettarli d'Inghilterra. Ho trovato ancora qui *Besleri Hortus Eystetensis*⁷⁶ dal signor Giudice Criminale di Roma, che vuole barattarlo o venderlo, ma ne domanda troppo, cioè ottanta scudi romani, che è un prezzo stravagante; ne offesi 40, ma indarno. Libro come sa Vostra Paternità molto raro, ma poco in uso e forse non le capiterà nei molti anni, così il signor Principe può fare in questo quello che le piacerà.

⁷⁶ B. Besler, *Hortus Eystetensis* cit.

Vostra Paternità non mi scrive niente dei libri in lingua inglese, come *Theatrum botanicum*⁷⁷, et *Paradisus terrestris Joannis Parkinsoni*⁷⁸, *History of plants* by John Gerard⁷⁹, che sono cari pure in Inghilterra; nemmeno di quelli stampati in Hollandese, cioè li due tomi di Sterberek e quelli di Muntingio. Si compiacerà dunque di farmi sapere se le saranno graditi per le figure. Trovai ancora qui Tabernamontanus⁸⁰ in due tomi in folio in lingua tedesca, ma, non trovandolo notato nell'ultimo Catalogo mandato al signor Giovan Battista Triunfetti, non lo ho comprato; costerà 3 piastrì o 31 giulio e mezzo, prezzo ragionevole. Ancora, fra le mani di un medico si trova *Plantarum Mexicanarum Historia Francisci Hernandez*⁸¹, stampato in Roma, 1651, che è divenuto raro, ma non vuol privarsene per meno di sei scudi romani; l'offersi cinque.

Quanto alle piante secche, avrei a caro e per grandissimo obbligo d'ottenere tutte quelle che non sono descritte, non solamente per arricchire la mia collezione, ma per render più perfetto un disegno che hanno alcuni miei amici in Inghilterra di farsi istampar di nuovo un *Pinace*, nel quale saranno contennuti non solamente tutti gli autori da Casparo Bauhino nominati, ma ancor quelli che hanno scritto da quel tempo in qua, tutti in un metodo nuovo, con la correzione di non pochi errori da Bauhino commessi.

Come in questo libro saranno messe tutte le piante da Vostra Paternità nominate, sarà necessario di vederle, per non moltiplicar le spezie, perché, benché le sue siano ben nominate alla moderna e contengono nei nomi quasi le descrizioni intiere, sarà però difficile a distinguere se siano menzionate dagli altri o no come, per esempio, se la sua *Linaria humilis, ramosa, foliolo subrotundo* ecc. sia la *Linaria pusilla procumbens* descritta dal signor Rayo in *Sylloge Plantarum exterarum* ecc.⁸², pag. 275 (che libro l'ho mandato e la prego d'accettarlo mentre che io trovo altro

⁷⁷ J. Parkinson, *Theatrum Botanicum: The Theater of Plants*, printed by Tho. Cotes, London, 1640.

⁷⁸ J. Parkinson, *Paradisi in sole paradisus terrestris*, Humfrey Lownes and Robert Young, London, 1629.

⁷⁹ J. Gerard, *The Herball, or Generall Historie of Plantes*, printed by Iohn Norton, London, 1597.

⁸⁰ J.T. Tabernaemontanus, *Neuw Kreuterbuch*, 2 voll., Nicolaus Basseus, Francoforte sul Meno, 1588-1591.

⁸¹ F. Hernández, *Rerum medicarum Novæ Hispaniæ thesaurus, seu Plantarum, animalium, mineralium Mexicanorum historia, ex typographia Vitalis Mascardi*, Roma, 1651.

⁸² J. Ray, *Stirpium Europæarum extra Britannias nascentium Sylloge* cit.

più degno del suo merito); Vostra Paternità veda che sarà necessario di giungere queste due Linarie sotto lo stesso synonymon, e così congiungere piante forse distinte, o di metterle per due piante differenti, e così forse moltiplicare le spezie senza necessità o ragione. Io mi persuado che quasi tutte quelle da lei nominate siano piante nuove, alcune però possono essere descritte dagli autori che non sono ancora capitati alle sue mani.

Aspetto con una impazienza grandissima il suo Catalogo, sopra al quale la prego di darmi licenzia di proporre alla famiglia i miei dubbii per la mia informazione, come hanno fatto il signor Magnol, Tourneforzio, Hoffmanno, Setherlandio ecc. e tutti gli altri autori di presente e la supplico // [71] umilissimamente di credere che non sia per vanità alcuna, ma solamente per render più perfetto il disegno sopra accennato et ad promovendum botanices studium. Avrò a caro alcune sue sementi, le quali verranno da me contracambiate d'altri che aspetto giornalmente da Parigi e da Hollanda ed, al mio ritorno in Inghilterra, non mancherò di mandarle ogni anno tutti li semi che vengono dall'Indie Orientali ed Occidentali, che nasceranno facilmente in Sicilia, dove auguro, sub auspiciis Celsissimi Principis, vedersi il più bel Giardino dell'Europa.

Intorno alla sua malattia, l'ho inteso con grandissimo rammarico e prego Dio che ne sia ben tosto liberato. Come io non sono medico di professione, non mi tocca a darle consiglio, però, per non mancare ad alcun officio d'amicizia, le mando una carraffina di tintura che solleva straordinariamente lo stomaco e della quale io mi sono servito spesse volte per me e per i miei amici. Se ne pigliano 10, 12 a 15 gocce in un bicchiere di vino dopo il pasto. Vostra Paternità di sentirsene mi prometto d'intendere li suoi buoni effetti. Al resto, un poco meno di studio sarà medicina molto efficace per il suo stato ipocondriaco. Non mancherò di consultare un mio amico dottore di medicina qui in Roma, che mi pare il più dotto e intelligente di tutti quelli che io ho rincontrato in Italia, e di comunicarle li suoi sentimenti. Fratanto, lo raccomandando alla Provvidenza Divina baciandole umilissimamente le mani.

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Roma, 13 ottobre 1696

Obbligatissimo ed umilissimo Servitore Guglielmo Sherard

<i>Nota de' libri consignati al signor Giaccone</i>	Giulii
Descriptions des Plantes de l'amerique par M. Plumier ⁸³	45
Flora Sinensis Boymii ⁸⁴	20
Columnae Ecphrasis et pars altera ⁸⁵	24
Dion. Jonquet Hortus Med. Parisiensis ⁸⁶	06
Prosp. Alpinus De Plantis Exoticis ⁸⁷	16
Hortus Lugduno Batavi Hermannii ⁸⁸	25
Riporto	136 //
	Giulii
Elemens Botaniques de Tournefort ⁸⁹	48
Observations et recherches naturelles de Boccone ⁹⁰	10
Al facchino	02
Sylloge Stirpium extra Britan: nascentium Raii ⁹¹	00
	196

XXXVIII

Roma, 23 gennaio 1697

William Sherard ringrazia Padre Cupani per avergli inviato il suo Catalogo e, aggiornandolo sui libri ricercati per suo conto, chiede a sua volta l'opera Bizzarrie Botaniche di Nicolò Gervasi e il Syllabus dello stesso Cupani.

[72] Vir Clarissime ac plurimum Colende

⁸³ C. Plumier, *Description des plantes de l'Amerique: avec leurs figures*, de l'Imprimerie Royale, Paris, 1693.

⁸⁴ M.P. Boym, *Flora Sinensis*, Matthaeus Rictius, Vienne, 1656.

⁸⁵ F. Colonna, *Minus cognitarum rariorumque nostro coelo orientium stirpium ekphrasis*, apud Jacobus Mascardus, Roma, 1616.

⁸⁶ D. Jonquet, *Hortus sive Index plantarum*, apud Franciscum Clouzier, Paris, 1659.

⁸⁷ P. Alpini, *De Plantis Exoticis*, 1656, apud Giovanni Guerilio, Venezia, 1656.

⁸⁸ P. Hermann, *Horti academici Lugduno-Batavi catalogus*, apud Cornelium Boutesteyn, Lugduni Batavorum, 1687.

⁸⁹ J. Pitton de Tournefort, *Elemens de botanique ou Methode pour connoître les plantes*, de l'Imprimerie Royale, Paris, 1694.

⁹⁰ P. Boccone, *Recherches et observations naturelles*, chez Jean Jansson à Waesberge, Amsterdam, 1674.

⁹¹ J. Ray, *Stirpium Europaearum extra Britannias nascentium Sylloge* cit.

Non tantum tardius, sed et brevius magisque inconcinne quam par est (ob temporis angustiam et negotia quibus distrahor) gratissimis tuis 6 novembris datis, hac vice respondeo; cum vero venetiis fuero, plenius ac pro rei dignitate responsum dare conabor. Interim gratias quantum possum maximas tibi ago ob *Catalogum*, omnium quos vidi plantis novis ac raris locuplatissimum acrique ingenio perpolitum.

Quoad libros plantarum, quorum mentionem facis, penes Vicerem Siciliae a Clarissimo domino Hermanno facti erant, quos et ipse decem ab hinc annos Romae vidi et *Indicarum Catalogum* excipisci; ex illo vero tempore illas omnes, cum aliis eiusdem faraginis non paucis, comparavi in venditione publica supellectilis botanici praedicti amici.

*Hortum Eystetensem*⁹², de quo scripsi, nuper mihi obtulit bibliopola pro 50 scudi romani, ipse vero respondi me velle pretium amico meo indicare; unde si tanti apud Illustrissimum Principem valeat, domino Andreae Giaccone significare poterit, cui bibliopolam notum feci.

Nuper prodierunt in Anglia *Dissertatio de variis Plantarum methodis*⁹³ (contra Rivinum et Tournefortium), autore Ioannes Rayo necnon eiusdem *Synopsis Stirpium Britannicarum* editio secunda⁹⁴. Breynius etiam *Viridarium Cassubicum, Prussicum, et Borussicum*⁹⁵ evulgavit, quos ad te cum caeteris desideratis transmittendos curabo.

*Syllabum Plantarum*⁹⁶ anno 1694 editum a te obnixè rogo, ut ditior fiat mea bibliotheca botanica; necnon *Bizzarrie Botaniche*⁹⁷ di Nicolò Gervasi, quem nec hic loci neque Neapoli vaenalem offendere licet.

⁹² B. Besler, *Hortus Eystettensis* cit.

⁹³ J. Ray, *De Variis Plantarum Methodis Dissertatio Brevis*, S. Smith & B. Walford, Societatis Regiae Typographi, London, 1696.

⁹⁴ J. Ray, *Synopsis methodica stirpium britannicarum*, impensis S. Smith & B. Walford, London, 1696 (2 edizione).

⁹⁵ Si riferisce a Jacob Breyn (1637-1697), botanico e naturalista polacco, studiò la flora baltica. La sua opera principale è *Exoticarum aliarumque minus cognitarum plantarum centuria prima*, Danzica, 1674-1678. Fu però anche autore dei *Prodromi fasciculi rariorum plantarum*, pubblicati postumi dal figlio Johann Philipp Breyn nel 1739.

⁹⁶ F. Cupani, *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum* cit.

⁹⁷ N. Gervasi, *Bizzarrie botaniche di alcuni semplicisti di Sicilia*, presso il tipografo de Bonis, Napoli, 1673.

Laetam tibi fore messem ex seminibus praedicto domino Giaccone traditis spero; tu verò si quae mihi ex Siculis tuis concedere dignaberis // gratum mihi officium praestabis. Hoc etiam ab Illustrissimo Principe petii, ut melius procedat commercium meum botanicum, quod a re sua fore nullus dubito. Plantas etiam nonnullas pro me siccare, ne gravare, quas aliis ex Anglia transmittendis rependere conabor.

Septimana praeterita ad me scripsit Reverendus Pater Sylvius Boccone, qui iam Venetiis commoratur, ut librum 250 plantas novas exhibentem praelo committat, sed de hac re plura cum illic venero. Interim in rei publicae literariae decus et emolumentum diu incolumis vivas. Currenti calamo da veniam, et amare perge.

Romae 23 ianuarii 1697

Tui amantissimum Guilielmus Sherard //

Traduzione

Chiarissimo e Degnissimo di ogni ossequio,

Le rispondo questa volta non solo con qualche ritardo, ma anche in modo più breve e meno curato di quanto sarebbe conveniente, a causa della mancanza di tempo e delle molte occupazioni che mi distraggono. Quando sarò a Venezia, cercherò di fornirle una risposta più ampia e consona all'importanza della sua lettera del 6 novembre, che ho ricevuto con grandissimo piacere. Intanto, le porgo i miei più sentiti ringraziamenti per il *Catalogo*, tra tutti quelli che abbia mai visto il più ricco di piante nuove e rare, composto con ingegno acuto e raffinato.

Per quanto riguarda i libri sulle piante da lei menzionati, erano in possesso del Viceré di Sicilia per intercessione del Chiarissimo Signor Hermann. Io stesso li vidi a Roma dieci anni fa e copiai il *Catalogus Indicarum*; da allora ho acquistato tutti quei volumi, insieme a molti altri della stessa collezione, durante una vendita pubblica del materiale botanico di quell'amico comune.

L'*Hortus Eystettensis*, di cui le ho scritto, mi è stato recentemente offerto da un libraio per 50 scudi romani. Ho risposto che volevo prima informare un amico del prezzo; se per l'Illustrissimo Principe potesse valere tale cifra, potrà farlo sapere al Signor Andrea Giaccone, al quale ho indicato il nome del libraio.

In Inghilterra sono recentemente usciti: una *Dissertatio de variis Plantarum methodis* (contro Rivinus e Tournefort), opera di John Ray, nonché la seconda edizione della sua *Synopsis Stirpium Britannicarum*. Anche Breynius ha pubblicato il *Viridarium Cassubicum, Prussicum et Borussicum*, e mi occuperò di farle avere queste opere insieme ad altri volumi da lei desiderati.

La prego vivamente di volermi fornire una copia del *Syllabum Plantarum* da lei edito nel 1694, per arricchire la mia biblioteca botanica; così come delle *Bizzarrie Botaniche* di Nicolò Gervasi, che non ho potuto trovare né in questa città né a Napoli.

Spero che avrà un raccolto felice dai semi consegnati al suddetto Signor Giaccone; lei, invece, se vorrà degnarsi di inviarmi qualche seme dalle sue piante siciliane, mi renderà un favore graditissimo. Ho inoltre pregato l'Illustrissimo Principe di favorire il mio scambio botanico, di cui sono certo potrà trarre vantaggio anche per sé. Alcune piante potrebbero essere seccate per me, se non le fosse di troppo peso; io cercherò di contraccambiare con altre che intendo inviare dall'Inghilterra.

La settimana scorsa mi ha scritto il Reverendo Padre Silvio Boccone, attualmente residente a Venezia, con l'intenzione di mandare in stampa un libro contenente 250 piante nuove; ma di ciò le dirò di più una volta giunto là.

Intanto, le auguro lunga vita a beneficio e gloria della Repubblica delle Lettere. Perdoni lo stile frettoloso, e continui ad amarmi.

Roma, 23 gennaio 1697

Il suo affezionatissimo, Guilielmus Sherard

XXXIX

Venezia, 16 marzo 1697

William Sherard avvisa Padre Cupani dell'invio di alcuni semi e, dopo aver rinnovato la richiesta di piante secche, dà notizia della stampa a Venezia del libro di Boccone.

[74] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Io mi feci l'onore, avanti di partire di Roma, di scrivere a Vostra Reverenza e di mandarle alcune semenze, le quali non dubito che siano capitate qui e, a Padova, ho radunato poche altre che, non trovandosi nel suo complitissimo *Catalogo*, mi credeva obbligato di mandargliele. Con questa occasione ancora l'invio molte semenze del Capo di Buona Speranza, le quali dovevano arrivare l'anno passato, ma per disgrazia sono state più di dieci mesi a venire d'Hollanda. Io le credeva perdute, ma al mio arrivar qui mi furono rese per un negoziante Hollandese; di queste non si può far capitale, non dubito, però, che alcune cresceranno e particolarmente le spezie di Genista, Crotolaria ed altre semenze grosse, nelle loro theche conservate. Quest'anno le navi che sono di ritorno dall'Indie Orientali non son restati al Capo di Buona Speranza, onde non sono venute semenze nessuna e, perciò, ho voluto mandar queste, affinché si potrà seminarle, ovvero conservarle per la sua spermotheca.

Sto aspettando alcune delle sue piante nuove, le quali verranno contracambiate d'altre da Hollanda, dove spero di essere fra sei settimane e di restar costì fin all'autunno. Vostra Reverenza veda la bella occasione che avrò di ricogliere semi e per gli effetti spero resterà persuasa della grande soddisfazione che ho di servirla in tutto quello che mi sarà possibile. Fratanto la supplico di farmi seccare esemplari di tutte le sue belle piante e di farmi consapevole se le saranno aggradite quelle del nostro Paese.

Ho riverito il molto reverendo Padre don Silvio Boccone in suo nome. Sta qui per far istampare il suo libro e li rami sono già stampati, sicché fra due // mesi sarà finito. Ho comprato da lui molte piante secche, ma son mal conservate e strapazzate, il che nel viaggio è quasi impossibile di evitare. Mi scrivono d'Hollanda che vogliono fare stampare *Hortus Africanus*, ad normam *Horthus Indicus Malabarici*⁹⁸, cioè le piante del Capo di Buona Speranza. Io ne aveva fatto una lista di più di seicento per essere aggiunto al *Paradiso Batavo* d'Hermann⁹⁹ di buona memoria, ma adesso non sarà necessario.

⁹⁸ Il riferimento è all'opera monumentale pubblicata ad Amsterdam tra il 1678-1693: H. van Rhee de tot Drakestein, *Hortus Indicus Malabaricus*, 12 voll., apud Johannem van Someren, Joannem van Dyck, Henricum & Theodorum Boom, Amstelodami, 1678-1693.

⁹⁹ P. Hermann, *Paradisus Batavus*, apud viduam et haeredes Abrahamum Elzevier, Leida, 1698.

Li semi sono racchiusi in una scatola ed indirizzati al signor don Andrea Scavona, al quale la prego di farmi capitar li suoi pregiatissimi comandi. Spero di veder presto il suo *Panphyton Siculum* tanto da me bramato. M'inchino profondamente a Sua Eccellenza ed a Sua Reverenza con augurarle ogni maggior contentezza e le bacio le mani. Venezia, alli 16 di marzo 1697
Di vostra reverenza umilissimo ed ossequiosissimo servo, Guglielmo Sherard¹⁰⁰ //

XL

Venezia, 11 maggio 1698

William Sherard, dopo aver segnalato a Padre Cupani di non aver raccolto semi in Inghilterra durante il suo breve soggiorno e averlo avvisato dell'invio di alcune sementi provenienti dal Capo di Buona Speranza, segnala che in futuro, grazie ad alcuni amici botanici, potrà ottenere altri semi provenienti dalla Virginia e dalla Carolina e, in chiusura, fornisce aggiornamenti circa la spedizione dei libri richiesti.

[76] Mio signore e Padrone Riveritissimo

Io mi reputo sventuratissimo per esser stato in Inghilterra sì infruttuosamente per Sua Eccellenza, il signor Principe, mio Padrone Osservandissimo, e per Vostra Paternità, mio signore. Il mio soggiorno costì fu di sì poche settimane e la mia partenza sì precipitosa, che non ho avuto il tempo di riverire i miei parenti più vicini, anche di visitare i Giardini. Mando, però, a Vostra Paternità Molto Reverenda alcune semenze nuovamente ricevute dal Capo di Buona Speranza, accompagnate d'alcune altre raccolte di qua e di là. Spero che riusciranno bene nel clima di Sicilia, vedendosi in Hollanda ogni anno gran quantità di piante di cotesti Paesi fiorite. Per l'avvenire non potranno mancare una bella raccolta, essendo in quelle parti due amici per l'amore delle piante, un

¹⁰⁰ Nota di Chiarelli: *Vi ha sul sopracarta di questa lettera una notanda di carattere del Padre Cupani diretta al Principe di Cattolica, che dice così: «Appunto adesso ho capitato la presente, la mando a Vostra Eccellenza per sapere il tutto».*

altro in Virginia ed un quarto in Carolina, tutti botanici compitissimi. Onde spero la facoltà d'ubbidire a Sua Eccellenza non sarà meno della volontà e prontezza mia.

I libri da lei desiderati, come vedrà per il bollettino rinchiuso, sono mandati d'Amsterdam e spero che verranno fra poco in Livorno consegnati al signor Console inglese, al quale ho dato l'ordini necessarii di spedirli a Palermo. Ho trovato qui la lettera del signor Tourneforzio in risposta al signor Raio, la quale darò al signor don Andrea, arrivato che sarò in Roma dopo quindici giorni. Mi dispiace sommamente il nuovo della morte del signor Tourneforzio, piaccia a Dio che sia falso, ma io lo bramo senza speranza alcuna. Dopo quella del signor Hermann, questa mi pare la più fatale che potesse arrivare alla botanica e che non sarà ricompensata in questo secolo.

La ringrazio umilissimamente delle piante seccate e delle semenzi inviatemi l'autunno // passato, benché io non le vedessi ancora, essendo state mandate in Inghilterra. La supplico di continuarmi la sua grazia e per ogni pianta le prometto due dell'Indie ben seccate. In Roma, dove resterò tutta la state, mi farò l'onore di scrivere a Sua Eccellenza e di mandarle una nota dei libri comprati; rimetto anche a quel tempo di comunicare a Vostra Paternità di nuovi botanichi dei Paesi tramontani e, col ratificarle il mio più sincero e devoto rispetto, pregandola di favorirmi frequentemente di sue lettere dalle quali riceverò sempre grandissima consolazione e di continuarmi la sua stimatissima affezione, resto con immutabile divozione.

Venezia, alli 11 maggio 1698

Di Vostra Paternità Molto Reverenda mio signore e Padrone Riveritissimo divotissimo obbligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

XLI

Roma, 6 giugno 1698

William Sherard avvisa Padre Cupani che, a causa del suo anticipato ritorno a Roma, ritarderà la selezione e spedizione da Londra in Sicilia di alcune piante secche della sua raccolta

personale e segnala che Caspar Commelin invierà al Padre aggiornamenti circa le ricerche botaniche avviate presso il Capo di Buona Speranza.

[78] Molto Reverendo Padre, mio signore e Padrone Riveritissimo

Per mia disgrazia sono stato obbligato di ritornar a Roma piuttosto che io pensassi. Mi dispiace assaissimo d'esser condannato di passar la state in un luogo dove non sarò capace di fare alcuno servizio all'Eccellentissimo signor Principe, mio Padrone Osservandissimo, ma anche a Vostra Paternità. Sono stato sì pochi giorni in Londra, che non abbia potuto veder le mie piante secche dalle quali ebbi intenzione di far una scelta per il signor Principe, e particolarmente di quelle d'Africa, ma al mio ritorno sarà servita di alcune centine mai più vedute in Sicilia anche in Europa.

Quel che è andato Governatore del Capo di Buona Speranza è mio amico particolare ed un altro botanico compitissimo l'ha accompagnato per cercar piante. Ma il signor Comelino avrà l'onore di comunicarle tutto quello che ne riporterà. Io me ne pregio assai d'avere stabilito una corrispondenza fra Vostra Paternità e lui che sarà al gusto e contento d'ambidue. La Società Botanica in Londra hanno mandati due di loro compagni all'Indie Occidentali, uno in Virginia, l'altro in Carolina, dai quali si può aspettare belle cose; sono tutti due intelligenti nella botanica ed in tutta l'istoria naturale, come vedrà Vostra Paternità al loro ritorno ogni anno. Oggi ad otto non mancherò di scriverle più al lungo, fratanto, ratificandole la mia immutabile servitù, ossequiosamente me le confermo.

Di Vostra Paternità Molto Reverenda mio Padrone Colendissimo
Roma, alli 6 di iunio 1698

Umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

XLII

Roma, 21 giugno 1698

William Sherard, dopo aver lodato Cupani per il suo Supplementum e la terra siciliana per la sua fertilità, gli chiede copia dei due Cataloghi per farli menzionare da John Ray e dà, infine, notizie su alcuni libri di storia naturale.

[80] Molto Reverendo Padre, mio Signore e Padrone Riveritissimo

Nell'ultima mia del 6 corrente promessi di scrivere a Vostra Paternità Molto Reverenda più al lungo la settimana seguente, ma, oltre le occupazioni ordinarie, sono stato impedito col legger e rileggere il di lei *Supplementum alterum ad Hortum Catolicum*, che mi ha recato tanto piacere che non abbia potuto lasciarlo per pigliar la penna e soddisfare al mio dovere. È veramente un libro che fa palesare non meno di giudizio che di fatica e che non arricchisca solamente la botanica coll'aggiunta di piante rare e nuove, ma anche illumina gli autori col mettere li synonyma, manco di quali riesca tanto confuso et moltiplicato lo studio delle piante.

Benché Vostra Paternità non abbia risparmiato il travaglio nel scriverlo, posso dire che non me ne recarà meno, giacché mi ha fatto ripigliare la risoluzione di proseguire il mio disegno di fare ristampare il *Pinace* di Bauhino continuato fin oggi di. Sì col legger le sue opere ho gran gusto, non tanto meno rammarico di non poter vedere tante belle piante e godere la di lei dottissima conversazione e di tanti altri compitissimi botanichi di Sicilia. Spero, però, col tempo di farvi un viaggio a posta per riverirla e per vedere tutte sue scoperte.

Sto aspettando ogni giorno l'arrivo dei libri in Livorno e, capitati che saranno in Palermo, attenderò con grandissima impazienza il *Panphyton Siculum*. Noi altri, dopo aver ricercata l'Inghilterra, siamo stati obbligati di correr all'Indie, non sapendo che ricchezze più grandi si trovano in Europa. Quanto è fertile la Sicilia! Chi avria mai creduto, senza le fatiche di Vostra Paternità, che fossero tante gioie in una Isola tanto a noi vicina! // Che solo ferace, che è capace non solamente, come nei tempi antichi, di provveder a Roma, anzi, a tutta l'Europa i grani.

Io mi prometto dalla Bontà Singolarissima di Vostra Paternità, mio Padrone, un'aggiunta grandissima di ricchezze, le quali verranno contraccambiate con altre Indiane e di nostro solo. Onde la prego di mandarmi una nota di semenzi e piante che desidera nella *Synopsis Stirpium Britannicarum* del signor Raio¹⁰¹, le quali saranno raccolte e consegnate a Vostra Paternità Molto Reverenda. La supplico anche di grazziarmi dei due Cataloghi da lei stampati in folio volante per arricchire la mia bibliotheca e per menzionare nella *Bibliotheca Botanica aucta*, che sarà stampata alla fine dell'Appendice nuovo del signor Raio alla Storia delle piante¹⁰², dove si troveranno descritte tutte le piante di Jamaica del signor Sloan [Hans Sloane]¹⁰³, Segretario della Società Reale in Inghilterra, con più di novemila del Capo di Buona Speranza, conservate nella mia collezione, oltre tutte quelle scoperte da questo tempo in qua.

Sto aspettando la sua *Methodus nova aucta*, della quale scrive nella *Dissertazione de variis Plantarum methodis*¹⁰⁴ come anche *Catalogus Plantarum Circa Norimbergam sponte nascentium; una cum exoticis in hortis cultis*¹⁰⁵ dal signor Volcamero; passando l'ho veduto in manoscritto e arricchito di molte belle figure, colle note caratteristiche e la coltura. Non so se Vostra Paternità avrà veduto il Libretto del signor Camerario *De sexu Plantarum*¹⁰⁶; è libro galante e curioso, fondato sopra un paragrafo della Prefazione alla *Sylloge Plantarum extra Britannias* ecc. del Raio¹⁰⁷. È un parere più di probabile e che si ha confermato per molte esperienze // [81] fatte dagli anni sono in Inghilterra, che mi paiono ben spiegare la maniera della generazione animale fin qua trattata con tante oscurità. Se lei non l'ha, m'ingegnerò di procurarglielo e di spedirlo a Palermo. Io sospiro veramente molte occasioni di servirla, onde la supplico a favorirmene, ben certo che ritrarrà da me in ogni incon-

¹⁰¹ J. Ray, *Synopsis methodica stirpium britannicarum* cit.

¹⁰² J. Ray, *Historia plantarum: species hactenus editas aliasque insuper multas noviter inventas & descriptas complectens*, 3 voll., apud Sam. Smith & Benj. Walford, Londini, 1686-1704.

¹⁰³ H. Sloane, *Catalogus plantarum quae in insula Jamaica sponte proveniunt, impensis D. Brown, London, 1696.*

¹⁰⁴ J. Ray, *De Variis Plantarum Methodis Dissertatio Brevis* cit.

¹⁰⁵ J.G. Volkamer, *Flora Noribergensis sive Catalogus plantarum in agro Noribergensi* cit.

¹⁰⁶ R.J. Camerarius, *De sexu plantarum epistola*, apud Rommey, Tübingen, 1694.

¹⁰⁷ J. Ray, *Stirpium Europaeorum extra Britannias nascentium Sylloge* cit.

tro gli attestati più sinceri di un divoto rispetto. Mi favorisca a suo agio di sue lettere, dalle quali riceverò sempre gran consolazione, e mi continui le sue stimatissime affezioni mentrache io, con immutabile svisceratezza, ratifico per sempre.

Roma, 21 iunio 1698

Di Vostra Paternità Molto Reverenda mio signore e Padrone Riveritissimo La supplico di riverire l'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Principe, mio Padrone Osservandissimo, da parte mia.

Umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore vero Guglielmo Sherard //

XLIII

Frascati, 17 ottobre 1698

William Sherard domanda a Padre Cupani notizie circa la sua salute, chiede di comprare per suo conto alcuni libri e lo aggiorna su quelli che sta per inviare in Sicilia.

[82] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Un mese fa che io sto aspettando con una impazienza grandissima il nuovo del ritorno di Vostra Paternità Molto Reverenda in Palermo. Mi scrissi nella sua ultima sotto la data del 23 giugno che la mattina seguente partirebbe per lo spazio di due mesi per cercar erbe, semi ecc. E già ne sono scorsi quasi quattro senza averne alcuna nuova, che mi dà della pena per la di lei salute e salvo ritorno. Onde la prego di rallegrarmene con la prima occasione e di indirizzarla a Napoli, raccomandata alli signori Thorold, negozianti inglesi.

Se non fosse troppo incomodo, vorrei pregarlo il favore di comprarmi due o tre libri in Palermo, quando vi si trovano: cioè *Castello della Peste*, 1656, in 4^o¹⁰⁸; Antonius Alaymus, *De medicamentis succedanei* Panormi, 1637, in 4^o¹⁰⁹; *Cibaldi dell'acquavite*,

¹⁰⁸ P. Castelli, *Flagello della peste del dottor d. Pietro Castello romano*, per gli heredi di Pietro Brea, Messina, 1656.

¹⁰⁹ M.A. Alaymo, *Diadectikōn diadecticon seu de succedaneis medicamentis opusculum nēdum pharmacopolis necessarium*, apud Alphonsum de Isola impress. curiae archiep., Panormi, 1637.

Palermo, 1662, in 8°¹¹⁰; Giuseppe Gagliano, *Della Smilace aspera; Aforismi d'Ippocrate* commentati dal medemo¹¹¹; *Archimede Redivivo*, del Dottor Don Giovan Battista Hodierna, Palermo, 1644, in 4°¹¹²; *L'occhio della mosca, o discorso fisico ecc.*, del medesimo¹¹³, con tutte le altre opere sue; *Bizzarrie Botaniche* di Nicolò Gervasi, Napoli, in 4°¹¹⁴. Questo ultimo viene cercato da me per aver il titolo botanico, per perfezionare la mia bibliotheca, avendo gran premura di radunar non solamente tutti i libri che trattano quella materia, ma anco tutte le addizioni, col disegno, come accennai a Vostra Paternità Molto Reverenda, di fare ristampare la *Bibliotheca Botanica* d'Anton Bumaldi¹¹⁵.

Mandai a Sua Eccellenza, quando fui ultimamente in Roma, la *Flora Synensis Michaelis Boymii*¹¹⁶; il quale non ho potuto mai trovare e resto senza speranza di ritrovarlo. È libro di poca conseguenza quanto all'uso, ma per compire una collezione di grande rilievo. Onde, se Sua Eccellenza volesse privarsene, le manderei tre o quattro altri in vece. Scrivo questo in confidenza a Vostra Paternità Molto Reverenda acciocché si informi coll'occasione. // Ho avuto da un amico *Memories pour l'Histoire des Plantes par Monsieur Dodart*¹¹⁷, libro veramente raro, non essendo stato stampato per vendere, ma solamente per presentare e per far vedere il disegno dell'Accademia Reale di Parigi intorno all'Istoria

¹¹⁰ B. Cibaldi, *Discorso intorno all'uso dell'acquavite e sue condizioni*, Palermo, 1662.

¹¹¹ G. Galeano, *An smilax aspera eadem sit pro lue Venerea curanda cum salsa parilla*, Petri de Isola, Panormi, 1652; G. Galeano, *Aphorismorum Hippocratis sectiones*, ex Felicis Marini typ., Panormi, 1701.

¹¹² G.B. Odierna, *Archimede redivivo con la stadera del momento del dottor Don Gio. Battista Hodierna*, Per Decio Cirillo, Panormi, 1644.

¹¹³ G.B. Odierna, *L'occhio della mosca, ovvero discorso fisico intorno all'anatomia dell'occhio in tutti gli animali anulosi detti insetti*, per Decio Cirillo, Palermo, 1644.

¹¹⁴ N. Gervasi, *Bizzarrie botaniche di alcuni semplici di Sicilia* cit.

¹¹⁵ J.A. Bumaldus, *Bibliotheca Botanica seu Herbaristarum Scriptorum Promota Synodia*, Typis Haeredum Benatii, Bologna, 1657. Antonio Bumaldi è lo pseudonimo di Ovidio Montalbani (1601-1671), custode del Museo Aldrovandiano di Bologna.

¹¹⁶ M. Boym, *Flora Sinensis* cit.

¹¹⁷ D. Dodart, *Mémoires pour servir à l'histoire des plantes*, Imprimerie Royale, Parigi, 1676.

delle Piante; lo consegnerò al signor don Andrea Giaccona col *Camerario de Sexu Plantarum*¹¹⁸ ed il *Dialogo dei Campi*, intitolato *Spicilegio Botanico*, Lucca, 1654¹¹⁹, in 4°.

Mi dispiace assai che mancano nella cassa mandata d'Olanda li due *Prodromi* di Breynio¹²⁰, ma non dubito che saranno a Venezia avanti la mia partenza d'Italia. Spero di trovar in Parigi *Historia Regiae Academiae Parisiensis*¹²¹, che sarà mandata a Vostra Paternità Reverenda con gli altri nuovi che sono usciti poco fa in Olanda ed Inghilterra.

Le scrissi, mi pare, che il signor Tournefort aveva fatto stampare l'*Histoire des Plantes, des environs de Paris*¹²², 8°, un libro scritto per i principianti, ma dove fa veder un'erudizione profonda, sì bene nelli *Synonyma*, quanto nelle virtù. Il signor Magnol ha dato alla luce *Catalogus Plantarum Horti Regii Monspeliensis*¹²³, 8°, adornato da venti figure in circa. Mi ingegnerò di procurarli e di mandarli a Vostra Paternità Reverenda; se vuol favorirmi d'alcuni semi, piante secche o cosa altra, si compiaccia d'indirizzarli a Napoli ai signori accennati, dove spero essere alli 4 di novembre per la festa di San Carlo e, coll'augurarla ogni felicità, le ratifico la mia dovuta servitù e le bacio umilissimamente le mani.

Frascati, 17 ottobre 1698

Di Vostra Paternità Molto Reverenda divotissimo ed obbligatissimo servitore di buon cuore Guglielmo Sherard

La supplico di fare umilissima riverenza da parte mia all'Eccellentissimo signor Principe, come anche di farmi sapere quando sarà fornito il *Panphyton Siculum*, tanto bramato da tutti i botanici d'Europa. Ho scritto in Inghilterra per semi di quest'anno // [83] raccolti o mandati dalle Indie. Quanto all'Olanda, il signor Comellini lo servirà. //

¹¹⁸ R.J. Camerarius, *De sexu plantarum epistola* cit.

¹¹⁹ B. Campi, M. Campi, *Spicilegio botanico, dialogo di Baldasar e Michele Campi di Lucca*, per Francesco Marescandoli, Lucca, 1654.

¹²⁰ J. Breynne, *Prodromi fasciculi rariorum plantarum* cit.

¹²¹ J-B. Du Hamel, *Regiae Scientiarum Academiae historia, in qua praeter ipsius Academiae originem & progressus, variasque dissertationes & observationes per triginta quatuor annos factas continetur*, apud S. Michallet, Parisiis, 1698.

¹²² J. Pitton de Tournefort, *Histoire des plantes qui naissent aux environs de Paris*, Imprimerie Royale, Parigi, 1698.

¹²³ P. Magnol, *Hortus regius Monspeliensis sive Catalogus plantarum* cit.

XLIV

Roma, 20 dicembre 1698

William Sherard avvisa Padre Cupani che i sinonimi delle sue piante saranno aggiunti al nuovo Pinax e dà notizie circa i libri richiesti dal Principe della Cattolica.

[84] Molto Reverendo Padre e Padrone mio Colendissimo

Io resto molto obbligato alla gentilezza e cortesia di Vostra Paterità che si ha compiacciuta d'arricchirmi non solamente con semi e piante secche, ma ancora di regalarmi d'un ragguaglio botanico dei sinonimi delle piante sue, li quali saranno aggiunti alli nomi suoi nel nuovo *Pinace* che si stamperà in Londra. Sto aspettando con grandissima impazienza il resto, promesso per la prossima posta, nella sua pregiatissima delli 23 d'ottobre, la quale, non essendomi ancora capitata, mi fa temere per la di lei salute, che Dio conservi. Spero anche dalla sua gentilezza la gionta di piante nuove, con tutti gli animali ecc. di Sicilia, come anche i due Cataloghi del 92 e 94.

Ho cercato i libri della nota inviati dall'Eccellentissimo signor Principe (la quale è presa dal Catalogo degli autori del signor Plukenezio) e ne ho trovato trenta in circa, che saranno mandati fra poco. Sono alcuni nel Catalogo che erano comprati in Olanda o Inghilterra, come *Catalogus horti Edingburgensis*¹²⁴, che è quel di Suthercaudio; *Iacobus Cornutus de Plantis Canadensibus*¹²⁵; *Schola Botanica Horti Regii Parisiensis Tournefortii*¹²⁶; altri si trovano in quelli che hanno come *Ioannes Banister in Catalogo Stirpium Virginiae* che non è stampato a parte, ma si trova nell'*Istoria* di Raio¹²⁷; *Iacobi Bontii Historia Naturalis Indiae Orientalis*, che è stampata col Pisone¹²⁸. *Carolus Clusius in Exo-*

¹²⁴ J. Sutherland, *Catalogus Plantarum Horti Medici Edinburgensis*, apud Heir of Andrew Anderson, Edinburgi, 1683.

¹²⁵ J-P. Cornut, *Canadensium Plantarum Historia*, apud Simonem Le Moyne, Parisiis, 1635.

¹²⁶ J. Pitton de Tournefort, *Schola Botanica, sive Catalogus Plantarum*, apud Henricum Wetstenium, Amstelaedami, 1689.

¹²⁷ *Ioannis Banisteri Catalogus Stirpium in Virginia sponte nascentium*, in J. Ray, *Historia Plantarum* cit., vol. II, London, 1688.

¹²⁸ J. Bontius, *Historia Naturalis et Medica Indiae Orientalis*, in W. Piso, *De Indiae Utriusque re naturali et medica libri quatuordecim*, apud Ludovicum et Danielem Elzevirios, Amstelodami, 1658.

tic. Historia, con la *Istoria del Clusio*, 2 tomi¹²⁹, folio; *Fredericus Caesius Princeps in Tabulis Phytoscopias* è aggiunta alla *Storia Mexicana* di Hernandez, come anche *Terentii notae in Antonium Recchum* e *Antonii Recchii Rerum Medicarum novae Hispaniae Thesaurus*¹³⁰, almeno quanto io sappia, non son stati mai stampati a parte; *Garcias ab Horto*, *Honorii Belli Epistolae*; *Petri Belonii Observat*, *Joseph a Costa* ecc., *Nicolai Monardes* ecc. si trovano a parte, ma sono tutti stampati nell'opera di Clusio¹³¹. Alcuni non son stampati, come *Catalogus // manuscriptus Horti Oxoniensis*; *Codex Bentingianus et Camptonianus*, che contengono piante depinte in miniatura; *Hortus Regius Aulae Hamptoniensis*; *Hortus exoticorum fagelii*; *Hortus Medicus Chelseianus*; *Hortus rariorum plantarum Ioannis Tradescantii*; *Hortus medicus Edoardi Morgan apud Westmonasterium*; *Hortus Battistae Triumfetti apud Bononienses*; *Musaeum Cortonianum interioris Templi*.

Oltra di questi, sono molti che io non ho potuto mai trovare, li quali saranno nominati nella mia prossima con quelli che si trovano in Roma. Subito che sarò di ritorno a Londra, penso di far ristampare la *Bibliotheca Botanica* continuata sino ad oggidì, alla quale forse sarà aggiunta quella di tutta l'*Istoria Naturale*.

Quanto al paragrafo ultimo, *et si qui alii tum de Animalibus, tum de Botanica, ut et de Lapidibus extant, amantur*, è una commissione molto larga, essendo libri di queste materie per alcune centane di doppie di Spagna. Le feste seguenti farò una lista dei più stimati e migliori in ogni genere e la manderò a Vostra Paternità, avendo a cuore di farle vedere con quanta sincerità e svisceratezza sono.

Roma, 20 dicembre 1698

Di Vostra Paternità Molto Reverenda. Mandai la settimana passata le semenzi e la lettera al signor Commelino. Prego Vostra Paternità di raccomandare le sue lettere al signor Carlo Bruni, inglese.

Roma, Umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

¹²⁹ C. Clusius, *Exoticorum libri decem*, ex officina Plantiniana Raphelengii, Lugdunum Batavorum, 1605; Id., *Rariorum plantarum historia*, ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum, Antverpiae (Anversa), 1601.

¹³⁰ Cfr. F. Hernández, *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus* cit.

¹³¹ Si tratta dei testi di Garcia da Orta, Onorio Belli, Pierre Belon, José de Acosta, Nicolás Monardes.

XLV

Roma, 27 dicembre 1698

William Sherard aggiorna Padre Cupani in merito ai libri richiesti dal Principe della Cattolica, avvisa che presto invierà delle piante secche dall'Inghilterra, accompagnate dai nomi che vengono usati per queste dai botanici inglesi, e richiede alcuni semi per gli studiosi Tournefort e Rivino.

[85] Molto Reverendo Padre, Padrone Colendissimo

Scrissi la settimana passata a Vostra Paternità Molto Reverenda intorno ai libri desiderati da Sua Eccellenza e le promessi oggi una nota di quelli che si trovano in Roma con un'altra Istoria Naturale, conforme che vedrà nell'inchiuso foglio. Per l'amore delle feste non ho potuto finire la mia ricerca dei libri desiderati, onde spero di trovarne più. Alla nota di quelli che trattano l'istoria naturale, si può aggiungere cent'altri buoni, ma mi pare di aver notato i principali e di più gran uso. Quelli segnati colla croce si trovano in Roma.

Ho scritto in Inghilterra per farmi seccare una collezione di piante native ed anche di quelle coltivate nei Giardini, le quali saranno mandate al signor Principe con molte altre della mia numerosa collezione. Ci metterò i nomi come da noi chiamati, trovando qualche differenza di denominazione fra Vostra Paternità e l'oltramontani.

Avanti di partire da Roma, piglierò l'ardire di far amichevolmente qualche riflessione sopra le piante colle quali mi ha favorito, acciocché possa esser più sicuro nel metterle nel *Pinace* nuovo. Mi vien domandata la semenza di *Elephas Columnae* e *Pastinaca echinophora eiusdem* dal signor Tournefortio, come anche del *Cyminum*, e *Pyrethrum umbelliferum* dal signor Rivini. Se Vostra Paternità ne ha, la supplico di farmene parte. Sto aspettando giornalmente un piego di semi d'Inghilterra colli horologii per il signor Principe.

Vengo di ricevere una lettera dal Molto Reverendo Padre Boccone che mi rallegra col buon nuovo della salute di Vostra Paternità; la prego di riverirlo da parte mia non avendo tempo per questa posta di far risposta alla sua. Quando Vostra Paternità volesse aver le pietre formate che si trovano in Inghilterra, mi favorisca di farmi sapere e scriverò ad

un amico, che ne scrive adesso l'Istoria, di mandargliela. Se in qualche altra cosa possa servirla, mi troverà sempre pronto ad ogni suo cenno e, con // augurarle molti e felici anni, le bacio cordialmente le mani.

Roma, dicembre 27, 1698

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Umilissimo ed obbligatissimo servitore di buon cuore Guglielmo Sherard //

XLVI

Roma, 24 gennaio 1699

William Sherard chiede a Padre Cupani alcuni semi per Augusto Quirino Rivino, due libri per se stesso e lo aggiorna sui libri e i semi che sta per inviare in Sicilia.

[87] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Ieri otto scrissi all'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Principe ed inchiusa mandai la nota dei libri comprati già per il suo servizio. Scrissi anche due volte a Vostra Reverenza per saper la di lei salute, non avendo ricevuta lettera nessuna da poi quella sotto il dato delli 3 di ottobre, nella quale mi promesse Vostra Reverenza di rallegrarmi l'ordinario seguente con una sua pregiatissima lettera. L'occasione di questa è di pregarla di favorirmi d'alcuni semi della nota dell'altra banda, li quali mi vengono dimandati dal signor Rivino, che sta per metter sotto il torchio il terzo tomo *De Umbelliferis*.

Mi hanno mandato alcuni semi d'Inghilterra, arrivati già in Livorno, li quali spero poter mandare a Vostra Reverenza fra pochi giorni. Quanto alla *Malta illustrata* da Francesco Abela, era stampato in Malta, 1647¹³². È libro che non si trova qui ed è rarissimo da noi, laonde prego la sua gentilezza di scrivere ad alcun suo corrispondente in Malta per cercarlo ed, in caso che si potesse trovarne più, di comprarli per me. Ho di supplicarla ancora di un altro libretto, stampato in Palermo, 1682, in quar-

¹³² G.F. Abela, *Della descrizione di Malta* cit. L'opera compare anche nella lista prodotta da John Woodward (Lettera n. XIV del 22 ottobre 1706).

to, cioè *Regola certissima e sicura per ritrovar i semplici esotici e più difficili a raccogliersi nei luoghi più nascosti e per le montagne ecc.*, per Poli.mo Malatesta¹³³.

Il *Paradisus Batavus Hermannii*¹³⁴ è mandato a Venezia, d'onde lo manderò colli due *Prodromi* di Breynio¹³⁵ e, supplicandola di scusar il mio ardire e di comandarmi dove mi crede capace di servirla, gli auguro dal Cielo ogni maggior bene.

Roma, alli 24 gennaio 1699

Di Vostra Reverenza Umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

Nota dei semi desiderati dal signor Rivino

Semen Cumini vulgaris

– – ¹³⁶ Sem. longiore Hirsuto Rayy in itinere

Smyrnii Cretici

Dauci Siculi

Seselios Aethiopici

* Cicutae latifoliae Foetidissimae

Thapsiae species omnes

Oenanthes species omnes

Cachryos species omnes

* Mei spurii Italici

Bulbocastani

* Scandicis Cretici

Coriandri Sylvestris

* Pyrethri umbelliferi

Pastinacae echinophorae Columae //

¹³³ L'opera è attestata su *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche (BEPA)* cit., scheda 3144, pp. 830-831: Opera del Sicolo Mascherato Botanico del gran re del Mogor. Palermo [Milano?], pel Malatesta, 1682.

¹³⁴ P. Hermann, *Paradisus Batavus* cit.

¹³⁵ J. Breyn, *Prodromi fasciculi rariorum plantarum* cit.

¹³⁶ I due trattini lunghi, così come gli spazi e gli asterischi nelle righe successive, sono riportati fedelmente dal testo. I primi due probabilmente segnalano la ripetizione del termine "semen"; non è chiaro cosa segnali l'asterisco apposto davanti al nome di alcuni semi.

XLVII

Roma, 11 aprile 1699

William Sherard fornisce informazioni circa diversi libri di storia naturale e chiede di avere alcune piante secche, offrendo di inviare in cambio quelle che mancano al Padre Cupani.

[89] Molto Reverendo Padre, Padrone Colendissimo

Sono debitore a Vostra Reverenza di tre lettere, anche dei semi di Cymino ecc., per li quali le rendo grazie infinite. Restiamo qui per veder la Settimana Santa e da poi partiremo per la Francia; saremo però due mesi ancora in Italia, per veder Fiorenza, Bologna, Milano ecc., onde spero, avanti di licenziarmi dell'Italia, d'aver qualche nuovo dell'*Hortus Catholicus locupletatus* ecc. e del *Panphyton Siculum* tanto bramati di tutti gli amatori dell'istoria naturale. Li tre o quattro fogli di Sinonimi che mi prometteva si troveranno nella nuova edizione dell'*Horto*, come credo, e forse li ottocento e tanti rami saranno aggiunti, onde sarà uno ed il medesimo libro il *Panphyton* e l'*Orto*.

Quanto ai libri dell'Istoria naturale, ne ha la più gran parte per gli uccelli l'*Ornithologia* di Raio¹³⁷, è la più perfetta; c'è ancora qui dal signor Crozier, libraro francese, la sua *Ichthyologia*¹³⁸, che contiene quanto è scritto sopra li pesci con molti nuovi. Era stampata in Ossonio e costerà nuove scudi romani. Per gli Animali Iohnstono, Gesnero ed Aldrovando sono li migliori¹³⁹. Delle pietre sono pochi che hanno scritti a posta; ho mandato la migliore edizione di Boezio di Boot¹⁴⁰ e non dubito che averà Agricola. Nelle

¹³⁷ F. Willughby, J. Ray, *Ornithologiae libri tres*, impensis Joannis Martyn, Regiae Societatis typographi, London, 1676.

¹³⁸ F. Willughby, J. Ray, *De historia piscium libri quatuor*, e Theatro Sheldoniano, Oxonii [Oxford], 1686.

¹³⁹ Si tratta di Conrad Gessner (1516-1565), Ulisse Aldrovandi (1522-1605), John Jonston (1603-1675).

¹⁴⁰ A. Boëtius de Boodt, *Gemmarum et Lapidum Historia*, Ex officina Ioannis Maire, Lugduni Batavorum [Leiden], 1647 (original ed. published: Typis Wecheliani apud Claudium Marnium & heredes Ioannis Aubrii, Hanoviae, 1609).

opere di Lister, *de Cochlaeis et Araneis Angliae*¹⁴¹, sono intagliate tutte quelle che si trovano in Inghilterra formate da chiocciole e s'aspetta subito un altro libro, *de Lapidibus et Mineralibus Angliae*, di un mio amico valentuomo nello studio della natura; scrive ancora *Musaeum Ashmoleanum*¹⁴², conservato in Ossonio, che è il più copioso di Europa, essendo radunati li tre di più belli del mondo. Quando mi capita per le mani qualche cosa al suo virtuosissimo genio aggradevole, ne può far capitale di me. Il Reverendo Padre Boccone // (che prego di riverire caramente da parte mia) le dirà la stima che fo della sua amicizia e corrispondenza e che non ho altro a cuore che di servir ai virtuosi ed a promuover l'istoria naturale, senza interesse veruno, anche a mio discapito.

Pigliai l'ardire di metter nella cassetta dei libri un catalogo di piante che mi mancano e sono quasi tutte le nuove. Se si potesse trovar qualche suo allievo che vorrebbe pigliar la fatica di seccarmele, lo pagherei volentieri quanto mi domandasse. Se avesse tempo Vostra Reverenza di mandarmi una nota di quelle che le mancano nella *Synopsis Stirpium Britannicarum Raii*, resterebbe servita di tutto. Subito che sarò a Londra, metterò a parte tutte le duplicate indiane, africane ed altre più rare che ho per arricchir l'Orto secco del signor Principe, mio Padrone sempre Colendissimo. La supplico di non dimenticarsi dell'*Elephas Columnae*, che mi pare pianta verna, e della *Pastinaca echinophora eiusdem*. Mi favorisca colla sua lettera, indirizzata al signor Carlo Bruni, che troverà occasione di farmi recapitare ogni cosa, e mi conservi la sua grazia, intanto, per non tediare più con mio rozzo linguaggio, le prego dal Cielo salute e prosperità.

Roma, li 11 d'aprile 1699

Di Vostra Reverenza Umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servo di buon cuore Guglielmo Sherard //

¹⁴¹ M. Lister, *Historiae animalium Angliae*, cit. Ma si veda anche Id., *Historiae Cochylorum*, Aere incisa sumptibus authoris, London, 1685-1692.

¹⁴² Si riferisce all' Ashmolean Museum, fondato a Oxford nel 1683 da Elias Ashmole (1617-1692), che donò all'Università di Oxford la sua collezione di manufatti provenienti da tutte le parti del mondo, contribuendo all'istituzione del più antico Museo pubblico in Inghilterra. Cfr. P. Findlen, *Possessing Nature. Museums, Collecting and Scientific Culture in Early Modern Italy* cit. pp. 147-148; A. MacGregor, *The Ashmolean Museum: A Brief History of the Museum and Its Collections*, Ashmolean Museum & Jonathan Horne Publications, Oxford, 2001.

XLVIII

Londra, 4 febbraio 1700

William Sherard avvisa Padre Cupani di aver inviato alcuni libri al signor Scaglione, ma di non aver ancora ricevuto riscontro da questi, e dà notizia circa alcuni libri di botanica appena stampati e dell'imminente partenza di Joseph Pitton de Tournefort per la Grecia e l'Asia Minore.

[91] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Mi capitò la sua gentilissima lettera sotto il dato delli 10 di maggio, avanti di licenziarmi d'Italia, alla quale feci risposta da Milano. La ringrazio caramente per l'avviso intorno al signor Scaglione, conforme al quale l'ho scritto da Parigi e l'ho mandato alcuni libri nuovi di medicina e di botanica, ma da questo tempo in qua non ho avuto risposta; forse col tempo n'avrò.

È uscita la terza parte dell'*Istoria* di Morison¹⁴³ ed il signor Plukenzio ha fatto stampare una *Mantissa ad Almagestum Botanicum*¹⁴⁴, li quali, con gli altri libri desiderati, saranno mandati nel mese di giugno, accompagnati da una bellissima collezione di bulbi. Il signor Tournefort ha finito il suo libro intitolato *Institutiones Rei Herbariae*¹⁴⁵. Sta per partire per l'Archipelago, la Grecia, l'Asia minore ed Egitto alle spese del Re, accompagnato da un gran virtuoso amico mio ed il pittore del Re, che deve disegnare le piante ed altre cose naturali mentre che lui le descrive.

Aspetto con una impazienza grandissima il suo libro che mi scrivesse sarebbe stampato nell'ottobre passato con la nuova aggiunta di più di 200 piante. Mi favorisca di sapere se sia fornito e quando possa sperare di vederlo. Si può indirizzare la sua lettera raccomandata al signor Carlo Bruni, inglese in Roma, e, se per fortuna avrà qualche fagotto di mandarmi, al signor Giovanni Burrou, Console inglese in Livorno. Supplico Vostra Paternità

¹⁴³ R. Morison, *Plantarum historiae universalis Oxoniensis pars secunda*, e Theatro Sheldoniano, Oxonii, 1680.

¹⁴⁴ L. Plukenet, *Almagesti botanici mantissa*, sumptibus Autoris, London, 1700.

¹⁴⁵ J. Pitton de Tournefort, *Institutiones rei herbariae*, e Typographia Regia, Paris, 1700.

di degnarmi la sua pregiatissima corrispondenza e di comandarmi dove mi crede capace di servirla, non avendo altro più caro che di farla riscontrare il genio che tengo di servirla a proporzione delle mie povere forze e, per fine, // gli auguro dal Cielo ogni maggiore contento e mi ratifico cordialissimamente.

Londra, li 4 febraro 1700

La prego a fare cordialissima riverenza da parte mia al signor dottore Scaglione ed al Reverendo Padre Boccone.

Di Vostra Paternità umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

XLIX

4 settembre 1700

William Sherard, dopo aver segnalato che le piante e semi inviati-gli da Padre Cupani si trovano ancora a Livorno presso il Console inglese, dà notizia di alcuni libri appena stampati e fornisce alcune istruzioni, oltre a quelle già indicate al Principe della Cattolica, per la cura dei bulbi inviati in Sicilia.

[93] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Mi giunse la compitissima sua delli 14 di maggio, quale mi fu carissima per saper nuove di sua salute. La ringrazio dei semi e piante seccate mandati l'anno passato, benché per disgrazia non l'abbia ancora ricevuti, ma, come ho inteso, restano nelle mani del signor Console inglese in Livorno, donde li aspetto ogni giorno. Scrissi la settimana scorsa al signor Principe, mio Padrone, per darle avviso dei libri, piante seccate e bulbi mandati a Livorno e raccomandati al signor Console per ispedirli a Palermo. Scrissi anche al signor Hutton conforme al suo ordine.

Ogni uno qui aspetta con grandissima impazienza il *Panphyton Siculum* e spera che mi darà qualche ragguaglio fra poco che sia fornito. Il signor Raio ha finito la *Methodus reformata* che sarà

stampata in pochi mesi¹⁴⁶. Adesso lavora alla Appendice dell'Istoria Generale. Il signor Volcamero di Norimberga ha dato fuori *Flora Noribergensis*, in 4°, con venti figure in circa¹⁴⁷.

Alle istruzioni mandate al signor Principe intorno ai bulbi si può aggiungere questa: che si devono esser coperti dal giaccio; che li ranuncoli ed anemoni si piantano solamente 2 oncie nella terra buona mescolata collo stercore vaccino. Spero che riusciranno belli e, se (come c'è da temere) tralignano e mutano colori d'un anno in un altro, ne manderò nuovi bulbi. La supplico di semi di quest'anno e di farmi sapere quando si potrà sperare di vedere i nuovi parti del suo felicissimo ingenio e, coll'augurarle ottima salute, la riverisco umilmente // e con ogni sincerità me le ratifico.

Alli 4 settembre 1700

Di Vostra Paternità Reverenda Umilissimo ed obbligatissimo servitore di buon cuore Guglielmo Sherard //

L

Badminton, 8 marzo 1701

William Sherard dopo aver informato Padre Cupani della ricezione dei semi inviatigli l'autunno precedente e del mancato arrivo di quelli inviati l'anno prima, lo avvisa che, a causa del naufragio della nave che trasportava i libri richiesti verso la Sicilia, questi dovranno essere nuovamente procurati in Olanda prima di essere spediti e, in chiusura, sollecita il Padre per il Panphyton Siculum al fine di inserirlo nell'Appendice del Ray.

[95] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Mi capitò la sua pregiatissima lettera del 4 di novembre alla quale doveva rispondere prima di questo, ma, non avendo che scrivere, l'ho lasciato fin al presente. Oggi ho ricevuto li semi mandatami l'autunno passato con grandissimo gusto. Quelli dell'anno avanti con le piante seccate fossero perse fra Cività Vecchia e Roma al mio summo dispiacere.

¹⁴⁶ J. Ray, *Methodus plantarum emendata et aucta* cit.

¹⁴⁷ J.G. Volkamer, *Flora Noribergensis sive Catalogus plantarum in agro Noribergensi* cit.

Mandai più di un anno fa li due *Prodromi* di Breynio¹⁴⁸ col *Paradiso Batavo* di Hermann¹⁴⁹ per una nave Batava che fece naufragio vicino a Alicante. Sono rari, particolarmente il primo (essendovene stati stampati pochi). Ho scritto, però, in Olanda per ricercarli e l'aspetto fra 15 giorni col secondo tomo dell'Orto d'Amsterdam. Li manderò fra un mese, coll'Orto *Regio Monspeliense*¹⁵⁰ ed il Plinio, se si può trovare in Londra. Si stampa il metodo rinnovato del Raius e l'Appendice sarà finita per il fine di settembre.

Aspetto il *Panphyton Siculum* con grandissima impazienza. Il signor Raio spera che arriverà a tempo per aggiungere all'Appendice; me ne faccia qualche ragguaglio alla prima, la supplico, e della sua salute; e, se potrei essere utile a Vostra Paternità in questi paesi, mi comandi senza cerimonia alcuna e, per finire, le bacio le mani restando più che mai.

Di Vostra Paternità Reverenda

Badmington, a di otto marzo 1701

Umilissimo ed obbligatissimo servitore di cuore Guglielmo Sherard //

LI

2 settembre 1701

William Sherard avvisa Padre Cupani circa la difficoltà di procurare i libri del Breyn e l'Hortus Monspeliensis, dell'invio di alcuni bulbi e semi al Principe della Cattolica e, in chiusura, lo informa di voler offrire il suo parere su alcune piante ricevute dalla Sicilia.

[97] Molto Reverendo Padre e Padrone Collendissimo

Sono rimasto molto consolato in sentire per la sua stimatissima lettera, in data del primo di giugno, che Vostra Reverenza stia bene e non si scordi di onorarmi di suoi pregiatissimi comandi. Essendo discosto 80 miglia da Londra, non ho potuto far quella diligenza nel cercare i libri che si deve; ma per i miei amici sono informato che non si trova nissun di quelli desiderati da Vostra Reverenza, onde

¹⁴⁸ J. Breyn, *Prodromi fasciculi rariorum plantarum* cit.

¹⁴⁹ P. Hermann, *Paradisus Batavus* cit.

¹⁵⁰ P. Magnol, *Hortus regius Monspeliensis sive Catalogus plantarum* cit.

ho scritto al figlio del signor Breynio di mandarmi li due *Prodromi*¹⁵¹ ed, in Parigi, per l'*Orto Regio Monspeliense*. Sto per andar fra poco in Londra ed al mio arrivo li spedirò (come spero) tutti insieme.

Ho inviato al signor Principe alcuni bulbi di fiori più rari e semi da Virginia ed il mese seguente saranno mandati altri semi e piante secche. Fra quelle capitatemi da Sicilia, vi sono alcune (al parer mio) già descritte, particolarmente, Hyeracii, Iaceae, et Graminis species, intorno ai quali, fra poco, piglierò l'ardire di comunicarle i miei pareri da amico e non da critico. Godo infinitamente che il *Panphyton Siculum* s'imprima, ma d'aspettar io ancora quattr'anni, è un secolo.

Se il Padre Boccone si trova in Palermo, la prego di salutarlo in nome mio ed a dirgli che sto attendendo una risposta alla mia ultima in data delli 8 di marzo. Saluterà anche assai a nome mio al signor dottore Scaglione, a cui con li libri accennati invierò qualche libro nuovi di medicina.

La supplico di regalarmi da tempo in tempo de' suoi stimatissimi caratteri e, con augurarle ogni maggiore felicità, mi ratifico per sempre.

Di Vostra Reverenza, mio Padrone Collendissimo

Alli 2 settembre 1701

Del signor Hermann non si trova nessun ritratto, mentre viveva l'ho pregato di darmelo, ma non ho potuto mai riuscire nel domandarlo. Umilissimo ed obligatissimo servo di cuore Guglielmo Sherard //

LII

Londra, 12 marzo 1703

William Sherard, dopo aver domandato a Padre Cupani aggiornamenti circa la sua salute e averlo sollecitato nuovamente per il Panphyton Siculum, lo avvisa dell'imminente invio di due opere del Ray e chiede informazioni di Padre Boccone, di cui non ha notizie da due anni.

[99] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Un anno fa e più che non ho avuto la consolazione dei suoi stimatissimi caratteri, laonde supplico a Vostra Reverenza di farmi quanto prima consapevole di sua salute. Mandai l'anno pas-

¹⁵¹ J. Breyn, *Prodromi fasciculi rariorum plantarum* cit.

sato al signor Principe una scatola con libri e bulbi di fiori e spero che siano giunti al tempo. Mi scrisse il signor Burrow, Console inglese in Livorno, che fossero spediti di là nel mese di dicembre. Questo signor Console, come ho inteso, è fallito e ritirato di Livorno. Laonde la prego per l'avvenire di raccomandare quel che mi avrà da mandare al signor Tomaso Ball, inglese in Livorno, e per le sue lettere di mandarle in Roma sotto coperta al signor Carlo Brown, inglese. Aspetto con grandissima impazienza il *Panphyton Siculum* che dev'esser fornito all'ora. Raii *Methodus emendata*¹⁵² è stampato ed il supplementum all'Istoria generale sarà finito prima del fine d'anno; non mancherò di mandarglieli con alcune piante secche e semi.

Che fa il Padre Boccone? Non ho avuto de suoi riscontri da due anni in qua. Riverisca da parte mia il signor Principe ed il signor Scaglione, come anche il Padre don Silvio. Mi raccomando alle loro grazie per alcune piante secche e semi che saranno contracambiate d'altri di qua e, con augurarle ogni maggior felicità, le bacio carissimamente le mani.

Londra, 12 marzo 1703

Di Vostra Reverenza Umilissimo ed obligatissimo servo Guglielmo Sherard¹⁵³ //

LIII

Vienna, 7 ottobre 1703

William Sherard chiede notizie circa alcuni libri e bulbi inviati al Principe della Cattolica due anni prima e avvisa Padre Cupani del suo trasferimento a Smirne in qualità di Console.

[101] Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Sono scorsi quasi due anni che non ho avuto dei suoi stimatissimi caratteri, spero, però, che lei sta bene e godi di una salute perfetta. Non so se il signor Principe, mio Padrone Colendissimo,

¹⁵² J. Ray, *Methodus plantarum emendata et aucta* cit.

¹⁵³ Nota di Chiarelli [c.100v]: *Lateralmente al sopracarta di questa lettera, vi ha una notanda di carattere del Padre Cupani, che dice così: «Geranium Madoniae Columbinum maius rubente purpureo flore campanulato».*

habbia ricevuti i libri mandatili coi bulbi dei fiori due anni fa adesso; almeno non ho avuto riscontro nessuno. Il signor Carlo Bruni in Roma non ha ricevuto ancora i quadrini sborzati che erano scudi 14.06.00.

Sto per partire di qua fra tre o quattro giorni per la città di Smirne, per via d'Ongaria, dove vado in qualità di Console della nazione inglese. Ho lasciato un carico onorevole in Inghilterra per pigliare un altro più al mio genio in paesi lontani; mi rallegro, però, di essere più vicino a Vostra Paternità Reverenda ed in un luogo dove sarò più capace di servirla. L'amore della storia naturale mi ha fatto intraprendere questo viaggio e spero riuscirà alla mia soddisfazione. La prego di riverire da parte mia il signor Principe e di assicurarla che non mancherò di mandarle ogni cosa che troverò nell'Asia. La supplico di continuar-mi la sua amicizia e corrispondenza tanto da me desiderata. Si può indirizzar le sue lettere a me, Console della Nazione inglese in Smirne, e raccomandarle al signor Tomaso Ball mio amico e corrispondente in Livorno. Arrivato che sarò in Smirne, gliene darò avviso, mentre, ratificandole il mio immutabile ossequio, le bacio affettuosamente le mani.

Vienna, li 7 ottobre 1703

Di Vostra Paternità Reverenda e Padrone Collendissimo

Spero che sia già finita l'impressione del *Panphyton Siculum*.

La prego di riverire da parte mia il signor dottore Scaglione.

Umilissimo ed obligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

LIV

Smirne, 23 aprile 1704

William Sherard, non ricevendo lettere da Padre Cupani da diversi anni, cerca di ottenere notizie e chiede di avere una copia del Panphyton Siculum ritenendolo ormai ultimato e stampato.

[103] Molto Reverendo Padre e Padrone Collendissimo

Smirne, alli 23 aprile S.V. 1704

Degli anni sono che non ho avuto dei suoi stimatissimi caratteri al mio summo dispiacere; all'ora che sto più vicino, spero d'averne per ogni congiuntura. Ho lasciato nel mio Paese un carico onorevole per venire Console in Smirne e per essere più vicino a Vostra Reverenza. L'amore e l'inclinazione per la storia naturale e particolarmente per la botanica mi hanno fatto negleggere i miei interessi in Inghilterra e venire stabilirmi in un paese dove non posso sperare altro piacere che lo studio della botanica. Adesso, senza dubbio, sarà finita l'impressione del *Panphyton Siculum*. La supplico di graziami d'un esemplare per via di Messina, donde vengono molti vascelli francesi per questa città.

Mi conservi Vostra Reverenza la sua amicizia e, se possa servirla in questa parte del mondo, mi comandi liberamente; le bacio affettuosamente le mani e, coll'augurarle ogni maggior prosperità, resto. Di Vostra Reverenza umilissimo ed obligatissimo servo Guglielmo Sherard //

LV

Smirne, 9 dicembre 1704

William Sherard ringrazia Padre Cupani per i semi inviati e il pagamento effettuato dal Principe della Cattolica e chiede dei semi, tra cui quelli di Hieracii, per il suo giardino a Smirne.

[105] Molto Reverendo Padre e Padrone Collendissimo

Mi trovo molto consolato in questo paese barbaresco dei suoi stimatissimi caratteri inviatimi sotto li 15 giugno, benché capitassero pochi giorni fanno. Non mi mancava altro per rendere gradevole questo soggiorno che la corrispondenza dei miei amici, fra i quali fo capitale del Reverendo Padre Cupani. La ringrazio per il favore fattomi col signor Principe che ha fatto il rimesso de' quadrini, come anco de' semenzi inviatimi, seben non li ho ricevuti. Per l'avvenire la supplico di favorirmi d'alcuni per il mio giardino qui e tutti quelli che troverò in questi contorni saranno mandati in contracambio; vedrei volentieri le specie di Hieracii de' quali fa menzione.

Scrissi ultimamente al signor dottore Scaglione e li mandai un fagottino de' semenzi; mi dispiacea di sentir che sta ammalato, ma spero che sarà già guarito.

Mi favorisca dei suoi comandi e mi conservi la sua amicizia; le ratifico la mia per sempre e mi soscrivo.

Di Vostra Reverenza

Smirne, a di 9 dicembre 1704

Umilissimo ed obligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

LVI

Smirne, 20 ottobre 1705

William Sherard, dopo aver informato Padre Cupani dell'invio di alcuni semi da Smirne e dalle Sette Chiese d'Asia e della ricezione di quelli inviategli dalla Sicilia nei due anni precedenti, lo sollecita per la sua Storia Naturale di Sicilia, dove spera di trovare i sinonimi utilizzati dal Boccone, necessari per la registrazione del Catalogo di quest'ultimo nel nuovo Pinax.

[107] Molto Reverendo Padre e Padrone Collendissimo

Mi capitò la sua cortesissima delli 15 giugno 1704 alli 6 dicembre, alla quale feci risposta sotto il 9 dello stesso mese, via di Malta. Scrissi ancora per la medema occasione al signor Principe e mandai alcune semenze raccolte in questi contorni, le quali spero arriveranno a tempo per essere messe in terra. Adesso invio quelle che ho trovato nel viaggio fatto alle Sette Chiese d'Asia. Quelle delli anni 1703 e 1704 mandatemi da Sua Eccellenza vennero insieme nel mese di maggio passato, essendo restate le prime più di un anno in Livorno. Laonde ho pregato Sua Eccellenza di incammarle per via di Messina o Malta, donde vengono molti vascelli per questa scala. A Malta si può raccomandarle al signor Pietro Paolo Declans, Console per gli inglesi.

Per lettera del signor Hotton ho inteso la morte del signor Raio e del Padre Boccone al mio gran rammarico. L'ultimo mi scrisse nel mese d'agosto 1704 che stava ammalato e temeva forte e che, in caso di morte, mi voleva lasciare le sue piante secche

ecc.; mi mandava anche il Catalogo stampato e dedicato a me, laonde, essendo pubblicato, bisogna registrarlo nel *Pinace* di Bauhino rinnovato, che sarà difficile senza veder le piante stesse. Non dubito che saranno quasi tutte nella Storia Naturale di Sicilia di Vostra Reverenza e spero che lei metterà li synonymi del Padre Boccone, che mi sarà di grandissimo aiuto. Non si può dire con quanta impazienza aspetto di vedere la sua Opera. La prego di dirmi quando avrò questa consolazione e se il terzo supplemento sia stampato o se pure sarà compreso nella Storia Naturale. Non ho visto ancora l'ultima opera del signor Trionfetti, era persa per strada al mio sommo dispiacere. La prego di // favorirmi d'alcune semenze di quest'anno; di quelle dell'anno passato mi sono venute molte belle e rare piante.

Scrissi a Sua Eccellenza due o tre anni fa per alcuni libri stampati in Sicilia, e, conforme la sua gentilezza e bontà verso di me, mi fece risposta che voleva farli ricercare. Mi sarebbero più cari della rimessa di quattrini per quelli che vengono d'Inghilterra; e, per finire, con augurarle ogni maggiore prosperità, mi ratifico per sempre.

Smirne, 20 ottobre 1705

Di Vostra Reverenza

Non avendo visto in fiore molti de' semenzi, non posso darle i nomi degli autori; bisogna cercarli nel Corollario del signor Tournefort.

Umilissimo ed obligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

LVII

Smirne, 6 febbraio 1708

William Sherard avvisa Padre Cupani di non aver potuto raccogliere semi nei mesi estivi e lo informa di aver avuto notizie da Giovan Battista Trionfetti circa l'affievolirsi dell'interesse del Principe della Cattolica per la promozione della stampa del Panphyton Siculum.

[109] Molto Reverendo Padre e Padrone Collendissimo

Mi dà rammarico assai, il non veder li suoi stimatissimi caratteri da due anni in qua. Le scrissi sotto coperta di Sua Eccellenza, che mi ha fatto l'onore di risposta e credo che lei me l'ha fatto an-

cora, ma che la sua sia smarrita. La state passata non ho potuto raccogliere semi, essendo stato qui nostro convoglio tre mesi nella bella stagione, ma questa che viene non mancherò di far il mio dovere e di pagare il mio debole tributo. Scrisi agli amici in Italia per sapere la sua salute e mi ha risposto il signor Triofetti che, grazie a Dio, stava bene, ma che avea paura che il signor Principe era raffreddato nel promuovere la stampa del *Panphyton Siculum* (che tutta la repubblica letteraria sta aspettando con grandissima premura), essendo passato alle seconde nozze. Io per me non voglio crederlo, ma piuttosto che questa crudelissima guerra è causa della indugia e che con la bramata pace goderanno anche li suoi dottissimi travagli. Altre volte l'ho supplicato d'una tavola de sue figure ed ardisco ridomandare questa grazia. Come le occasioni non sono molto frequenti in Messina per questo parto, la prego di raccomandare le sue lettere al signor Tomaso Rutter, Console inglese in Malta, che troverà barca francese per mandarmele e qui, rinnovandole la mia obligatissima osservanza ed augurandole buona salute, mi rassegno immutabile.

Smirne, alli 6 febbraio 1708

Di Vostra Paternità umilissimo ed obligatissimo servitore Guglielmo Sherard //

INDICE DEI NOMI*

- | | |
|---|--|
| Abela, Giovanni Francesco, 53, 94, 161. | Bauhin, Caspar, 12, 25, 32, 49, 87-88, 119, 121, 143, 153, 174. |
| Acosta, José (de), 159. | Belli, Onorio, 159. |
| Alaymo, Mario Antonio, 155. | Belon, Pierre, 159. |
| Alberghina, M., 8. | Berti, L., 19. |
| Aldrete, Bernardo, 95. | Besler, Basilius, 105-106, 142, 146. |
| Aldrovandi, Ulisse, 56, 163. | Birkhead, T., 56. |
| Alpini, Prospero, 12, 145. | Bobart, Jacob, 38-39. |
| Amman, Paul, 132, 138. | Boccone, Paolo (Silvio), 7-8, 12, 17, 19-21, 24-25, 29, 39-41, 63, 67, 71, 78-79, 101, 103, 105, 107, 109, 122-123, 127-128, 132, 137, 142, 145, 147-149, 160, 164, 166, 169-170, 173-174. |
| Angeletti, L. R., 22. | Boerhaave, Herman, 6-7, 43, 65. |
| Anselmo, A., 10, 30. | Boodt Boëtius de, Anselmo, 56, 163. |
| Ashmole, Elias, 164. | Böhm, Johannes, 17, 21, 25, 29, 67, 76-79, 129. |
| Auria, Vincenzo, 94. | Bonanno, Antonio, 7, 30, 67. |
| Bacone, Francesco, 11. | Bonanno, Giacomo, 93. |
| Ball, Thomas, 7, 53, 67, 90-93, 103-104, 170-171. | |
| Banister, Ioannes, 158. | |
| Barbagallo, C., 46. | |
| Batacchi, Giulianfrancesco, 103-104. | |
| Batacchi, Ludovico, 103-104. | |

* Non sono state incluse nell'indice le voci relative a Francesco Cupani e a Giuseppe Del Bosco, principe della Cattolica

- Bontius, Jacobus, 158.
- Boym, Michael Piotr, 55, 145, 156.
- Breyne, Jacob, 33, 55, 139-140, 142, 146, 148, 157, 162, 168-169.
- Breyne, Johann Philipp, 139, 146.
- Broberg, G., 27.
- Brown, Carl, 141, 170.
- Bruno, Giordano, 93.
- Bumaldus, Johannes Antonius, pseud. Montalbani, Ovidio, 156.
- Cabieses, F., 42.
- Camarasa, J. M., 17.
- Camerarius, Rudolf Jacob, 154, 157.
- Campi, Antonio, 96.
- Campi, Baldassarre, 157.
- Campi, Michele, 157.
- Cancila, O., 24.
- Cancila, R., 27.
- Carnevale, Giuseppe, 95.
- Carrera, Pietro, 94.
- Cartesio, 11.
- Castelli, Pietro, 155.
- Cesati, Vincenzo, 40.
- Chiarelli, Francesco Paolo, 5-8, 30, 32, 61-63, 67, 75, 104, 127, 150, 170.
- Cibaldi, Bernardino, 155-156.
- Cirini, Andrea, 95.
- Clusius, Carolus, 12, 158-159.
- Colombero, C., 8.
- Colonna, Fabio, 41, 46, 93, 100, 127, 129, 132, 138, 145.
- Commelin, Caspar, 7, 17, 21, 23, 27, 32-33, 37-38, 42-43, 55, 63-64, 67, 86-87, 113, 116-120, 152, 159.
- Cook, Harold J., 20, 32, 37, 49.
- Corniani, Giovan Giacomo, 111.
- Cornut, Jacques-Philippe, 46, 158.
- Costa, R. M. S., 9-10, 30, 34.
- Cristofani, Orazio, 103.
- Curry, H. A., 11, 41.
- Cusumano, N., 6.
- Daston, L., 11, 18.
- Declans, Pietro Paolo, 173.
- De Dominis, Marco Antonio, 54, 93.
- De Ferrari, A., 41.
- Deleuze, J.-P.-F., 26.
- Dillenius, Johann Jacob, 32.
- Dioscoride, 49, 89.
- Dodart, Denis, 55, 156.
- Dollo, C., 7.
- Du Hamel, Jean-Baptiste, 157.
- Egmond, F., 11.
- Farnese, Odoardo, 26.
- Fazello, Tommaso, 54, 95.
- Felfe, R., 41.
- Flore, Giovanni, 94.
- Furitano, Giuseppe, 101.

- Galeano, Giuseppe, 156.
- Gavioli, L., 17.
- Gerard, John, 143.
- Gervasi, Nicolò, 8, 71, 145-146, 148, 156.
- Gessner, Conrad, 163.
- Giaccone, Andrea, 82, 127, 129, 142, 145-148, 157.
- Gualtieri, Giorgio, 94-95.
- Haegi, L.A.R., 46.
- Harris, S. A., 38-39.
- Hermann, Paul, 31, 33, 37, 43, 55, 145-147, 149, 151, 162, 168-169.
- Hernández, Francisco, 143, 159.
- Hoffmann, Moritz, 23, 107, 144.
- Hotton, Petrus, 6-7, 17, 21, 25, 27, 37-38, 41-44, 46-47, 49-50, 63-64, 67, 118-119, 121-127, 129-131, 133, 137-140, 173.
- Hunter, M., 19.
- Iasolino, Giulio, 93.
- Imperato, Ferrante, 12.
- Indriolo, M. M., 9.
- Inveges, Agostino, 54, 94.
- Jardine, N., 11-12, 41.
- Joncquet, Denis, 145.
- Jonston, John, 56, 163.
- Koerner, L., 27.
- Lentini, R., 10.
- Linnaeus, Carolus, 11-12, 26-27, 34, 39.
- Lister, Anne, 56.
- Lister, Martin, 56, 108, 164.
- Lister, Susanna, 56.
- MacGregor, Arthur, 164.
- Magnol, Pierre, 139-140, 144, 157, 168.
- Malatesta, 162.
- Marafioti, Girolamo, 94.
- Maratti, Tommaso, 78, 106, 108-109, 113.
- Marinozzi, S., 22.
- Marmora, Andrea, 94.
- Marples, A., 50.
- Massa, B., 56-57.
- Mazzola, P., 9.
- Mazzola, R., 5.
- Meli, R., 46.
- Merolla, Girolamo, 54, 93.
- Mira, G. M., 8, 10.
- Mirabella, Vincenzo, 54, 93.
- Monardes, Nicolás, 159.
- Mongitore, Antonino, 5-6, 8, 10, 64-65.
- Morison, Robert, 33, 40, 165.
- Morosini, Giovanni Francesco, 26.
- Murphy, K. S., 50.

- Nicotra, M., 46.
- Odierna, Giovanni Battista, 156.
- Olmi, G., 11.
- Orta, Garcia da, 159.
- Ottaviani, A., 5.
- Palazzotto, Baldassare, 56-57.
- Palazzotto, P., 57.
- Paragallo, Gaspare, 54, 95.
- Park, K., 18.
- Parkinson, John, 143.
- Paruta, Filippo, 54, 94.
- Pastena, C., 10, 30.
- Patti, D., 57.
- Pavone, P., 9-10, 30, 34.
- Pellegrino, Camillo, 94.
- Perrier, François, 95.
- Petiver, James, 6, 64-65.
- Pickering, V. R. M., 50.
- Piraino, Leonardo, 24, 67, 101-102.
- Piso, Willem, 158.
- Plinio, il Vecchio, 168.
- Plukenet, Leonard, 165.
- Plumier, Charles, 145.
- Pomian, K., 11, 27.
- Pratt, M. L., 18.
- Pulvirenti, S., 9-10, 30, 34.
- Raimondo, F.M., 9.
- Ray, John, 12, 23, 25, 32-34, 40, 55-56, 113, 125-132, 137, 143, 145-146, 148, 153-154, 158, 162-163, 167, 169-170.
- Rheede tot Drakestein, Hendrik van, 149.
- Rivino, Augusto Quirino, 23, 32, 40, 105-106, 109, 113, 115, 146, 148, 160-162.
- Roos, A. M. E., 56.
- Ruisinger, M. M., 21.
- Savoca, F., 46.
- Scaglione, Francesco, 101-102, 165-166, 169-171, 173.
- Scheuchzer, Johann Jakob, 90, 92.
- Schiavo, Domenico, 5-6, 63-66, 68.
- Schiebinger, L., 19.
- Schröckius, Lucas, 73.
- Secinara, Filippo da, 54, 96.
- Secord, J. A., 11, 41.
- Segalen, V., 18.
- Sherard, William, 6-7, 10, 17-19, 21-22, 25, 28-34, 38-40, 55-56, 65-67, 88, 90-91, 104-105, 107, 115-116, 123-126, 139-140, 142, 144-145, 147-148, 150-153, 155, 157-175.
- Sloane, Hans, 6, 19, 50, 154.
- Spary, E. C., 11-12, 41.
- Stearn, W. T., 43.
- Sterzinger, Joseph, 6-7, 65-66.
- Stock, Enrico, 119-121, 139-140.

Sutherland, James, 158.

Symon, S., 46.

Tabernaemontanus, Jacobus Theodorus, 143.

Teofrasto, 89.

Tornabene, F., 5, 8.

Tosi, Clemente, 54, 95.

Tournefort, Joseph Pitton de 7, 17, 23, 27, 31-32, 39-41, 43, 64, 67, 72, 113, 144-146, 148, 151, 157-158, 160, 165, 174.

Tozzi, Bruno, 63, 67, 115-116.

Trionfetti, Giovan Battista, 7, 21-24, 27, 29-30, 38, 49, 55, 63, 67, 75, 80-89, 102-103, 127, 129, 140, 174.

Ultee, M., 6, 43.

Urreta de, Luis, 54, 95.

Uvedale, Robert, 38.

Vaillant, Sébastien, 32.

Valguarnera, Mariano, 93.

Viali, Felice, 17, 21, 23, 27, 29, 38, 40, 49, 63-64, 67, 104, 106-111, 114-115, 142.

Volkamer, Johann Christoph, 21, 53.

Volkamer, Johann Georg, jr., 17, 20-21, 23, 28-29, 38, 50-51, 55, 67, 73-75, 77, 154, 167.

Volkamer, Johann Georg, sen., 21.

Wijnands, D. O., 37, 43.

Williams, R. L., 26.

Willughby, Emma, 56.

Willughby, Francis, 56, 163.

Woodward, John, 7, 17, 41, 53-55, 67, 90-92, 103, 161.

Zimmardi, M. C., 10, 30.

INDICE DEL VOLUME

<i>Introduzione</i>	5
I. Corrispondenze botaniche	17
1. Lontano e vicino: gerarchie epistemiche, p. 17; 2. Dimensione umana e spirituale, p. 20; 3. Il sostegno del principe e l'attesa del <i>Panphyton</i> , p. 25; 4. Il rapporto con William Sherard, p. 31	
II. Piante, semi, fossili, libri dalla Sicilia	37
1. Semi, umbellifere, fossili, p. 37; 2. La lista di Peter Hotton, p. 42; 3. L'elenco di Johann Georg Volkamer, p. 50; 4. Circolazione libreria, p. 53	
EDIZIONE DELLE LETTERE	
<i>Note metodologiche</i>	61
<i>Introduzione di Francesco Paolo Chiarelli</i>	63
<i>Lettere a Francesco Cupani</i>	71
I. Boccone – Parco, 6 giugno 1702, p. 71; II. Tournefort – Parigi, 1 aprile 1699, p. 72; III. Volkamer – s.d., p. 73; IV. Volkamer – Norimberga, 27 dicembre 1710, p. 75; V. Böhm – Venezia, 21 gennaio 1702, p. 78; VI. Trionfetti – Roma, 16 ottobre 1700, p. 80; VII. Trionfetti – Roma, 5 gennaio 1704, p. 81; VIII. Trionfetti – Roma, 12 aprile 1704, p. 82; IX. Trionfetti – Roma, 20 marzo 1706, p. 83; X. Trionfetti – Roma, 11 gennaio 1707, p. 84; XI. Trionfetti – Roma, 6 ottobre 1707, p. 86; XII. Trionfetti – s.d., p. 87; XIII. Trionfetti – s.d., p. 88; XIV. Woodward – Gresham College, Londra, 22 ottobre 1706, p. 90; XV. Piraino – Castelbuono, 15 luglio 1699, p. 101; XVI. Del Bosco, Principe della Cattolica – Roma, 29 aprile 1700, p. 102; XVII. Thomas Balle – Livorno, 21 maggio 1708, p. 103; XVIII. Viali – Padova, 9 giugno 1697, p. 104; XIX. Viali – Padova, 13 agosto 1697, p. 106; XX. Viali – Padova, 27 agosto 1697, p. 107; XXI. Viali – Padova, 31 gennaio 1698, p. 109; XXII. Viali – Padova, 29 gennaio	

1700, p. 110; XXIII. Viali – Padova, 18 marzo 1705, p. 111; XXIV. Viali – Padova, 1 giugno 1706, p. 114; XXV. Tozzi – Firenze, 13 maggio 1699, p. 115; XXVI. Commelin – Amsterdam, 14 dicembre 1697, p. 116; XXVII. Commelin – Amsterdam, 29 dicembre 1700, p. 117; XXVIII. Hotton – Leida, 23 ottobre 1698, p. 118; XXIX. Hotton – Leida, 20 gennaio 1700, p. 121; XXX. Hotton – Leida, 20 agosto 1700, p. 124; XXXI. Hotton – Leida, 10 dicembre 1700, p. 125; XXXII. Hotton – Leida, 5 novembre 1703, p. 126; XXXIII. Hotton – Leida, 13 febbraio 1705, p. 129; XXXIV. Hotton – Leida, 5 febbraio 1706, p. 131; XXXV. Hotton al Principe della Cattolica – Leida, 16 settembre 1701, p. 138; XXXVI. Sherard – Roma, 1 settembre 1696, p. 140; XXXVII. Sherard – Roma, 13 ottobre 1696, p. 142; XXXVIII. Sherard – Roma, 23 gennaio 1697, p. 145; XXXIX. Sherard – Venezia, 16 marzo 1697, p. 148; XL. Sherard – Venezia, 11 maggio 1698, p. 150; XLI. Sherard – Roma, 6 giugno 1698, p. 151; XLII. Sherard – Roma, 21 giugno 1698, p. 153; XLIII. Sherard – Frascati, 17 ottobre 1698, p. 155; XLIV. Sherard – Roma, 20 dicembre 1698, p. 158; XLV. Sherard – Roma, 27 dicembre 1698, p. 160; XLVI. Sherard – Roma, 24 gennaio 1699, p. 161; XLVII. Sherard – Roma, 11 aprile 1699, p. 163; XLVIII. Sherard – Londra, 4 febbraio 1700, p. 165; XLIX. Sherard – 4 settembre 1700, p. 166; L. Sherard – Badminton, 8 marzo 1701, p. 167; LI. Sherard – 2 settembre 1701, p. 168; LII. Sherard – Londra, 12 marzo 1703, p. 169; LIII. Sherard – Vienna, 7 ottobre 1703, p. 170; LIV. Sherard – Smirne, 23 aprile 1704, p. 171; LV. Sherard – Smirne, 9 dicembre 1704, p. 172; LVI. Sherard – Smirne, 20 ottobre 1705, p. 173; LVII. Sherard – Smirne, 6 febbraio 1708, p. 174

Grafica e impaginazione

MICHELA D'ALESSANDRO

Stampa

FOTOGRAPH S.R.L. - PALERMO

per conto di New Digital Frontiers

Febbraio 2026